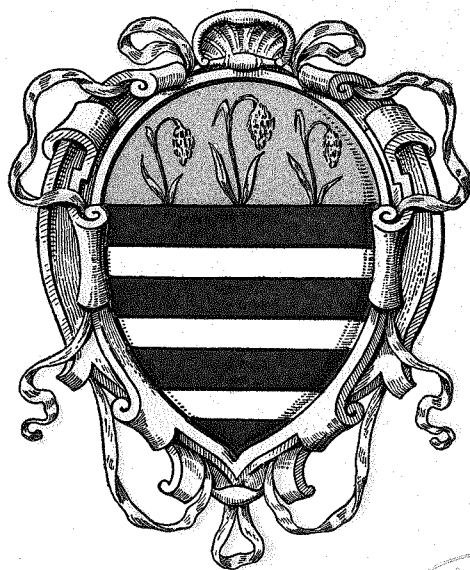


2
4
5

P. LUIGI ZAMBARELLI C. R. S.

Iconografia
di
S. Girolamo Emiliani



RAPALLO
SCUOLA TIPOGRAFICA S. GIROLAMO EMILIANI
1938

CASA MADRE



L. 30

Iconografia di S. Girolamo Emiliani - RAPALLO - 1938

ARCHIVIO
ACM
3
1
339
SOMASCA

PADRI SOMASCHI

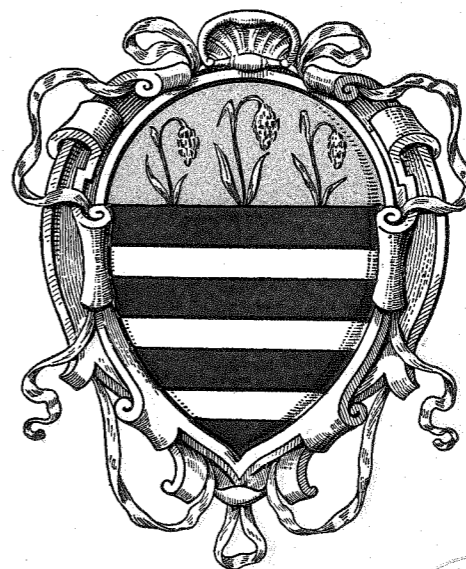
CASA MADRE

P.

2
4
5

P. LUIGI ZAMBARELLI C. R. S.

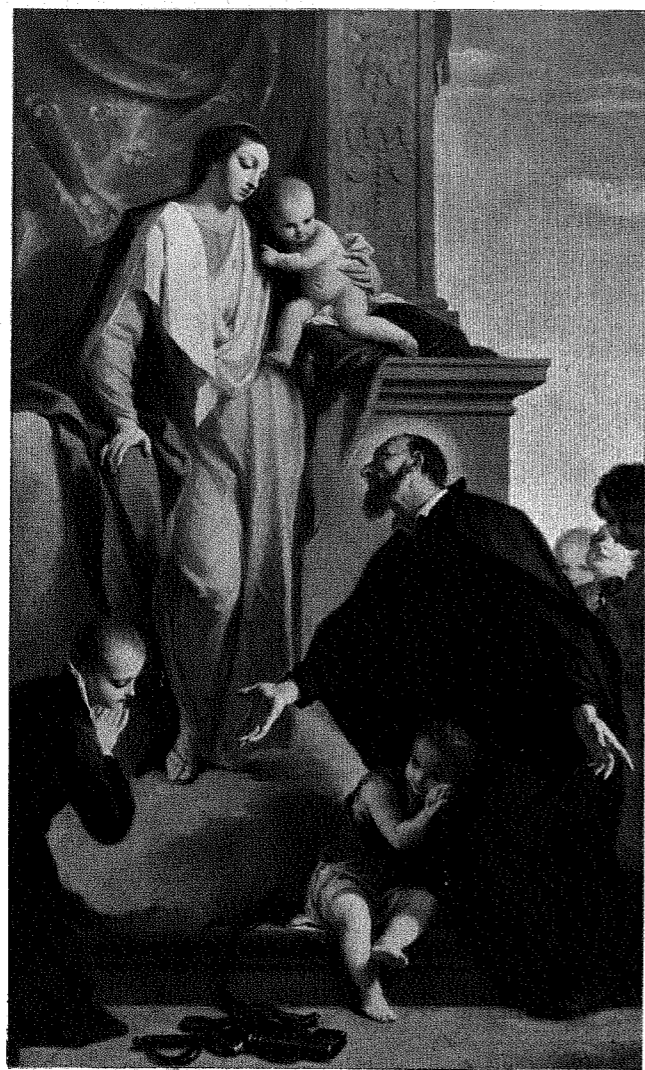
Iconografia di S. Girolamo Emiliani



RAPALLO
SCUOLA TIPOGRAFICA S. GIROLAMO EMILIANI
1938

ICONOGRAFIA DI
S. GIROLAMO EMILIANI





Chiesa di S. Leonardo (Bergamo)

G. B. CIGNAROLI

P. LUIGI ZAMBARELLI C. R. S.

Iconografia di S. Girolamo Emiliani



RAPALLO
SCUOLA TIPOGRAFICA S. GIROLAMO EMILIANI
1938

PROPRIETÀ ARTISTICA-LETTERARIA DELL'AUTORE

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
E DEI SUPERIORI DELL'ORDINE

Scuola Tipografica dell'Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani - Rapallo - 1938

P R E M E S S A
D E L L ' A U T O R E

Ricorrendo quest'anno il IV centenario della morte di S. Girolamo Emiliani, ho pensato fosse cosa opportuna e rispondente ad un comune desiderio quella di concorrere alla sua celebrazione con questo lavoro intorno alla iconografia del Santo, il quale così a traverso le manifestazioni dell'arte, come a traverso le manifestazioni della storia, verrebbe più largamente conosciuto e venerato.

Premesso un profilo agiografico del Santo, ho quindi inserito nel volume le illustrazioni delle sole opere che mi sono sembrate le migliori, seguendo un ordine logico, cioè tenendo conto prima di tutto del ritratto del Santo; poi delle diverse scene e di alcuni episodi scelti tra i più salienti della sua vita; da ultimo della sua glorificazione.

Molte notizie inerenti alle opere stesse e ai rispettivi autori le ho attinte da varie fonti, ma soprattutto dalla Rivista della Congregazione di Somasca e dalla recente «Vita di S. Girolamo Miani» del compianto P. Stoppiglia: dalla quale si differenzia la presente pubblicazione, non perchè abbia un carattere di particolare novità o un pregio di accuratezza maggiore, ma per la sua intonazione critica anzichè storica e per le nuove riproduzioni artistiche che egli forse ignorava e che a me è stato possibile rintracciare, moltiplicando le indagini nelle città e nei luoghi dove si svolse un giorno l'opera benefica dell'Emiliani o dei seguaci suoi continuatori, e mettendomi per tali ricerche in diretta corrispondenza sia con le Autorità ecclesiastiche, sia con i Regi Sopsintendenti all'Arte medioevale e moderna di quelle provincie d'Italia dove l'Ordine Somasco ebbe le sue istituzioni.

A coteste egregie persone e a quanti con la loro competenza in materia mi furono cortesi di consiglio e di utili segnalazioni, vada da queste pagine l'espressione più sentita della mia riconoscenza.

Chiude il volume un elenco degli autori e un altro di tutte le opere finora conosciute di pittura, di scultura o d'incisione che si riferiscono al Santo: produzione artistica varia ed ingente, ma purtroppo non di molto valore; ad eccezione dei dipinti del Bassano, del Tiepolo, del Piazzetta, del Crespi, del Cignaroli, del Marinetti, del Pittoni, del Calvi e di altri pochi, non esclusi i moderni che hanno convenientemente trattato il nostro soggetto.

Sarebbe poi stata una cosa del massimo rilievo e di gradita sorpresa per i lettori se avessi potuto arricchire il volume con la riproduzione di qualche lavoro del Tiziano, il principe dei pittori della Scuola veneziana «che sopra gli altri com'aquila vola». A questo proposito ci vien riferito da uno scrittore, di cui avrò occasione di accennare meglio in seguito, che il Vecellio avesse effigiato su la tela le sembianze del santo patrizio suo corregionario e contemporaneo, che si può supporre abbia anche conosciuto, se non di persona, almeno per fama e ne sia stato pur egli un devoto ammiratore. Ma, ammessa l'ipotesi, dove il suo magico pennello lo avrebbe raffigurato? Forse in uno di quei meravigliosi ritratti d'ignoti? E come riuscire a identificarlo? Ma se eventualmente e fortunatamente dovesse un giorno trovarsi davvero, quale rara e preziosa scoperta non sarebbe per la storia dell'arte italiana e per l'iconografia del nostro S. Girolamo! Lo stesso potrebbe dirsi — si licet parva componere magnis — di un altro ritratto dell'Emiliani che si vuole dipinto da Luca Giordano per la Chiesa della Maddalena in Roma, ma che fino ad oggi è risultato anch'esso irreperibile.

Intanto con lungo studio e grande amore ho collazionato e riprodotto in questa pubblicazione il più e il meglio del materiale iconografico che ci è dato finora di conoscere sull'argomento; nè ho preteso di fare un compiuto lavoro di critica estetica, ma solo di presentare alla meglio, e come nelle diverse vedute di un caleidoscopio, la vita e l'opera tutta amore e in misura divina, di questo cavaliere della carità, divenuto con la parola e con l'esempio assertore magnifico dei più alti ideali.

Parlando così dell'omaggio reso a lui dall'arte nei quattro secoli che decorrono dalla sua morte, ho inteso d'innalzare anch'io un piccolo monumento, non altrettanto degno ma fervido di pietà filiale, alla memoria e alla gloria del mio Santo Fondatore.

S. GIROLAMO EMILIANI

PROFILO AGIOGRAFICO

A Venezia, in un palazzo che sorge in uno dei più tranquilli e aristocratici rioni e ancora serba qualche segno della sua vetusta bellezza, nasceva nel 1481 Girolamo Emiliani. Nobile patrizio, dotato d'ingegno e di prestante fisica, di natura ardente, di cuore magnanimo, di carattere altero e adamantino, egli apparteneva a due famiglie celebri nei fasti della storia e segnate entrambe nel *Libro d'oro* della Serenissima. Suo padre Angelo e suo fratello Luca erano insigniti della dignità di senatori, come senatori erano stati altri antenati, o procuratori di S. Marco, magistrati, prelati, guerrieri, trionfatori. Sua madre Eleonora, discendente dai dogi Morosini, vantava pur essa antenati famosi per gloria d'armi e di pietà cristiana, tanto che basterebbe solo ricordare un eroe ed un santo: Francesco Morosini, denominato il Mauriceno Peloponnesiaco, e Giovanni Morosini elevato all'onore degli altari.

Anche Girolamo era nato a cose grandi, ad imprese audaci, ad opere altamente degne della Religione e della Patria. «Gli bolliva il sangue nelle vene, ma non si sarebbe mai abbassato ad un'azione che potesse macchiare l'onore della sua casa; fuggiva quanto più poteva le riprensioni e le repressioni dei maggiori, ma quando gli occorreva di trattare con loro, non passava i termini della riverenza; arrossiva di vergogna se doveva cedere agli uguali, ma non era il primo a provocarli; voleva che gl'inferiori gli portassero rispetto, ma questi lo amavano perchè lo vedevano di aspetto gentile e grazioso, affabile di maniere e cortese, prodigo del suo piuttosto che avido dell'altrui, facile ad accendersi d'ira alla minima contrarietà, ma facile anche a rasserenarsi ed al sorriso». Così tratteggia l'Emiliani un suo antico biografo; ed un altro, con espressione più incisiva e significativa, af-

ferma che «la Città del Leone alato non dette mai un lioncello più fiero e generoso di lui».

Quanto ciò fosse vero lo provarono subito gli avvenimenti che seguirono in quel funesto periodo d'invasioni e di guerre per la nostra Italia, di competizioni, di congiure dell'intera Europa contro Venezia, la bella e possente regina dell'Adriatico, che si minacciava di affondar nel mare da cui era nata.

Infatti, appena intese il primo squillo di tromba che chiamava i figli alla sua difesa, Girolamo, ancora adolescente, ma con l'ardimento di un veterano, con l'amore forse più forte che per la stessa sua mamma, corse ad offrire il braccio alla Patria e si trovò, come par certo, al Taro ed a Fornovo, combattendo contro Carlo VIII, che fu vinto e costretto a rivalicare le Alpi. Era il 14 luglio 1494! giornata faticosa per la nostra Italia, che sognava di aver ottenuto finalmente l'indipendenza dallo straniero, di godere a lungo i frutti della vittoria e della pace. Ma purtroppo non fu così, specialmente per la veneta Repubblica: poichè, diciassette anni dopo la battaglia del Taro, vari potentati di Europa e della stessa nostra penisola, più che da odio mossi da gelosia, si unirono nella famosa Lega di Cambrai per abbattere Venezia, per distruggerne il dominio e lo splendore!

Al nuovo e più accorato appello della Patria, Girolamo rispose con nuovo e più fervido entusiasmo, con nuova e più completa dedizione. Riconosciuto per un giovane intrepido e risoluto, con una guarnigione di trecento armati come i trecento alle Termopili, fu mandato a difendere la fortezza di Castelnuovo di Quero sul Piave — il fiume sacro ai destini d'Italia! — posta come baluardo a guardia del valico storico delle invasioni barbariche. Là, emulando il coraggio e l'avvedutezza strategica degli avi, pugnerà strenuamente e contese il passo al numeroso esercito d'imperiali e di francesi comandati dal Maresciallo Chabanne De La Palice; finchè prevalendo le forze nemiche e preso d'assalto il castello per tradimento di un vile capitano di ventura, Girolamo venne ridotto all'impotenza e fatto prigioniero. Anzichè cadere nelle mani dell'avversario imbaldanzito e tracotante, egli certamente avrebbe preferito cadere con la spada in pugno su le macerie fumanti, tra l'ecatombe dei suoi soldati; ma gli toccò invece l'amarezza di vedersi risparmiata la vita in omaggio al suo valore e subì l'umiliazione di vedersi incatenato, con una pesante palla al collo, e gittato nel fondo della torre, dove avrebbe dovuto egualmente soccombere per ine-

dia, per fame, od uscirne solo per morire affogato nelle acque del Piave. Fu ironia della sorte? Piuttosto fu disposizione della Provvidenza, la quale volle prostrare l'Emiliani su gli spalti di Castelnuovo, come aveva operato con Saulo su la via di Damasco, per farlo poi risorgere trasformato anch'egli in un «vaso di elezione» e divenuto, da soldato della Patria, soldato di Cristo. Poichè, dopo aver languito per ventinove giorni in quell'orrida prigionia, mentre ogni speranza di salvezza era tramontata e tutto pareva finito, per un prodigio di misericordia — com'egli ripeté sempre — riebbe, con la luce dell'anima, la libertà e la vita. Ed ecco in quale maniera: una notte (27 settembre 1511) mentre pregava e piangeva, il carcere buio s'inondò d'inusitato fulgore; una celeste visione gli apparve, una voce udì che lo ammoniva di mutar vita: era la Vergine benedetta che discesa dall'empireo veniva a visitarlo, dimostrandogli la sua materna tenerezza ed assistenza. Ad un tratto i ceppi s'infransero, le porte si aprirono e Girolamo poté senz'altro evadere dalla prigionia e passando, non visto, attraverso il campo nemico — ciò per un nuovo prodigio — poté recarsi a Treviso, dove nella chiesa della Madonna Grande, tra singhiozzi di gioia e d'irrefrenabile commozione sciolse il suo voto e si consacrò fin d'allora ad una missione confortatrice e soccorritrice verso l'indigenza e l'orfanezza, verso gl'infermi, gli umili ed ogni specie di bisognosi: missione che lo rese uno dei più illustri e benefici apostoli del bene, uno dei santi più amabili e più amati della Chiesa di Dio.

E' noto che i santi, modelli di virtù e di perfezione che solo può suscitare e plasmare la dottrina del Vangelo, brillano come altrettante costellazioni nel firmamento della Chiesa; ma si può dire che si distinguono e si differenziano tra loro per qualche caratteristica tutta propria e particolare. Quella dell'Emiliani, che dà un'impronta specifica alla sua santità, è di aver egli per il primo istituito gli orfanotrofi in Italia con organizzazione — si direbbe — a tipo moderno; di aver introdotto in essi la disciplina del lavoro, primo embrione dell'attuale artigianato, mettendo a base della sua pedagogia una salda e integrale educazione religiosa, morale, civile; di aver saputo escogitare norme e ordinamenti di tale praticità ed efficacia da garantire il regolare andamento e il miglior successo alle sue istituzioni, che preludiano a quelle che oggi si chiamano di previdenza e di assistenza sociale.

Iniziata un'opera così profondamente umanitaria nella sua città natale, dove si privò perfino della propria casa per farne ricetto ai po-

verelli, la proseguì con lena instancabile, con sete inesausta di bene in tutto il Veneto e in tutta la Lombardia, cercando ed accogliendo quanti più poteva fanciulli orfani o derelitti che a centinaia vagavano per le contrade, vittime della guerra, dell'epidemia, dell'ignoranza, dell'abbandono, del vizio, della fame. Interamente votato e dedicato alla loro cura, anzi divenuto per essi un secondo padre, li provvide di tetto e di pane; ne educò la mente e lo spirito; li rese giocondi e sereni tra la preghiera, il canto ed il lavoro; li preparò alla vita e all'avvenire, facendone degli uomini onesti, laboriosi, bastevoli a se stessi, di utilità e di vanto alla propria famiglia, al proprio paese.

Afferma il Molmenti che «S. Girolamo Emiliani, raccogliendo gli orfani e i poveri fanciulli ramminghi per le vie, che assisteva, nutriva e ammaestrava, precedette di tre secoli la benefica istituzione degli asili per l'infanzia». Fu detto inoltre che egli fu un protettore maternamente dolce per l'infanzia dolorante, un fondatore di case educative che precorsero i tempi, un santo universale; e ciò ben a ragione, poichè egli non solo fu il padre degli orfani, imitando Gesù l'amico divino dei fanciulli, ma fu anche il fondatore di ospedali per le malattie incurabili, di ricoveri per le fanciulle pericolanti, per le donne traviate, che redense e rimise sul buon sentiero; il fondatore di officine di arti e di mestieri per i giovanetti, le quali si trasformarono poi in vere case di formazione professionale per il popolo, a cui — scrive il Tommaseo — «consacrò la ricchezza e la vita»; il fondatore di scuole per la dottrina cristiana col metodo socratico a forma di dialogo, da lui per il primo adottato con meravigliosi risultati, metodo che poi venne largamente seguito in tutta la Chiesa. Nè qui si esaurisce l'opera dell'Emiliani: fuggendo ogni miraggio di gloria terrena e solo obbedendo alle ispirazioni del cielo, egli che non ascese mai al sacerdozio ma rimase per umiltà laico e semplice gregario, mentre — spirito organizzatore qual era — avrebbe saputo far da condottiero in ogni campo dell'attività sociale, collaborò con vescovi e sacerdoti in perfetta e diretta dipendenza da essi per il rifiorimento cristiano in varie diocesi, specialmente in quelle di Vicenza e di Bergamo, rivelandosi sempre animato da una fede vivida e fattiva, come vero modello di Azione Cattolica nel sec. XVI, proprio quale lo avrebbe voluto ai nostri giorni il regnante Pontefice Pio XI. Lo si potrebbe quindi ritenere anche un precursore di detta Azione Cattolica, come fu un antesignano all'avanguardia di quelle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli così pre-

ziose per le varie, salutari iniziative a vantaggio del prossimo. E fu pur egli a dare il primo abbozzo alle missioni che si praticano nelle campagne a pro' dei rozzi contadini, poichè sapendoli immersi nella più profonda ignoranza in cose di religione, si univa ad essi nel mietere il grano — «ecco perciò, esclamava l'on. Martire, un grande Santo italiano che ha da proteggere la nostra battaglia del grano!» — e intanto che li esortava alla fatica volonterosa, veniva ammaestrando nei misteri della fede, nei precetti della legge divina, premunendoli contro gli errori del luteranesimo allora minacciante d'oltralpe, e facendosi coadiuvare in questo sacro ministero dai suoi orfanelli divenuti per il suo esempio altrettanti apostoli e provetti catechisti.

Così l'Emiliani si ascrive a buon diritto tra i santi riformatori del suo tempo, tra cui alcuni furono suoi amici o suoi spirituali consiglieri, come S. Gaetano Thiene, il B. Paolo Giustiniani, Gian Pietro Caraffa poi Papa Paolo IV; e con essi lavorò indefessamente a riformare i costumi del popolo dopo aver prima riformato se stesso, partecipando in tal modo a quel vero movimento di riforma cattolica che salvò l'Italia dall'umanesimo paganizzante, come dalle lotte e scissioni protestanti, e ne mantenne l'integrità della fede, preservandola dalle infiltrazioni di eretiche dottrine.

Una vita così intessuta di pura spiritualità e di attività benefica; una vita totalmente consacrata al servizio di Dio e degli uomini per amore di Dio; una vita sempre a contatto col soprannaturale e pur sempre vicina a tutti i dolori, a tutte le miserie umane: una vita che s'illuminò di tanta luce di bontà e di sapienza, di elevazione e di eroismo, sarebbe stato desiderabile che avesse durato assai più lungamente, continuando a approfondire i tesori del suo zelo senza misura e senza confini: ma l'Emiliani aveva ormai raggiunto il vertice di ogni perfezione, di ogni morale grandezza, e onusto di meriti più che di anni, era prossimo a spiccare il volo verso l'infinito, verso il regno della beatitudine, dove l'anima — come canta il Giusti — «nell'onda dell'eterna armonia sarà gioconda!».

Già nel 1528 «anno di peste e di fame, narra lo storico Lodovico Pastor (1), egli per soccorrere i bisognosi vendette tutte le suppellettili di casa sua. Di notte seppelliva i morti che in seguito alla grande morta-

(1) Cfr. Ludovico Pastor: *Storia dei Papi*, Vol. IV - Parte II, pag. 585 e seg.

lità spesso rimanevano sulle pubbliche vie. Un tifo petecchiale buscatosi nella sua azione disinteressata portollo ad un gradino ancora più alto della perfezione. Risanato, egli nel febbraio del 1531 rinunciò a tutti i suoi averi per dedicarsi in abito di mendicante alla cura dei poveri». E in tal maniera continuò e si prodigò sempre il patrizio veneto, il prode difensore della sua gloriosa Repubblica, il quale da nobile autentico si fece povero, e indossato «un abito grosso e ruvido di color lionato», divenne servo di tutti per portare tutti a Cristo e «col suo esempio luminosamente insegnò con quale cristiana solidarietà ed industria tutti gli uomini debbano tra loro amarsi ed a vicenda efficacemente aiutarsi» (1). Sempre pronto a gettarsi allo sbaraglio per la salvezza dei corpi e delle anime ogni volta che se ne presentasse l'opportunità e l'occasione, così si dimostrò durante la nuova terribile peste del 1537, allorchè noncurante di se stesso ed affrontando impavido il pericolo a cui si esponeva, egli, divenuto l'angelo consolatore in tanta calamità e l'animatore meraviglioso di tante energie, quasi moltiplicò se stesso per recare aiuto agli ammalati — di cui perfino baciava e lambiva le piaghe! — per detergere tante lagrime, per sollevare tante sventure, per assistere i moribondi e trasportare sulle proprie spalle le salme alla sepoltura. In questo ufficio di pietoso samaritano che riveste una bellezza incomparabile, egli compiva l'ultimo eroismo, sacrificandosi fino a dare per gli altri la sua stessa vita: poichè colpito dal morbo letale cadeva su la breccia, trasfigurato dall'amore, vittima augusta di carità e di abnegazione.

Ben presto il suo sepolcro circondato da un alone di prodigi, emanante misteriose fragranze, fu meta alla commossa venerazione dei fedeli, che rievocavano le sublimi virtù dell'Emiliani e ne imploravano la possente ed efficace protezione. Venne poi la finale apoteosi: Benedetto XIV, già discepolo dei Somaschi, ne faceva la solenne beatificazione nel 1746; santo lo dichiarava nel 1767 un suo concittadino, il veneto Clemente XIII; mentre il regnante Pontefice Pio XI poneva l'ultima gemma alla sua corona, proclamandolo, il 14 marzo 1928, Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Ora le sue ossa, che S. Carlo Borromeo venerava ed incensava per il primo nel 1566, riposano lassù, nel lombardo paesello di Soma-

(1) Lettera Apostolica di S. S. Pio XI per il IV centenario della morte di S. Girolamo Emiliani.

sca, in un santuario raccolto e solitario che, quale faro luminoso invitante le anime alle ascensioni verso Dio, sovrasta la valle di S. Martino e splende misticamente in mezzo a quella natura così ubertosa e lussureggiante che ispirò il genio di Alessandro Manzoni. Ma l'opera titanica, vasta, multiforme di questo atleta della santità ha proseguito a vivere, ad espandersi, a moltiplicarsi nelle diverse forme adatte ai bisogni dei tempi; e ciò per mezzo dell'Ordine da lui fondato, erede del suo spirito e fedele seguace dei suoi esempi: Ordine che non ha mai smentito le sue belle tradizioni e molto si è segnalato per la sua feconda operosità, per la cultura, per la beneficenza e soprattutto per la educazione della gioventù in Italia più che altrove, onde potrebbe chiamarsi Ordine eminentemente italiano, come italiano — anzi italianissimo, perchè patriota e guerriero — fu chiamato il santo Fondatore. Questi, sebbene morto quattro secoli or sono, potrebbe tuttavia considerarsi in certo senso come un santo dei nostri giorni, aperto a tutte le correnti del bene, così pratico, così umano, così dinamico da non rendersi estraneo ad alcuna necessità, ma sempre vigile e disposto ad accorrere dovunque, alleviando ogni miseria, sanando ogni ferita, soccorrendo tutti, ma particolarmente gli orfani, i reietti, i diseredati, i figli del popolo più bisognosi di assistenza e di educazione: precursore anche in questo di un altro gran santo moderno, Don Giovanni Bosco, il quale proseguì, sviluppò, migliorò l'opera di lui in tutti i campi e specialmente in quello della pedagogia cristiana.

Non è quindi a far meraviglia che il mondo salutasse l'Emiliani non solo padre degli orfani, ma apostolo dell'umanità, e che il Parini con alto lirismo e non minore sincerità storica ne scolpisse l'elogio il più entusiasta ed anche il più veritiero, dicendo che

... tutti con affetto uguale
Sa gli uomini abbracciar quell'alma immensa
E fa suo cittadino ogni mortale.

«Quest'uomo, che basterebbe a illustrare una città e un secolo, ben merita di essere onorato e invocato dal popolo veneziano, di tutte le classi sociali, avendole tutte o esaltate in se stesso o largamente beneficate». Così scriveva, annunciando le feste giubilari per il IV centenario della sua morte, il Cardinal Patriarca di Venezia Adeodato Piazza; ma dinanzi alla sua maestosa e poliedrica figura di soldato, di cittadino, di trionfatore del mondo e di se stesso, di conquistatore di ani-

me, di martire della carità, non solo s'inclinano e s'inchineranno i suoi concittadini ma gli uomini più famosi di ogni nazione; nè mai si attenuò ma crebbe per lui l'ammirazione e la riconoscenza nei secoli successivi: poichè Venezia, Verona, Como, Bergamo, Brescia, Milano e Pavia lo annoverarono tra i loro più infaticabili e generosi benefattori; varie città e regioni lo scelsero a loro particolare protettore e celeste patrono; ed anche l'arte volle rendergli un omaggio doveroso e solenne, eternando nelle tele e nei marmi il ricordo delle sue virtù, delle sue gesta, del suo potere taumaturgico, della sua mirabil vita, che però come quella del Poverello d'Assisi, con il quale ebbe tanti punti di contatto e di somiglianza, «meglio in gloria del ciel si canterebbe!»

NOTE CRITICHE SULLA ICONOGRAFIA DI S. GIROLAMO EMILIANI

L'iconografia illumina le figure non le definisce, e la verità in arte passa attraverso il filtro delle sensazioni dell'artista che la riproduce.

Studiare, perciò, attraverso l'iconografia quello che è il ritratto fisico degli uomini, è difficil cosa; più arduo appare lo studio dei santi attraverso le immagini, perchè per essi le forme si fondono e si confondono nella spiritualità che fa della loro vita una luce superiore, oltre i confini della realtà comune.

Questa difficoltà io la ritrovo nel fermare in limiti sicuri, attraverso i ritratti che ci lasciò l'arte, la immagine di uno dei più fervidi apostoli del bene: quella di S. Girolamo Emiliani.

Non sono il primo in questo campo. Con molto amore e con molto sapere il P. Angelo M. Stoppiglia, ha raccolto nella sua interessante «Vita di S. Girolamo Miani» molti ritratti e molte notizie intorno al grande protettore degli orfani. Io aggiungerò qui qualche nuovo documento a tanto faticoso e prezioso lavoro; e certo altro ancora si troverà dai futuri biografi, perchè l'argomento è tale da non ritenersi esaurito. La ragione principale è questa: che la figura di S. Girolamo Emiliani si velò per lungo tempo nell'opera sua, e ancora oggi affida la memoria di Lui a quella umiltà che si compiace di vivere nelle azioni di bene senza lasciar sul cammino le tracce materiali del benefattore.

V'è infatti nella vita di questo grande santo della beneficenza una così profonda umiltà, che pare quasi si riverberi nella sua iconografia. Ogni suo atto è battaglia, ogni sua opera è bene. L'anima sua, quella che non ha volto, ma che ha vita nella continuità dell'idea, è chiara come una stella, ma come una stella non ha contorni precisi.

Noi troviamo segni variabili nella raffigurazione di S. Girolamo Emiliani. Questo forse avviene per tutti i Santi che, allontanandosi negli

anni, perdono nel ricordo i tratti fisici: è l'essenza che ritorna pura; passato il tempo della vita mortale, le forme si idealizzano nella qualità. S. Carlo Borromeo avvertiva la presenza di S. Girolamo dal profumo che se ne sprigionava dal corpo sepolto!

Questo nostro Santo ha tre tempi essenziali nella sua vita, e ciò vale per l'iconografia: quello che precede la vocazione, quello della conversione, quello dell'ascetismo attivo.

Il primo periodo, ricco di gloria mondana, potrebbe darci documenti più esatti. Ma il guerriero valoroso che resiste con trecento uomini, per un mese intero, ai ventimila guasconi e tedeschi di La Palice; il giovane patrizio veneziano che in difesa della Repubblica veneta, dalla fortezza di Castelnuovo di Quero, sbarra audacemente i passi del Piave, appare nel grande quadro dei condottieri veneziani una figura di secondaria importanza: restavano in primo piano ad occupare la scena i giganti capitani della Serenissima. A ben altra gloria era serbata la sua persona!

Il secondo periodo della vita di S. Girolamo si inizia il 27 settembre 1511. Caduta la piazzaforte, il suo eroico difensore, a scontare la tenace resistenza, fu gittato nelle prigioni orribili della Rocca, con una palla al collo, incatenato saldamente alla muraglia. Qui si rivelò la sua fede, qui ebbe inizio la sua nuova vita. Dalla vanità umiliata, purificata dal dolore, si levava raggiante la figura del credente. In altra terra, quasi nella stessa epoca, un altro grande santo, Ignazio di Loyola, uscito dalla passione delle armi portava ugualmente il suo fervore al servizio della Chiesa. Alla preghiera del prigioniero che languiva nel fondo della fortezza di Castelnuovo la Vergine operò il miracolo della liberazione. Sempre la Madre celeste interviene ad affrettare o ad iniziare negli uomini che vanno verso Iddio il compimento del loro voto!

Il cronista consegna allo storico gli elementi d'un poema. Il sacerdote Giambattista Guerra espone il fatto in povera prosa che conserva nella sua semplicità ingenua la freschezza del grande evento. Ecco come racconta: «L'anno millecinquacentoundici conclusa la famosa lega di Cambrai dalli maggiori Principi dell'Europa contro la Serenissima Repubblica di Venetia, ritrovandosi il Nobile Uomo Girolamo Miani (che fu poi istitutore della Venerabile Congregazione Somasca) Proveditore a Castel novo in Friuli per la detta Serenissima Repubblica col numero di trecento Fanti, per molti assalti essendogli stato

uccisa la sua gente, restò finalmente anch'esso vinto dall'Esercito Cesareo, preso, e posto in fondo di Torre, con ceppi ai piedi, manette alle mani, et al collo una gran palla di marmo cinta di ferro. Privo d'ogni Umano aiuto si raccomandò alla pietosissima protezione di Maria Vergine, e sovvenutagli la divotione della nostra Santa Immagine si votò promettendo, che se fosse stato esaudito, e liberato dal pericolo, che gli sovrastava, sarebbe andato co' piedi scalzi tutto il tempo di vita sua. Gli apparve nostra Signora vestita d'un abito di Paradiso, con grave sguardo animandolo, e con le proprie mani gli sciolse le manette, i ceppi, levandogli la palla, con rammentargli d'adempiere il voto fatto, e gli diede una Chiave acciò aprisse la porta, dicendogli che andasse e nulla temesse. Prima di uscire volle Girolamo raccogliere li ceppi, manette, e palla, come pretiosi istromenti della sua conversione, e partitosi dalla Prigione s'incamminava verso Treviso per visitare questa Beatissima Vergine».

Il racconto continua. Come si vede è dettagliato, e se pecca per lo scarso entusiasmo che lo anima, fornisce dettagli che molto spesso serviranno nell'iconografia del Santo a stabilirne la sicurezza.

Liberato il giovane Miani, e prodigiosamente passato inosservato attraverso l'accampamento nemico, poté giungere a quella Chiesa della Madonna Grande di Treviso, dove offrì a Lei i segni del suo martirio (oggi venerata reliquia) e la sua anima tocca dalla grazia divina.

Dall'imprigionamento avvenuto il 29 agosto 1511 alla notte della liberazione, era passato brevissimo tempo (29 giorni); dopo, la storia si fa incerta. Soltanto si sa che nel 1516, a pace avvenuta, all'Emiliani era affidato il comando del Castello, e che ivi si preparò alla vita spirituale il futuro apostolo della carità.

Ma soltanto nel 1528, l'anno terribile della carestia e della pestilenza, noi sappiamo che egli, non più capitano della Repubblica, ma soldato di Dio, si spoglia di ogni avere e di ogni prerogativa, dispensa tutto ai poveri, seppellisce i morti, è infaticabile nel bene, e contrae il tifo petecchiale.

Ancora nulla appare di documento figurativo, e l'iconografia è vuota di immagini. Più tardi, qualche episodio di questa preparazione laboriosa sarà malamente illustrato, dall'incisione specialmente.

Il 1531 segna nella vita del Santo l'anno solare. A Venezia in

una casa presso S. Rocco, comincia a raccogliere i primi orfani, dando inizio alla sua missione.

E' vero che già dal 1528, fondando la Compagnia dei Servi dei Poveri, che fu poi l'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, dava vita alla sua sacra milizia; è vero che aveva già rivelato il suo cuore generoso nelle opere di pietà, ma a Venezia il suo apostolato ha una inquadratura chiara, un aspetto nuovo e preciso.

Da quell'epoca la sua iconografia si fa ricca: ogni episodio è segnato, acquista rilievo, diventa storia.

Quando per incitamento del suo consigliere spirituale, Gianpietro Caraffa, che fu poi Paolo IV, estende oltre Venezia la sua santa opera umanitaria, porta con sé la sua limpidissima luce. Dell'uomo d'arme, del patrizio, nulla rimaneva: tutto era superato dalla sua fede operante in Gesù.

Quali documenti troviamo, nell'arte, dell'opera che Egli svolse in questo tempo? Quasi tutto quello che forma la parte illustrativa della vita del santo, pitture e incisioni; anche la poesia, libera arte delle immagini che ha le ali atte a volare negli spazi della preistoria, anche la poesia a questo periodo vasto e conclusivo della vita di S. Girolamo Emiliani consacra un materiale ricco di lirismo e di particolarità.

Dal giorno della sua prodigiosa liberazione, l'Emiliani è tutto dedito all'esercizio di pratiche sante e di attività benefiche. Ma gli anni che corrono da quello della sua rinuncia ad ogni bene terreno, alla distribuzione della sua proprietà, dalla fondazione del primo ospizio per gli orfani in Venezia alla sua morte avvenuta l'8 febbraio 1537, sono gli anni in cui il Santo sfugge senza volerlo e senza saperlo a quella palpitante gioia della beneficenza silenziosa e segreta; il raggio di Dio non soltanto gl'inonda l'anima, ma ogni passo della vita esemplare; la carne pura partecipa al trionfo della sua essenza mirabile.

L'ARTE E L'IMMAGINE

Ho detto che se dovessimo trarre dalle opere d'arte a noi pervenute una immagine esatta di S. Girolamo Emiliani, dei suoi tratti somatici, faremmo inutile fatica. Soltanto gli attributi a volte ce lo rivelano nei dipinti e nelle carte, nonchè l'abito caratteristico dell'Ordine, quando addirittura non si ha scritta la precisa indicazione del documento identificativo.

Ma ad un esame accurato e minuto che mi sono proposto non è sfuggito quel tanto che, accettato e riconosciuto da artisti e biografi, ci può dare del Santo una immagine vicina alla verità. Giustamente il nostro P. Segalla scriveva che i lineamenti del Santo si possono rintracciare con una certa probabilità nell'iconografia più antica (1). Questa che sembra una contraddizione fra l'affermazione di ieri e quella di oggi, è invece una questione che ritorna ogni qual volta si vuol fermare i segni fisici di una grande personalità.

La stessa iconografia della Vergine si è venuta stabilizzando soltanto dopo secoli dalla sua morte. Il fantasma reale è stato sostituito da quello ideale. Chi fa il ritratto d'un essere superiore cerca di fermare sulla carta, nel marmo, sulla tela più dei tratti fisici, e oltre quello che è apparenza, quello che è essenza. Fiamme di ferezza passano negli occhi dei grandi capitani; elmi, corazze, cappelli piumati, spade, bandiere, formano il decoro della figura; per gli uomini d'ingegno, per i pensatori, gli artisti, i poeti, gli atteggiamenti modificano l'espressione. A volte vizi o virtù appaiono in primo piano nel ritratto degli uomini illustri.

Nei santi questo prevalere dello spirito sulla materia, dell'essenza sulla forma, è necessario al valore documentario dell'iconografia. La Manresa cancella la difesa di Pamplona, la missione di carità di San Girolamo annulla quella del combattente per la Serenissima.

La IV Tavola delle incisioni del Dolcetta sulla vita di S. Girolamo, ci mostra non un fiero soldato quale allora doveva essere l'Emiliani, ma una dolce creatura aureolata quale non poteva essere un combattente indomito. Non è questo un caso eccezionale. L'artista si

(1) Cfr. Rivista della Congregazione di Somasca. Gennaio e Febbraio 1928.

allontana dalla realtà, ogni qual volta è portato dal soggetto a penetrare il mondo infinito della trascendenza.

Possiamo perciò dare di S. Girolamo Emiliani una immagine approssimativa, tratta più dai suoi sentimenti che dalle sue fattezze. Certamente l'iconografia dei primi tempi, come la più vicina al Santo, all'opera sua, alla rinomanza che lo circondava, è la più adatta a darci di lui una visione convincente.

Un'altra difficoltà nell'iconografia di questo Santo è dovuta alla modestia della sua vita, che rifuggiva ogni elogio o rumore mondano; a Lui mancò pure l'interessamento dei grandi artisti e mancò in certo modo anche quello dell'Ordine da lui fondato, il quale non avendo ampie chiese, ad eccezione di qualcheduna, non sentì il bisogno di grandiose raffigurazioni del Fondatore, ma si contentò di piccoli quadri per le cappelle dei suoi orfanotrofi ed istituti.

Vi sono santi, nella Chiesa, che hanno domandato all'arte un ausilio notevole, e ne han tratto gloria.

A parte che il Cinquecento non ha il fervore religioso dei primitivi, nè la passione celebrativa del Barocco, un'altra cosa ci spiega lo scarso interessamento della grande arte per S. Girolamo Emiliani: non già la mancanza del pittoresco — si pensi se non ci sarebbe del pittoresco in una scena qualunque del Santo tra gli orfanelli! — ma l'umiltà della stessa sua vita, come già si è detto, e la modestia dei suoi primi compagni, i quali furono ben lontani dal pensare a queste cose!

Perciò l'arte che ha celebrato con opere mirabili S. Giorgio o S. Sebastiano, S. Paolo o S. Francesco, la vita della Vergine o la beatitudine degli Angeli, ci ha dato ben poco per S. Girolamo.

Nel fulgore del Rinascimento, non doveva interessare di soverchio all'arte figurativa Colui che aveva rinunciato alla sua armatura e alla *ducale* patrizia, il religioso con le scarpe contadinesche e con l'abito talare nero, che non aveva intorno a sè banditori eloquenti, che non suscitava dispute e movimenti intellettuali, che rifuggiva dal gesto, che non concedeva nulla all'esteriorità.

L'arte ha di queste trascuratezze: forse perchè essa ha in sè, quasi sempre, più realtà che trascendenza, più sensualità che ascetismo: non per niente è detta «figurativa!»

Peccato che non sia giunto a noi il ritratto che si dice sia stato eseguito dal Tiziano e che lo storico veneziano L. A. Cicogna, nel volume

V delle iscrizioni veneziane (pag. 375) ci dice esistesse intorno al 1760 in una casa a S. Samuele, presso Marco Moretti Ragionato!

Di questa opera non fanno cenno i biografi del Tiziano; non accennano il Cavalcaselle, il Suida, il Gronan. Anche se sperduto in qualche collezione privata, non poteva non lasciar traccia nella memoria degli artisti e dei critici che furono molti e minuziosi intorno alla vita tutta luce del Tiziano.

Certamente egli, contemporaneo di S. Girolamo, con la sua potenza ritrattistica e nella piena maturità delle sue forze, avrebbe potuto e saputo darci del Santo una di quelle pagine psicologiche per cui vanno celebri: *l'Uomo del guanto*, *il Ritratto di Francesco I* e *il Ritratto di Carlo V*.

Dai biografi sappiamo che S. Girolamo era «di robusta e vivace temperatura, di corpo gagliardo e con barba nera e lunga». Non fu mai completamente canuto. Dopo lunghe penitenze apparve con «la faccia pallida e macilenta, tanto che mostrava più età che non aveva». In questo concordano i biografi maggiori: l'Albani (1600), il Tortora (1620), il De Rossi (1640), il De Ferrari (1676). Concordano pure nell'affermare che, anche in età avanzata e dopo le sofferenze della sua vita di apostolo, conservò «aspetto e andare grave, maestà della voce e modesta composizione del gesto». Questo, è vero, si riferisce molto al carattere morale del Santo, che aveva finito con l'apparire, quale era spiritualmente, attraverso l'immagine fisica.

Su di un altro particolare sono uniformi i pareri dei biografi: «aveva occhi grandi e vivaci»; ma l'Albani, il più antico di essi, lo definisce «di mediocre statura», mentre il De Ferrari lo dice di statura «alquanto più che ordinaria». E un altro particolare concordemente riferito dà meglio, di Lui, la caratteristica fisica: «aveva i sopraccigli lunghi, e folti sì, che quasi si congiungevano», «naso aquilino, e fronte aperta e serena».

Questi dettagli preziosi avrebbero potuto permettere una più incisiva e caratteristica figurazione del Santo. Vedremo come l'arte, malgrado la supposizione del Tortora, («è assai difficile ritrarre con la penna, come si fa con il pennello i suoi lineamenti») non corrispose alla bisogna. Il pennello fu meno felice della penna a darci l'immagine terrena di Colui che rimane nella nostra vita quasi come una santità incorporea.

ICONOGRAFIA DEL SANTO

Non considereremo fra le opere d'arte quelle stampe che Giacomo Dolcetta incise e pubblicò in Venezia nel '600.

Sono 35 tavole spesso puerili, quasi sempre mal disegnate e mal concepite. Hanno però un importante valore documentario. Incisore mediocrissimo, il Dolcetta rappresenta il biografo popolare che trova in tutti i tempi riscontro in quella bassa arte illustrativa che agevolò la diffusione di fatti notevolissimi nella storia dei santi e nelle imprese dei re. Ma quello che gli manca nell'espressione, lo acquista nell'analisi. E' minuto ed elaborato, e fa credere che molto abbia raccolto dalla tradizione ancor viva del Santo.

Più sommario appare il litografo Bertola, che cercò darci una figurazione della vita del Santo in un frontespizio formato da quindici ovali.

Il ritratto più antico che si conosca di S. Girolamo sembra sia quello attribuito a IACOPO DA PONTE, detto il BASSANO; è un ritratto «cui forse trasse il pittore da Girolamo vivo» e rivela la tipica figura del patrizio veneto, sublimato dal raggio della santità. Questa opera fu presso la famiglia degli Emiliani a Venezia, e si trova ora al *Museo Correr*. Quantunque bellissima, essa manca di quella vivace robustezza che caratterizzò Jacopo da Ponte e ci appare più della sua scuola che di lui: anzi alcuni, fondandosi sui caratteri stilistici, la ritengono opera di suo figlio Leandro e quindi eseguita tra la fine del secolo XVI e il principio del XVII. In ogni caso è opera verista e alquanto priva di quella spiritualità che fu tutta della vita di S. Girolamo. Il Santo non s'immagina messo in posa, come appare dal dipinto, lui così scervo di banalità mondane.

Noi dubitiamo che sia opera eseguita dal vero, perchè vi mancano le caratteristiche segnate dai biografi, quantunque anche queste non siano sempre attendibili e talvolta risultino anche contraddittorie.

Non bisogna sempre credere ai biografi o crederli alla lettera: alcune volte essi appaiono più dei devoti che degli storici o dei critici. Il Santo li suggestiona, li esalta, fa della cronaca un canto di fede.

Ma dei biografi non si può non tener conto se si pensa che essi trattarono una materia palpitante e viva; non fecero opera di ricerca, ma

seguirono il Santo nella sua vita e nel suo atteggiamento religioso. Essi avevano conoscenza: e questo ci autorizza a preferirli ai pittori quando formano il ritratto fisico di S. Girolamo.

Non molto diversa da quella del Bassano, ma certamente più vera, è la immagine che trovasi nella Chiesa di S. Bartolomeo in Somasca, di ignoto autore. Fu portata ivi col corpo del Santo nel 1625. E' mediocre per importanza artistica, ma è valevole per i suoi caratteri e richiama abbastanza bene, specialmente per l'atteggiamento delle mani, il dipinto del Da Ponte.

Molto vivace — seppure di scarso valore — è il ritratto che per ordine del Cardinale Federico Borromeo fu dipinto per la *Biblioteca Ambrosiana*, ove tuttora si trova. E' opera dei primi anni del 1600, (forse del 1609, epoca della fondazione della Biblioteca) e reca molti tratti caratteristici della figura di S. Girolamo. Il grande arco delle sopracciglia, il naso aquilino, la fronte ampia e maestosa e quell'insieme di nobiltà e di ascetismo, ne fanno un saggio importante di psicologia.

Di questo dipinto l'incisore AURELIO COLOMBO fece una riproduzione in rame, che però non pare molto fedele; un'altra copia, ad olio, si conserva nel *Collegio della Maddalena a Genova*, da taluno attribuita a DANIELE CRESPI, ma non si sa per quale ragione.

Nel museo di Somasca esiste però realmente una piccola tela di questo pittore, che fu uno dei più grandi pittori della scuola lombarda, rappresentante il «*Transito di S. Girolamo*». Il barocchismo robusto, plastico e drammatico del CERANO appare in questa bella pittura animata da un soffio di dolore. La scena è resa con apparato poco rispondente a verità, l'artificio della composizione è evidente, ma la figura del Santo ha il giusto rilievo ed è profondamente commovente. L'opera risente il gusto dell'epoca: v'è una ricerca di effetto e una accentuazione leggiadra; ma non trascura l'argomento essenziale per i particolari: e questo è bastevole.

Il ritratto che ne fa lo ZUGNI non appare degno di rilievo; interessante pittura invece è quella nel *Collegio di Somasca* che rappresenta il Santo fra le convertite: opera a largo respiro di FRANCESCO ZUCCHI, discepolo del Vasari, dove è trattato con efficacia un argomento difficile, e una delle missioni più ardentose e umane della vita del Santo.

Di maniera tiepolesca è il soffitto dello scalone nel *Seminario Patriarcale di Venezia*, dove vediamo rappresentata la *gloria di S. Girolamo Emiliani*. E' una celebrazione di ANTONIO ZANCHI: la pura ico-

nografia qui cede il posto alla decorazione; tuttavia il lavoro è di buon effetto, sebbene velato e guasto (1).

Più raccolto nel soggetto, quantunque il Santo apparisca in una posizione così poco eterea, è il dipinto in vaste proporzioni di JACOPO AR-RIGONI eseguito per essere esposto sulla porta maggiore del *tempio della Salute a Venezia* per le feste di beatificazione del Santo nel 1747. Simboli e verità sono fusi in questa opera, limitata d'ispirazione religiosa, scolastica e sbiadita, per altro pregevole per effetti scenografici e delicatezze di accordi.

Nella *Chiesa di S. Martino a Velletri* vi è un dipinto di SEBASTIANO CONCA, dove il santo è riprodotto ai piedi della Madonna fra un gruppo di orfanelle. E' una delle opere meno riuscita del fecondo maestro, che pure fu così abile nel decorare altari. Pittura fredda in ogni dettaglio, corretta, aneddotica, ma nobile e onesta.

Il piccolo PIAZZETTA che è alla *Maddalena di Genova*, non rivela i caratteri del Maestro veneziano, di quello che il Focchi chiama «un settecentesco grandioso, dignitoso e solenne». Qui non v'è che uno scolastico ritratto, poco corretto nel disegno e poco convincente nella composizione. A noi pare errata l'attribuzione: forse sarà di un copiatore dilettante; poichè è persino manchevole di quella correttezza e quella grazia dei buoni pittori veneziani della sua epoca.

GIAN BATTISTA PITTONI nella *Cappella dei Conti Lecchi a Mortirone* volle onorare con la malia affascinante del colore il Santo suo concittadino, dipingendo in una grande pala d'altare l'Emiliani in costume di penitente, appoggiato ad una rupe, mentre contempla la B. Vergine librata sopra il suo capo; ma è un S. Girolamo lontano dalla tradizione dell'Ordine. A primo aspetto parrebbe il Santo Dottore, però la presenza della corazza fa concludere che sia l'Emiliani. Il pittore si è preoccupato di ritrattare in alto, ai piedi della Madonna, S. Galliano Lecchi, orgoglio dei signori che ordinarono l'opera. La composizione risulta arbitraria, pure conservando una dignità d'insieme e una gradevole armonia. Di questa bella opera si trova un bozzetto più vivace nello studio del Patriarca di Venezia. Ma al senso di dignità mal cor-

(1) «Presto però sarà restaurato e ripulito amorosamente; e ciò per merito del R. Sovrintendente all'Arte Medioevale e Moderna arch. comm. Ferdinando Forlani, che d'accordo con i preposti del Seminario, ha voluto si tributasse al grande Santo veneziano nell'anno centenario della sua morte pure quest'omaggio d'indole prettamente artistico». Così ci fa sapere - e speriamo che la cosa si avveri - il chiaro prof. D. Ettore Bressan nel suo articolo «Il volto di S. Girolamo Miani attraverso tre secoli di pittura». Vedi: «L'Avvenire d'Italia», 14 Aprile 1936 - XV.

risponde quello d'unità compositiva. Sono due quadri che potrebbero vivere separatamente, senza un fuoco centrale. Grave errore questo in una opera d'arte che fa gioco sulla fusione degli spazi e delle figure.

A questo esempio di sbandamento estetico, fa riscontro una delle più belle opere che ricordano S. Girolamo: quella dell'*Orfanotrofio di Brescia*, di G. B. CIGNAROLI, veronese. Il Santo è ritratto genuflesso ai piedi della SS. Trinità. A molti non piace in questa opera la fantastica apparizione dell'Eterno Padre. Dove un gioco di nubi avrebbe dato aria e luce alla scena anche nel senso più strettamente ideale, la soluzione adoperata dall'artista appare meschina e persino irriverente. La pittura però è viva di armonia e la composizione è contenuta in una linea corretta e giusta.

Del CIGNAROLI è un altro dipinto, più semplice ma molto più bello e si potrebbe dire un vero capolavoro: *La Vergine in gloria e S. Girolamo Emiliani*. Si trova nella *Chiesa di S. Leonardo a Bergamo* e il bozzetto originale è in quella del S. Cuore nella stessa città. V'è qualche cosa in questo quadro, dipinto nel bel mezzo del settecento, che ricorda l'epoca d'oro della pittura. Quel suo riflesso di luci e d'ombre, quel suo elogio caldo alla bella linea, quella sua sobrietà nobile, rivelano in questa opera un magnifico artista. Il Pinetti ne dava questo giudizio: «Mai la dolcezza, mai la tenerezza e la soave intimità domestica furono forse espresse da un artista con tanto fascino di poesia, quanto nel S. Girolamo Emiliani con fanciulli genuflessi dinanzi alla Vergine, bell'ornamento della chiesa di S. Leonardo in Bergamo. La divina Madre che, ritta in atto dolce e severo, sostiene il bambino, e il Santo nello slancio fervoroso della preghiera vivono, in un accordo meraviglioso d'innocenza e di purità, entro una pace e una serenità che ai mortali non sono concesse» (1).

L'opera di FRANCESCO TROY o DETROY nella *Chiesa di S. Alessio a Roma*, rivela tutti i difetti dell'epoca in cui fu eseguita. Manierata e vuota, tuttavia a molti non dispiace per la freschezza del colore e per la vivacità della scena.

Dalla riproduzione dell'incisore PIETRO PERFETTI, si può dedurre che vi debba essere molta forza espressiva nel dipinto di GIOVANNI ANTONIO CUCCHI che ora si trova a *Milano* in una parrocchia dei nuovi

(1) Angelo Pinetti: *Arte retrospettiva* (Opere di Giambattista Cignaroli in Bergamo). Vedi *Emporium*, Settembre 1915.

quartieri. Io credo che l'incisore abbia col suo gusto dato maggior rilievo all'opera. V'è in questa stampa una robustezza interpretativa e una concisione di senso storico; vi appare un carattere, se pure non vi si riscontra una somiglianza.

Al quadro di FRANCESCO NARICI, *S. Girolamo portato in gloria dagli Angeli*, bella ma fredda composizione, preferiamo quello di JACOPO ALESSANDRO CALVI, che si trova sull'altare del Santo a Somasca: prevale sull'altro per espressione e verità.

Nella Chiesa della Maddalena in Genova, due grandi affreschi di SIGISMONDO BETTI ci mostrano due episodi della vita del Santo: *San Girolamo liberato dalla Vergine* e *il Santo che fa scaturire le acque dalla rupe*: fastose composizioni decorative, che hanno valore non iconografico, ma di celebrazione.

Piena di religiosità invece è l'opera di un discepolo prediletto del Piazzetta, GIUSEPPE ANGELI, eseguita per la Chiesa dell'Ospedaletto di Venezia. Il pittore che, a detta del Moschino, «era lodato soprattutto per la grazia e l'eleganza che sapeva dare alle teste, e per la delicatezza, con cui segnava le estremità», non si smentisce in questa tela, specialmente nel gruppo del Santo con cinque orfanelli ai piedi del Crocefisso: ma proprio nel Crocefisso la stilizzazione settecentesca rompe l'armonia raccolta della parte inferiore del quadro.

Di GIUSEPPE CADES, abilissimo nell'imitazione, abbiamo un San Girolamo nell'Accademia di S. Luca a Roma. «Quanto alla figura del nostro Santo — scrive il P. Camperi — egli ci si presenta nel volto e nell'abito tutto diverso da quello che siamo soliti vedere e raffigurarci: solo gli orfanelli bianco vestiti, che sono graziosissimi, ci richiamano al Padre degli Orfani». Il pittore svela in questo piccolo dipinto la sua origine francese. Ligio al settecentismo decadente, ci dà anche in questa opera senza stile e poco notevole, il senso della sua limitazione personalistica.

Nobile e notevole appare invece quella che SAVERIO DALLA ROSA, nipote e discepolo del Cignaroli, dipinse per la Chiesa di S. Marta in Bergamo e che ora si trova nella Chiesa di S. Spirito della stessa città. In uno studio di Angelo Pinetti (1) sul Cignaroli, mal si attribuisce a lui che non aveva i difetti di frammentarietà che si riscontrano in questo vasto dipinto.

(1) Cfr. A. Pinetti. In "Emporium", N. 249, Settembre 1915.

CESARE MARIANI con quella sua chiara spontaneità, per la Chiesa di S. Maria in Aquiro in Roma, ha dipinto un *S. Girolamo che presenta gli orfani alla Vergine*. Pieno di quel verismo che caratterizza l'800, ha saputo dare, specialmente nella figura del Santo e negli orfani, una efficace umanità e un commosso senso religioso. Alla Maddalena, nel collegio genovese dei Somaschi, si conserva il bozzetto di questo quadro che presenta varianti di atteggiamenti e maggiore vivacità di espressione.

Piena di altrettanto verismo e di sentimento è la bella tela di PIETRO GAGLIARDI raffigurante *S. Girolamo che presenta alla Vergine i suoi orfanelli*. Essa adornava la Cappella dell'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli in Roma, ma poi venne trasportata al Collegio di Spello e di qui all'Istituto Emiliani di Corbetta (Milano) dove ora si trova. Dello stesso pittore e molto ammirate sono pure altre due tele: *San Girolamo liberato dal carcere*, e *il Santo che fa scaturire l'acqua dalla rupe*, che stanno nella Cappella del Santo in S. Maria in Aquiro a Roma.

* * *

Molte opere che si riferiscono a S. Girolamo Emiliani sono attribuite ad ignoti autori. Le fonti storiche sono aride o si smarriscono nella ricerca.

Prima fra esse va ricordata quella che io ebbi la fortuna di rintracciare a Ferrara e che per il primo ritenni raffigurasse S. Girolamo Emiliani, sebbene privo dell'aureola e in abito diverso da quello tradizionale. M'indusse a ciò credere l'averlo scoperto in un orfanotrofio e soprattutto la scena che rappresenta, cioè una madre che giace morta e accanto al letto una donna che in atto supplichevole raccomanda una bimba ad un personaggio venerando che stende la mano per accoglierla, compiendo la sua missione di padre degli orfani.

Corrado Ricci trovò il dipinto una delle più belle opere della scuola ferrarese. Non se ne conosce l'autore, ma con riserva si può attribuire a IPPOLITO SCARSELLA, detto lo SCARSELLINO, che fu degno di essere chiamato il Veronese di Ferrara. Di Paolo Veronese egli ebbe infatti la competenza e la plasticità; e nelle sue pitture si fondono le qualità del colore della scuola lombarda e di quella veneziana.

Nel quadro di S. Girolamo, che trovasi a Ferrara nella piccola chiesa dei SS. Pietro e Paolo attigua all'Orfanotrofio della Provvidenza, vi è specialmente nella figura dell'Emiliani tanta purezza e nobiltà di

a. SCHIACIA nel
V 1933
(Cef. stappia
1934, 112)
e nel 1935...

stile e di forma, da rendere questo dipinto fra i più preziosi della vita del Santo. Ma chi ne fu l'autore? Il Prof. Droghetti direttore della R. Pinacoteca di Ferrara ritiene che il quadro si possa attribuire a CARLO BONONI, pittore ferrarese, eclettico fra il Veronese e i Caracci, il quale ha saputo non solo ben disegnare e colorire questa tela, ma darle anche una giusta prospettiva aerea, adornandola di pregi non comuni.

Di quello che si vuol ritenere il più antico quadro di S. Girolamo e che si crede eseguito tra il 1511 e il 1528, mentre egli era ancora vivente, poco si può dire dal punto di vista artistico. E' un dipinto devastato dall'incendio e da restauratori poco scrupolosi. E' una reliquia profanata, e rimane come un ricordo nel nostro Santuario di Treviso!

Una buona opera che si trova nell'*Orfanotrofio di Belluno* è quella che rappresenta il Santo mentre protegge un orfanello additando gli altri fanciulli redenti. La maestà della figura ricorda un pittore di scuola veneziana. E' di una rara efficacia, e rende in sintesi pittorica l'essenza della missione del Santo.

Delle quattro tele esistenti nel refettorio della *Maddalena a Genova*, e che si riferiscono alla vita del Santo, la più notevole è quella che ce lo rappresenta mentre dà sepoltura agli appestati. Certamente le quattro opere non appartengono allo stesso autore. L'accuratezza del disegno di quella citata, non trova, ad esempio, riscontro in quella in cui il Santo è ritratto mentre miete il grano in mezzo ai contadini.

Trattato con efficace realismo è il dipinto che si conserva a *Feltre*, nel già nostro *Collegio dei Santi Vittore e Corona* e che rappresenta il Santo guidato dalla Vergine dopo la liberazione. E' interessante per la sua fattura e la giustezza chiaroscurale.

La scultura offre poco all'iconografia di S. Girolamo Emiliani. Se si eccettui la grande statua di PIETRO BRACCI nella *Basilica di S. Pietro* e quella, pur degna di esser menzionata, del MORLAITER nella *Chiesa della Salute a Venezia*, il rimanente è di scarso valore plastico e artistico. Anche nello stesso BRACCI la forma ha prevalenza sulla modellazione.

L'incisione diede moltissimo, in tutti i tempi, all'iconografia di San Girolamo. In certi casi rivelò a noi opere di pittura andate perdute.

Oltre le citate, ricordiamo fra le migliori incisioni quella del MERCORIO, armoniosa composizione settecentesca; quella di DOMENICO ASPA-

RI, dettagliata, tagliente nella morsura, che ricorda il gusto del grande DÜRER, e quelle di J. STELLA, di cui forse la più notevole è «*S. Girolamo e il miracolo della fonte*».

Molto l'incisione ancora serba dell'iconografia del Santo.

Ecco di un anonimo un *S. Girolamo in adorazione presso la SS.ma Vergine*: elegante e frivola figurazione del basso settecento. Ecco un'acquaforte incisa da J. STELLA E C. SAS, due valenti artisti del bulino: interessante perchè riproduce, come dal vero, il Santo giacente e una turba di poveri e d'infermi che piangono la morte del loro benefattore.

E chiudiamo la serie con una curiosa stampa di DOMENICO CAGNONI che è presa da un dipinto del Piazzetta e che rende infinitamente più la potenza del veneziano, che non quel dipinto (tanto simile a questa incisione) che gli è attribuita, e che trovasi — come si è detto — nella nostra *Casa della Maddalena a Genova*.

ELEMENTI NUOVI ALLA ICONOGRAFIA DEL SANTO

Fin qui ho cercato di seguire con impegno critico il quadro storico dell'iconografia di S. Girolamo steso dal P. Stoppiglia con tanto fervore e precisione.

Aggiungo ora lo studio sintetico su alcune nuove opere che sono venute raccogliendo e che forse ai più saranno poco note o del tutto ignorate.

Nella *Chiesa degli Armeni a S. Lazzaro presso Venezia* ho trovato in una tela un fatto saliente della vita di S. Girolamo: il suo imprigionamento e il suo martirio nei sotterranei del *castello di Quero*. Non è definito l'autore, ma da taluno si opina che sia LATTANZIO LUCRENA, pittore veneziano della metà del sec. XIX. E' manchevole nella figura centrale, che pare persino lavoro d'altro pennello; nondimeno l'opera non è priva d'interesse. Il Santo è ritratto nella sua età giovane, non ancora rivestito di quella maestà che fu una caratteristica sicura della sua persona. Il guerriero vinto, carico di catene, con una palla di ferro legata al collo, è già un altro uomo che il difensore di Quero. Egli appare un vinto, l'uomo che lascia la via delle vanità sotto il peso della caducità materiale della vita e si avvicina a Dio.

Le figure dei carcerieri sono trattate con potente vigoria e sapiente modellazione: esse vivono nel gioco delle ombre. E' un'opera che va considerata.

Una grande tela nella *Chiesa di Lezza (Como)* ci presenta il Santo con un ginocchio piegato in atto d'invocare dal cielo la protezione per gli orfani, per i vecchi e per gl'infelici. In alto la SS. Trinità e in atteggiamento di preghiera, più in basso, la B. Vergine. La figura di S. Girolamo in questo quadro è trattata con molta espressione e verità. Dal libro degli Atti di S. Maria della Pace in Milano (ms. originale, pag. 9) risulta che questo dipinto, dovuto al pennello di LUIGI CROFF, fu posto il 13 novembre 1843 nell'abside di detta chiesa; e non sappiamo poi come e quando sia venuto a trovarsi nella *chiesa di Lezza*: a meno che non si tratti di una copia assai fedele all'originale!

La *chiesa di S. Agostino in Treviso* è ricca di una bella opera di ANTONIO MARINETTI, detto il CHIOZZOTTO: «*La Madonna, con Santo*

Agostino e San Girolamo». E' una pala ben conservata, salda di colore e di disegno. Il gruppo del nostro Santo con due orfanelli è la parte più interessante dell'opera. Il Coletti (1), che la illustra nel suo Catalogo delle cose d'arte e di antichità di Treviso, così ne parla: «In questa placida e delicata scenetta di genere costituita dal gruppetto del Santo e di fanciulli (più sincera di quella somigliante ed alquanto enfatica dell'Angeli alla *Pietà* di Venezia) il Marinetti arriva veramente, ciò che gli accade di rado, a fare dell'arte».

E' composizione sentita e ben riuscita per l'efficace contrasto tra la vaporosità delle figure della Vergine e del Bambino, come immerse in una calda caligine bruna, e la sodezza di quelle del primo piano, ben costrutte, vive e a forte rilievo.

Nella stessa chiesa — che, già appartenente all'Ordine dei Somaschi, fu costruita in luogo dell'antica, abbattuta verso la metà del XVII secolo, su disegno del Padre Somasco Francesco Vecelli, autore anche della chiesa di S. Croce a Padova — il Marinetti ha dipinto in una tela posta sotto al soffitto, la «*Gloria di S. Girolamo*». Il Santo a braccia aperte e con la fronte luminosa s'innalza verso la Vergine che lo attende in alto tra i cherubini. «Il pittore si sforza di prender quota con un rapido diminuire della consistenza delle forme verso l'alto, che stringe i tempi della prospettiva aerea la quale vorrebbe anche divenire prospettiva ideale» (2); ma i personaggi del primo piano, che contemplano in atto di stupore e di ammirazione, cadono in un realismo volgare e non s'intonano col resto della composizione, la quale sebbene meno riuscita della prima, è sempre però una notevole opera che, specialmente nella figura della Vergine, appare ispirata e sontuosa. E' attribuito al MARINETTI anche un terzo quadro di S. Girolamo, circondato da orfanelli e prostrato, quasi in estasi, che si trova anch'esso nella medesima chiesa.

E' pure pregevole un'opera che veniva di recente esposta alla Mostra bresciana, insieme con l'altra non mai abbastanza lodata del CIGNAROLI, che è nell'Istituto degli Orfani di Brescia. Il dipinto fatto nel 1748 è dello ZUCCARELLI, che nello sfondo di un suggestivo paesaggio ha voluto mostrarci il Santo in uno degli episodi più consueti e

(1) Vedi: Antonio Coletti «Catalogo delle cose d'arte, ecc.», pubblicato dal Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma.

(2) Cfr. A. Coletti, op. cit.

più soavi della sua vita, cioè con un gruppo di orfanelli — uno dei quali inalbera il Crocefisso — dinanzi alla Madonna che apparisce nel cielo circondata da testine di angioletti. E' una rappresentazione religiosa, dove elementi veristi si velano di misticismo e si trasformano in simboli. La tela appartiene alla *Pinacoteca Repossi di Chiari*.

Di GIANDOMENICO TIEPOLO — che il Thaine chiamò un manierista, ma che Cesare Maccari apprezzò tanto da imitarlo nei dipinti della Chiesa del Sudario in Roma — molto rimane che illustra la vita del Santo, ed altro si può ancora trovare. E' noto il suo *S. Girolamo* ritratto a mezzo busto con l'orfanello cui avvolge amorosamente in atto d'intensa pietà, come sono noti gli affreschi già nella chiesetta della villa Zianigo presso Mirano, dove il pittore trascorse gli ultimi anni della sua vecchiezza. Questi affreschi rimontano al 1749. Giandomenico Tiepolo aveva appena ventidue anni, ma già in così giovane età appare in lui la sobria eleganza del pittore che spesso si confonde col gran Giambattista, suo padre, tanto ne segue onestamente i metodi e gl'intenti. Tali affreschi adornano adesso la dimora sontuosa di Ca' Rezzonico e col magnifico tondo della «*Madonna con S. Girolamo e un altro Santo*» formano la figurazione sacra della chiesetta.

Nei due quadri — «*S. Girolamo recita il Rosario con i suoi orfani*» e «*S. Girolamo fa scaturire l'acqua dalla roccia*» — v'è una pacatezza arazzesca e vi sono rappresentati due momenti della vita dell'apostolo, deliziosi per tecnica e per ispirazione. Toni in sordina, ma tanta dolcezza di fede e tanta poesia figurativa. Hanno nella loro monocromia ad effetto plastico a rilievo, una rispondenza con l'argomento che persuade.

Il tondo suddetto è una delle opere più belle del TIEPOLINO. Squisita pittura di toni chiari, delicata armonia fra tecnica e sentimento. Secondo Corrado Ricci (1) il colorito del Veronese è certo più signorile, la luce vi è più diffusa, ma il nostro l'afforza di contrasti prima di lui intentati.

Nella stampa che riproduciamo è raffigurata una scena della vita del Santo: *La distribuzione del pane agli orfanelli*. Tutti i caratteri tiepoleschi sono vivi in questa incisione dove il fare plasticamente elegante del Tiepolino si trasforma, nel disegno, in un tratto nervoso e preciso.

(1) Cfr. Corrado Ricci: «*Eroi, santi e artisti*», Hoepli editore, 1930.

Ma un'opera veramente bella di questo artista, «*S. Girolamo e i suoi orfani in preghiera presso la Vergine*», si trova nella *Sagrestia dei Canonici nel Duomo di Padova*. E' firmata e datata 1777. Fatta nella piena maturità dell'artista, quest'opera ne rivela la personalità già staccata dall'aureola di Gian Battista che per lungo tempo fuse nel suo splendore ogni possibilità del suo degno erede.

Morto il Maestro nel 1770, GIAN DOMENICO TIEPOLO assunse il suo volto completo e particolare.

In questo quadro tutte le sue qualità sono palesi: quella delicatezza espressiva, il senso armonico della composizione, la poesia intima. Tutto concorre a fare di questa opera un lavoro degno della più alta ammirazione. L'artista nella libertà anacronistica, propria dell'epoca, rispetta il carattere del soggetto principale, tale che ci sembra meritevole di essere considerata questa tela fra le più interessanti e più vere per l'iconografia di S. Girolamo.

L'OMAGGIO DELL'ARTE CONTEMPORANEA

L'arte contemporanea offre anch'essa il suo contributo, sebbene non molto notevole, alla illustrazione del nostro argomento. Dopo la burrasca napoleonica l'attività dell'Ordine Somasco è tutta impegnata in un intenso lavoro di ricostruzione: il che però non impedisce che l'arte continui a celebrare la vita e la gloria del Fondatore. Abbiamo così un discreto numero di raffigurazioni pittoriche e scultoree, più o meno degne, ma delle quali alcune si affiancano egregiamente alle molte e grandi del seicento e del settecento, che si può dire il secolo più fecondo e glorioso dell'Ordine stesso, perchè tra i suoi figli vi fu una vera fioritura d'ingegni, e il suo grande Istitutore venne innalzato da Benedetto XIV all'onore degli altari.

Di tali opere tutte intese a celebrare secondo la tradizione iconografica le virtù, le gesta e l'apoteosi dell'Emiliani, citerò quelle che a me sembrano le più significative e le più pregevoli sia per la felice ispirazione, sia per il senso di religiosità, sia per la eleganza delle forme e la vivezza del colorito, onde anche oggi apparisce viva e suggestiva la figura del nostro Santo.

A Venezia si ammirano due belle tele di DUILIO COROMPAI, pittore veneziano vivente, il quale in una pala d'altare della chiesa dei SS. Apostoli rappresenta «S. Girolamo Emiliani e S. Gabriele dell'Addolorata», quali patroni della gioventù cattolica veneziana, in contemplazione dinanzi alla Vergine di cui furono entrambi devotissimi. La stessa profonda spiritualità e correttezza del disegno che ci richiama ai buoni modelli dell'arte classica egli dimostra nell'altro quadro «Santi Veneziani» fatto per la Cappella del Palazzo Patriarcale, dove il nostro S. Girolamo in ginocchio e con lo sguardo rivolto al cielo si distingue fra tutti per le consuete note che lo caratterizzano: i ceppi della prigionia e un vezzoso bimbo, un suo orfanello, prostrato accanto a lui. Tutto in questa tela è compostezza, euritmia e fine buon gusto che rivela la non comune valentia dell'autore.

Altri due quadri moderni fatti per cura dei *Frères de S. Jérôme Emiliani nel Belgio* son dovuti al pennello di LEO STEEL, il quale in uno di essi ritrae il *Santo che visita i malati* e nell'altro il *Santo che al-*

l'aperto e sotto un grande albero fronzuto insegna il catechismo ai fanciulli. Noto ritrattista fiammingo, lo STEEL si dimostra in queste due tele disegnatore e coloritore eccellente, ma soprattutto nel chiaro-scuro che spicca nella scena del Santo che visita i malati egli si rivela degno continuatore dell'arte meravigliosa del Rembrant.

Nè posso omettere di ricordare l'opera di un autodidatta, il romano GIAMBATTISTA CONTI, che per la *Casa della Divina Provvidenza in Como* ha dipinto la *Madonna della Provvidenza* a cui fan corona alcuni santi eroi della carità, tra i quali primeggia ed è il più vicino alla Vergine, il nostro S. Girolamo rappresentato con lo sguardo appassionato rivolto a lei e con le catene ai polsi quale suo trofeo d'onore. I Servi della Carità che commissionarono il quadro, memori della particolare devozione che ebbe per l'Emiliani il loro venerato Fondatore D. Luigi Guanella, hanno poi nuovamente voluto onorare il Padre degli Orfani in una grande vetrata fatta eseguire dalla Fabbrica Clasmalerei di Innsbruck per la *Chiesa del Ricovero di S. Giuseppe in Roma.*

Tra le moderne raffigurazioni del Santo trovano posto anche alcuni disegni ben indovinati di ALFREDO BEA: uno dei quali inedito, da me posseduto, è apparso per la prima volta quest'anno nel numero unico de «*L'Osservatore Romano della Domenica*» per il IV centenario del transito di S. Girolamo.

Merita pure di essere ricordato il pastello di BORIS HUBERMANN, il quale svolgendo il pensiero «*parentis munia complens*» ci presenta il Santo nell'atto di accarezzare paternamente con una mano il capo di un orfanello e di reggere nell'altra un libro, il catechismo; mentre il suo sguardo è mesto e rivolto lontano, pensando alle tristi condizioni di tanti altri fanciulli abbandonati.

Voglio in ultimo far cenno di un'opera d'arte sepolta e risuscitata di recente, nella *cappelletta* che segna la via a *Somasca dalla Gallavesa*. La composizione e l'impostazione della scena è ancora quella di prima, ma quasi tutto è rifatto e migliorato dall'abile pennello di CARLO COCQUIO, che ha saputo in questo affresco murale darci «una pittura scultoria, nata non nel chiuso, ma nell'aria aperta, e perciò con tutte le ardenze e i riflessi del cielo, del monte, del lago, ove la scena appare con passaggi sapienti di tonalità. Si direbbe un quadro a olio, o sospetto

di qualche ripiego precario, tanta è la singolarità dell'impronta e la consistenza dell'effetto» (1).

Ma un'opera originale del pittore COCQUIO è il nuovo affresco testè compiuto nella Chiesa alla Valletta di Somasca. E' veramente la trionfale *apoteosi di S. Girolamo Emiliani*, del Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata. Egli, raffigurato come estatico dinanzi alla Vergine SS.ma (copia della Madonna Grande di Treviso) che gli appare vestita di sole e circondata da una moltitudine di angeli, addita con una mano la celeste visione e con l'altra presenta a un giovane Somasco un bimbo orfano, simboleggiando così la missione che lasciava in retaggio alla sua Congregazione. A destra del dipinto, contemplano la scena vari santi e sante, che conobbero S. Girolamo di persona o ebbero contatti storici col suo Ordine religioso, o s'ispirarono alle sue opere di carità e, dietro il suo esempio, proseguirono a educare la gioventù. Tra essi ricordiamo: S. Ignazio di Loyola, S. Filippo Neri, S. Carlo Borromeo, S. Giuseppe Calasanzio, S. Roberto Bellarmino, S. Giovanni Bosco e S. G. Battista De La Salle, il Servo di Dio D. Luigi Guanella e la Serva di Dio Caterina Cittadini, Fondatrice delle Suore Orsoline di Somasca, la cui venerata salma riposa all'ombra del Santuario dell'Emiliani.

La composizione dell'affresco è varia, mossa e viva, ed il soggetto — secondo il competente giudizio del nostro P. Battaglia — è pittoricamente riuscito sotto ogni riguardo.

Come già si è detto, la scultura poco ha offerto nei secoli precedenti alla iconografia dell'Emiliani e poco offre anche nell'epoca contemporanea: ad eccezione del monumento al Santo in memoria degli eroi del *Collegio Gallio in Como*, statua in finto marmo dello scultore ALESSANDRO CAPUCCINI, riprodotta poi in bronzo dalla Ditta Carnelli di Milano; del bel gruppo in legno raffigurante S. Girolamo con tre piccoli e graziosi orfanelli, scolpito da ANT. CANEPA per la magnifica *Chiesa del Calvario* edificata dai Somaschi in *San Salvador (America centrale)*; e dei venti quadri plastici riproducenti gli episodi più notevoli della vita dell'Emiliani, dove lo scultore DOMENICO MASTROJANNI, pur difettando talvolta nella modellazione e nella rifinitura, dà vivo risalto ai pae-

1) Cfr. P. Stanislao Battaglia C. R. S. - Il Santuario di S. Girolamo Emiliani - Anno XXIV N. 268, Luglio 1937 - XV.

saggi e alle figure che rappresenta, ottenendo con la sua genialità non solo effetti scultorei, ma anche pittorici e architettonici insieme.

Il lavoro che di volo ho compiuto, non esaurisce l'argomento. Occorrerà indagare specialmente nelle regioni dove il Santo passò con la sua umanità benedicente e con la sua gloria senza vanità. Nel Veneto, in Lombardia, il profumo che colpì S. Carlo Borromeo è ancora vivo: si eleva dalle opere e si spande nel tempo. Dobbiamo ricercare in ogni angolo, in ogni chiesa quella sua santa immagine che in quantità grande ispirò artisti d'ogni epoca. Rivelando le sue sembianze fisiche, trasumanate e rese immortali dalla santità, si dimostrerà ancora una volta che presso il trono di Dio possono gli uomini elevarsi, purchè si sappia fare di questa nostra carne peritura un mezzo di vita per toccare le virtù che assicurano all'anima la beatitudine del cielo.

ELENCO DELLE OPERE
FINORA CONOSCIUTE

ALESSANDRIA - Ignoto pittore - *Piccolo quadro di S. Girolamo nella Cappella dell'Orfanotrofo.*

ALZANO MAGGIORE (Bergamo) - Ignoto pittore - «*S. Girolamo dormente stretto al Crocefisso*» - Chiesa di S. Maria della Pace.

AMELIA - Ignoto pittore - «*S. Girolamo che prega la Vergine*» - Orfanotrofo femminile.

AMERICA - Antonio Canepa, di Rapallo - «*S. Girolamo Miani con orfanello*» (statua in legno) Santuario «La Ceiba» - «*S. Girolamo Miani con tre orfanelli*» (statua in legno) Chiesa parrocchiale «Il Calvario» - S. Salvador (Rep. de El Salvador A. C.).

ARONA - «*S. Girolamo che assiste un orfanello moribondo*» Riprod. da una incisione di J. Stella - «*S. Girolamo dinanzi alla Vergine*» Riprod. dal famoso quadro del Cignaroli - «*S. Girolamo che presenta un orfano alla Madonna*» Riprod. da un quadro di autore ignoto - Orfanotrofo maschile Pertossiano.

AUSTRIA - Giuseppe Gold - «*S. Girolamo Emiliani*» - Muelln in Salisburgo - Orfanotrofo femminile.

BELGIO - Leo Steel - «*S. Girolamo visita i malati*» - «*S. Girolamo insegna il catechismo ai bambini*» - Casa madre dei Frères de S. Jérôme Emiliani a S. Niklaas Waes.

BELLUNO - Ignoto pittore - «*S. Girolamo con a fianco l'orfanello*» - Chiesa dell'Orfanotrofo.

BERGAMO - Francesco Zugni, di Brescia - «*S. Girolamo Em. che medita il Crocefisso*» - Chiesa di S. Spirito.

G. B. Cignaroli, detto Giambettino - «*S. Girolamo Em. con i fanciulli genuflesso dinanzi alla Vergine*» - Chiesa di S. Leonardo. - «*S. Girolamo in adorazione della SS. Trinità*» - Orfanotrofio.

Ignoto scultore - «*Gruppo di S. Girolamo con orfanelli*» nella Chiesa di S. Leonardo.

Ignoto scultore - «*Statua del Santo*» - sulla facciata della Chiesa di S. Leonardo.

Della Rosa Saverio - «*S. Girolamo Miani con una schiera di orfanelli che invoca la Madonna*» - Chiesa di S. Spirito.

Pietro Cerighelli, veronese - «*S. Girolamo Em. che accoglie sotto la sua protezione i bambini*» - Chiesa di S. Spirito.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo Emiliani*» (medaglione) - Chiesa Orfanotrofio femminile.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo che risana un uomo piagato*» affresco nell'Ospedale vecchio (ora demolito) rimasto nella parte ridotta ad abitazione presso la sagrestia della chiesa di San Marco.

Giovanni Avogadri - «*S. Girolamo e due orfanelli* (statua in legno) - Sagrestia di S. Spirito.

Ignoto - «*S. Girolamo che consacra gli orfanelli alla Madonna*» - Chiesa Parrocchiale di S. Alessandro in Croce - sulla porta che mette al campanile.

Ignoto scultore - «*Gruppo antico di S. Girolamo con orfanelli*» - Chiesa di S. Pancrazio.

Scultore Angelo M. Gritti - «*S. Girolamo Miani*» (nuova statua in legno) Chiesa di S. Pancrazio (Bergamo Alta).

Ignoto scultore - «*Gruppo di S. Girolamo con orfanelli*» - Orfanotrofio Maschile - Facciata della Chiesa interna.

Ignoto pittore - affresco rappresentante «*S. Girolamo*» - Facciata del Palazzo in Via Masone N. 10.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo che presenta al Divin Redentore una donna convertita*» - Borgo S. Caterina, Istituto del Divin Redentore.

BRESCIA - G. B. Pittoni, vicentino - «*S. Girolamo Em. in adorazione dinanzi alla Vergine appoggiato ad una rupe*» - Cappella dei Conti Lecchi in Mortirone.

Bernardino Castelli, di Treviso - «*S. Girolamo Em. circondato dagli orfani*» - In un collegio di Brescia.

Giambettino Cignaroli - «*S. Girolamo ai piedi del Redentore*» - Pio Istituto Orfani (cappella).

E. Richetti - «*Statua di S. Girolamo Em. con due orfanelli*» (in legno) - Orfanotrofio Maschile.

CASAL MONFERRATO - P. Vianelli, veneto - «*S. Girolamo con una schiera di orfani in orazione davanti a Maria V.*» - Terrugia (villa).

Ignoto pittore - «*S. Girolamo con orfani*» - Chiesa S. Caterina.

CASTELNUOVO DI QUERO - «*Statua di S. Girolamo*» - (Riprod. di quella per gli eroi del Gallio in Como).

CASTELROTTO (Verona) - Ignoto pittore - «*S. Girolamo che distribuisce l'elemosina ai poveri*» - Chiesa Parrocchiale.

CHERASCO - Domenico Biraghi - «*S. Girolamo Emiliani*» (eseguito nel 1848) - S. Maria del popolo.

CHIARI (Brescia) - Zuccarelli - «*S. Girolamo con i suoi orfanelli ai piedi della Vergine*» - Orfanotrofio Vittorio Emanuele III.

COMO - Cesare Ligari, di Sondrio - «*S. Girolamo circondato dai suoi orfani a cui appare la Vergine Maria*» - Collegio Gallio.

Carlo Uselli - «*Testa di S. Girolamo*» - Collegio Gallio.

G. B. Carer - «*S. Girolamo M. con orfani dinnanzi ad una statua della Vergine*» - Casa SS.mo Crocefisso.

German Turri - «*S. Girolamo M. con orfanello*» - Santuario SS.mo Crocefisso.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo Emiliani dinanzi alla Vergine con Gesù Bambino*». - Collegio Gallio.

G. Gaggio - «*S. Girolamo e la Vergine col Bambino*» - Collegio Gallio.

G. B. Conti - «*S. Girolamo fra i Santi della carità e la Madonna della Provvidenza*» - Casa Divina Provvidenza.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo ottiene da Dio il miracolo dell'acqua*» - Sagrestia del Collegio Gallio.

Ignoto scultore - «*S. Girolamo con orfanello*» (statua) - Santuario SS.mo Crocefisso.

Alessandro Capuccini, di Milano - «*S. Girolamo Em. con orfanello*» (finto marmo) - SS.mo Crocefisso.

Ignoto scultore - «*S. Girolamo con orfanello*» copia della preced. (in bronzo) - Collegio Gallio.

Turri - «*S. Girolamo Emiliani tra i Santi che fan corona a Cristo Re*» - Affresco sotto la volta della Basilica del SS.mo Crocefisso.

Prof. Mario Albertella, di Milano, vivente - «*Gloria di S. Girolamo Emiliani*» - (Il Padre degli Orfani nella gloria degli angeli, venerato dai suoi figli, dai piccoli, dagli operai che lo contempiano nel suo trionfo). Affresco nella Cappella del Santo - Basilica del SS.mo Crocefisso.

CORBETTA (Milano) - Pietro Gagliardi, romano - «*S. Girolamo che presenta alla Vergine i suoi orfanelli*».

CREMONA - Giacomo Guerrini, cremonese - «*S. Girolamo orante avanti al Crocefisso*» - Pinacoteca Museo civico, Sala XI.

FELTRE - Ignoto pittore - «*S. Girolamo liberato dalla Vergine*» - «*La Vergine fa passare S. Girolamo fra i nemici*» - Convento di S. Vittore.

FERRARA - Carlo Bononi (?) - «*Apparizione della Madonna a S. Girolamo Emiliani*» - Chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

Ignoto pittore (Ippolito Scarsella?) - «*S. Girolamo Em. al capezzale d'una morente*» - Orfanotrofio della Provvidenza.

Ercole Graziani (?), di Bologna - «*S. Girolamo in contemplazione*» - Orfanotrofio della Provvidenza.

FOLIGNO - Ignoto scultore - *Statua in cemento di S. Girolamo Emiliani con un orfanello che protende le braccia verso di lui*, sopra un piedistallo di travertino costruito su disegno del Prof. Diano - Orfanotrofio Maschile.

GENOVA - Francesco Costa, genovese - «*S. Girolamo Emiliani*» (medaglione nelle imposte degli archi) - Chiesa della Maddalena.

G. B. Piazzetta (?), veneziano - «*S. Girolamo Em. che medita il Crocefisso*» - Casa della Maddalena.

Francesco Grondona, genovese - «*S. Girolamo in ginocchio davanti alla Vergine*» - Sala maggiore della civica Biblioteca G. Luigi Lercari (Villa Imperiale a S. Fruttuoso).

Sigismondo Betti, di Firenze - «*Liberazione di S. Girolamo per mezzo della Madonna*» - «*Il prodigio dell'acqua fatta scaturire da una rupe*» - Chiesa di S. M. Maddalena.

Francesco Narici, napoletano - «*S. Girolamo portato in gloria dagli Angeli*» - Biblioteca G. Luigi Lercari.

Teodoro Rusca, romano - «*S. Girolamo Emiliani*» (stendardo) Archivio di Genova.

Luigi Sacco, genovese - «*S. Girolamo in gloria*» - Casa della Maddalena.

Ferdinando Pavoni, veneziano - «*S. Girolamo Emiliani*» (affresco) - Chiesa della Maddalena.

Agostino Luigi Sacchi, di Genova - «*S. Girolamo Emiliani*» - «*S. Girolamo con orfanelli ai quali appare la Madonna*» - Casa della Maddalena.

Ignoto pittore - 1. «*S. Girolamo liberato dal carcere*» 2. «*S. Girolamo rifiuta l'oro del Duca di Milano*» 3. «*S. Girolamo miete il grano nei campi*» 4. «*S. Girolamo dà sepoltura ai cadaveri*» - Casa della Maddalena.

Agostino Storace - «*S. Girolamo Emiliani ai piedi del Crocefisso*» (statua in legno) - S. M. Maddalena.

Emmanuele Burlando, genovese - «*S. Girolamo Emiliani con orfano*» (statua in marmo) S. M. Maddalena (facciata).

Ignoto pittore - «*S. Girolamo e l'orfanello*» - Quadretto antico presso le Suore Somasche in Via Caffaro.

GORLA MINORE - Ignoto pittore - Quadro di «*S. Girolamo Emiliani*» (seicento) - Regio Collegio Rotondi.

LEFFE (Bergamo) - Ignoto pittore - *Edicola dedicata a S. Girolamo.*

LEZZA (Como) - Ignoto pittore - «*S. Girolamo indica alla Vergine fanciulli, vecchi ed infelici*». - Chiesa dell'Addolorata.

LODI - Luigi Senoner, di Val Gardena - «*S. Girolamo Emiliani*» (statua in legno) - Orfanotrofio Maschile - Chiesa dell'Angelo Custode.

LUGANO - Giuseppe Petrini, di Lugano - «*S. Girolamo prostrato dinanzi alla Vergine*».

LUGO DI RAVENNA - Scultore Morosini di Avenza, vivente - «*Monumento in marmo bianco di Carrara a S. Girolamo Emiliani*», copia di quello di A. Labus nell'Orfanotrofio dei «Martini» a Milano. Piazzale prospiciente la chiesina della «Colonia Agricola Orfani di Guerra».

MACERATA - Ignoto pittore - «*S. Girolamo Emiliani in mezzo ad orfani e giovanetti somaschi*» - Orfanotrofio.

MARTINA FRANCA (Taranto) - Carella (?) - «*Apparizione della Vergine a S. Girolamo Emiliani*» - Chiesa Parrocchiale.

MERATE - Ignoto pittore - «*S. Girolamo Emiliani*» - Pala d'altare del Collegio «Alessandro Manzoni».

MILANO - Giov. Antonio Cucchi, di Campiglio Cervo - «*S. Girolamo estasiato che fissa lo sguardo al Cielo*» - Chiesa di S. Maria Segreta.

Ignoto pittore - «*Ritratto di S. Girolamo Emiliani*» - Biblioteca Ambrosiana.

Ignoto scultore - «*S. Girolamo e l'orfanello (?)*» - Gruppo in marmo a lato dell'altare dedicato alla Presentazione di Maria Vergine, nel Duomo.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo vuole che gli orfani apprendano un'arte*» (schizzo) - Biblioteca Ambrosiana.

Ignoto scultore - «*S. Girolamo Emiliani*» - Statua sopra una delle guglie del Duomo.

Giov. Antonio Labus, di Brescia - «*S. Girolamo Miani con orfanello*» (statua) - S. Pietro in Gessate - (Orfanotrofio).

Ignoto scultore - «*S. Girolamo e l'orfanello*» Gruppo nella Cappella dei Probandi Somaschi.

Ignoto scultore - Statua di «*S. Girolamo Emiliani*», rappresentato da una figura marmorea esprimente la Carità che col manto copre un orfano ignudo. Cimitero Monumentale - Famedio (Zona superiore, braccio di tramontana, N. 34).

MOLFETTA - Ugo Scaramucci, di Foligno - «*S. Girolamo fra altri santi in adorazione del S. Cuore di Gesù*» - Chiesa del S. Cuore - «*S. Girolamo*» (Medaglione) - Cattedrale.

NERVI (Genova) - Ferdinando Pavoni, veneziano - «*S. Girolamo Emiliani*» (affresco) - Chiesa del Collegio Emiliani.

A. Alexief, oriundo russo - «*S. Girolamo Emiliani*» (ritratto) - Trittico: «*S. Girolamo liberato dal carcere*» - «*S. Girolamo scioglie il voto a Treviso*» - «*S. Girolamo in gondola con orfanelli*» - Chiesa del Collegio Emiliani.

Boris Hubermann - «*S. Girolamo con un orfano*» - Collegio Emiliani.

Ignoto pittore romano - «*S. Girolamo Emiliani con orfani dinanzi alla Vergine*» Riprod. dalla tela del Mariani, con varianti nei vestiti degli orfani - Chiesa del Collegio Emiliani.

NEIVE (Cuneo) - Ignoto scultore - «*Statua di S. Girolamo Emiliani*» - Piccolo Istituto S. Famiglia.

PADOVA - G. B. Mariotti, pittore veneziano - «*S. Girolamo orante in una grotta*» (Tela incompleta perchè il pittore fu prevenuto dalla morte) - Padova, Chiesa di S. Croce.

G. B. Tiepolo - «*Beato Girolamo Emiliani*» - Duomo, sagrestia dei Canonici.

PALAZZOLO - Pedrali Matteo - «*S. Girolamo Emiliani*» (affresco di 6 quadri) - Chiesa S. Giovanni della Quadra di Mura.

PAVIA - Crastone Giuseppe - «*La Madonna compare a S. Girolamo in carcere*» - Chiesa Orfanotrofio Maschile.

Carlo Antonio Bianchi, di Pavia - «*S. Girolamo Em. in gloria e sotto alcuni orfanelli*» - (stava nella Chiesa della Colombina).

Pietro Antonio Magatti, di Varese - «*S. Girolamo e un Angelo che gli mostra il Crocifisso e la Madonna in gloria*» - (stava a S. Maiolo).

Ignoto pittore - «*S. Girolamo Emiliani e la Vergine*» - Parrocchia di S. Leonardo.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo ai piedi della Madonna con orfanello*» - Rettorato Orfanotrofio Maschile.

PEDRENGO (Bergamo) - Ignoto pittore, forse della metà del 700 - «*S. Girolamo che prega la Vergine circondato da parecchi orfanelli*» - Chiesa semipubblica nella Villa dei Conti Sottocasa.

PIACENZA - Giov. Antonio Cucchi - «*L'Angelo Custode affida al B. Girolamo Miani la povera innocenza*» - Chiesa di S. Stefano.

QUERO - (Castelnuovo di) - Antonio Tramarotto di Valdobbiadene - «*Botola nel carcere*».

Mansueto Stuffer, di S. Ulrico Gardena - «*S. Girolamo liberato dal carcere*» - Chiesa Parrocchiale.

RACCONIGI - Carlo Bellosio, di Bellagio - «*S. Girolamo Emiliani che raccoglie due orfani*» - Collegio Reale.

ROMA - Jean Francois Troy (o Detroy) - «*Beato Girolamo che presenta le orfane alla SS. Vergine*» - Chiesa di S. Alessio.

Giuseppe Cades, romano - «*S. Girolamo Emiliani*» - Galleria dell'Accademia di S. Luca.

Pietro Gagliardi, romano - «*S. Girolamo liberato dal carcere*» - «*Il miracolo dell'acqua*» - Chiesa di S. Maria in Aquiro.

Cesare Mariani, romano - «*S. Girolamo Em. che presenta gli orfanelli alla Vergine*» - Chiesa di S. Maria in Aquiro.

Carlo Gavardini, di Pesaro - «*S. Girolamo con orfano avanti alla Madonna*» - Chiesa di S. Alessio.

Antonio Achilli - «*S. Girolamo coi Novizi che prega la SS.ma Vergine*» - Cappella del Noviziato in S. Alessio.

Giuseppe Carosino - «*Ritratto del Beato Girolamo*» regalato dal Sig. Card. Rezzonico.

Ignoto pittore - «*Effigie di S. Girolamo Em.*» (dalla maschera) - Archivio della Procura Generale.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo Emiliani*» - Noviziato di S. Alessio.

Pompeo Batoni? - «*S. Girolamo Emiliani*» - Sacrestia di S. Maria in Aquiro.

G. Domenico Tiepolo, di Venezia - «*S. Girolamo orante dinanzi all'altare*» Regia Accademia dei Lincei - Gabinetto nazionale delle Stampe.

Alfredo Bea, romano - «*Il Guerriero*» - «*Il Padre degli Orfani*» - «*Il Santo*» - Disegni pubblicati nel 1930 (Roma, Tip. Sansaini) nel volumetto «*Un Eroe della Patria e di Dio*» del P. Luigi Zambarelli.

Ignoto scultore, di Innsbruck - «*S. Girolamo mette in fuga i lupi*» - Vetrata nella Chiesa del Patrocinio di S. Giuseppe - Ricovero S. Giuseppe (Opera Don Guanella) in Via Aurelia Antica.

Pietro Bracci, romano - «*S. Girolamo Emiliani*» (statua) - Basilica di S. Pietro.

Domenico Mastroianni, di Arpino, - «*Episodi della vita dell'Emiliani*» (20 quadri plastici).

Mario Barberis, romano, vivente - «*S. Girolamo che guida una schiera di Orfanelli*» - Disegno a penna - S. Alessio all'Aventino.

Francesco Zucchi (?) - «*S. Girolamo che prega dinanzi al Crocifisso*» - (tela assai danneggiata, che fu già nell'Orfanotrofio di S. Stefano a Piacenza) - Roma, S. Alessio all'Aventino.

Giuseppe Tonnini, di Loreto - «*Busto di S. Girolamo Emiliani*» in marmo bianco di Carrara - Passeggiata del Pincio.

S. MARGHERITA LIGURE - Ferdinando Pavoni, veneziano - «*S. Girolamo Emiliani*». - Chiesa della Badia della Cervara.

SCHIO (Vicenza) - Ignoto pittore - «*S. Girolamo Miani*» - Chiesa di S. Antonio (Sagrestia).

SIENA - Riccardo Meacci, di Chiusi in Toscana - «*S. Girolamo con orfani*» - Orfanotrofo Pio Istituto di S. Teresa.

SOMASCA - Daniele Crespi, di Busto Arsizio, detto il Cerano - «*Transito di S. Girolamo*» - Museo di Somasca.

Carlo Ceresa, di Bergamo - «*S. Girolamo estasiato ai piedi di Maria SS.ma*» - Sagrestia della Chiesa Parrocchiale - «*S. Girolamo che porta a seppellire i morti*» - Corridoio del Collegio.

Francesco Zucchi, discepolo del Vasari - «*S. Girolamo e le Convertite*» (1619) - Scalone del Collegio.

Pietro Gallizi, di Bergamo - «*S. Girolamo con orfani e poveri avanti alla Madonna*» - Chiesa Parrocchiale (vi si trovano altri due affreschi).

Antonio Sibella, di Bergamo - «*Fatti della vita di S. Girolamo*» (Edicole) cordonata alla Chiesa.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo in contemplazione*» (sotto due quadri) - Scurolo della Chiesa Parrocchiale.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo riceve in prigione la visita della Vergine*» - «*S. Girolamo presenta alla Vergine una schiera d'orfani*» - Chiesa Parrocchiale.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo davanti a Gesù che porta la croce*» - Casa Professa.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo portato in gloria dagli Angeli*»

Ignoto pittore - «*Quadretti su S. Girolamo*» (N. 8) - Oratorio ove morì S. Girolamo.

Iacopo Alessandro Calvi, di Bologna - «*S. Girolamo portato in gloria dagli Angeli*» - Chiesa Parrocchiale.

Andrea Fossombrone, di Zara - «*S. Girolamo rifiuta l'oro del Duca*» (Edicola nella strada).

Giulio Barbéri, di Bologna - «*Testa del Santo*» (in argento, ed urna di bronzo) - Chiesa Parrocchiale.

Stefano Butti, piemontese - «*Statua di S. Girolamo*» (pietra viggiù) - Eremo - «*Statua di S. Girolamo*» (in terracotta) - Sagrestia alla Valletta.

Ignoto scultore - «*Statua di S. Girolamo dormente*» sotto la mensa dell'altare alla Valletta.

Ignoto scultore - «*Statua di S. Girolamo ai piedi del Crocefisso*» Santuario della Valletta.

Albera di Bergamo - «*Statua di S. Girolamo*» (cemento portland) Facciata della Chiesa Parrocchiale.

Carlo Cocquio, di Milano - «*S. Girolamo Miani, Padre e Patrono universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata*». Affresco nella Chiesina della Valletta - Santuario di S. Girolamo.

Carlo Cocquio - «*S. Girolamo Miani raccoglie dalle isole della veneta laguna gli orfani e derelitti*». Affresco nella Chiesina alla Valletta.

SPAGNA - Ramon Amedeo, catalano - «*S. Girolamo Padre degli Orfani*» (statua) - Barcellona, Orfanotrofo.

Margarit di Olot (Gerona) - «*S. Girolamo Emiliani*» (statua) - Asilo Lourdes de Murcia.

SPELLO - Ignoto pittore - «*S. Girolamo colle mani giunte in atto di preghiera*» (mezza persona) - Collegio Rosi, Cappella.

TERLIZZI - Ugo Scaramucci, di Foligno - «*S. Girolamo con due orfanelli*» - Chiesa di S. Maria.

TIVOLI - Ignoto pittore - «*S. Girolamo Emiliani*» (quadro) - Chiesa di S. Clemente (demolita nel 1557, il quadro è andato perduto).

TREVISO - Antonio Marinetti, di Chioggia, (detto il Chiozzotto) - «*San Girolamo che prega per i suoi orfanelli*» - Chiesa di S. Agostino.

Ignoto pittore - «*S. Agostino che dà la Regola a S. Girolamo*» - «*S. Girolamo in gloria*» - Chiesa di S. Agostino.

Ignoto pittore - «*La Vergine che tiene per mano S. Girolamo*» - Chiesa di S. Maria Maggiore.

Ignoto scultore - «*S. Girolamo Emiliani e l'orfanello*» - Chiesa di S. Maria Maggiore - Altare del Santo.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo Miani istitutore dei Somaschi*» - Chiesa di S. Maria Maggiore.

Mansueto Stuffer, di S. Ulrico Gardena - «*S. Girolamo con orfanello*» (statuina in legno) - S. Maria Maggiore.

VIADANIGA (Bergamo) - Ignoto scultore - «*S. Girolamo Emiliani*», gruppo statuario di Val Gardena; sull'altare dell'Oratorio dedicato al Santo.

VELLETRI - Sebastiano Conca, di Gaeta - «*S. Girolamo Emiliani con orfane ai piedi della Madonna*» - Chiesa di S. Martino.

Ingegnere Bruno Nicoletti - «*Edicola con la piccola statua del Santo*», presso la Chiesa di S. Martino.

VENEZIA - Iacopo da Ponte - «*S. Girolamo Emiliani*» (ritratto ad olio) - Museo Correr.

Tiziano Vecellio (?) - «*Beato Girolamo Emiliani*» (nel 1760 stava presso Marco Moretti (Vedi: Cicogna, *Iscrizioni veneziane*, vol. V. pag. 357).

Antonio Zanchi, di Este - «*Gloria di S. Girolamo*» - Seminario della Salute.

Iacopo Arrigoni, veneziano - «*S. Girolamo trasportato in cielo dagli Angeli*» - Sagrestia Minore della Salute.

Giuseppe Angeli, di Venezia - «*S. Girolamo Miani ai piedi del Crocefisso con cinque orfanelli*» - Chiesa dell'Ospedaletto.

Giandomenico Tiepolo, di Venezia - «*S. Girolamo ed un orfano*» - Museo Correr - «*S. Girolamo che fa scaturire l'acqua*» - «*S. Girolamo che recita il Rosario con orfanelli*» - «*S. Girolamo Emiliani, con la Madonna ed altro Santo*» - Zianigo presso Mirano (villa).

Pietro Moro, veneto - «*S. Girolamo Miani circondato da ragazzi*» - Chiostro della Salute.

Alessandro Revera - «*S. Girolamo Miani che implora dalla Vergine la protezione ai suoi orfanelli*» - Orfanotrofio Gesuati.

Giuseppe Cherubini, di Ancona - «*S. Girolamo fa erigere l'Ospedale del Bersaglio*» - Chiesa dell'Ospedaletto; affresco nel soffitto.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo Miani che medita il Crocefisso*» - Seminario Patriarcale.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo Miani*» (detto vero ritratto) - Chiesa di S. Giacomo dell'Orio.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo in orazione*» - Istituto Manin.

Ignoto pittore - «*S. Girolamo Miani che piange sul Crocefisso*» - Seminario Patriarcale.

Lucrena Lattanzio (?), veneziano - «*S. Girolamo Miani in carcere*» - Isola S. Lazzaro, presso i Padri Mechitaristi.

Duilio Corompai - «*S. Girolamo Emiliani e S. Gabriele dell'Adolorata*» - Chiesa dei SS. Apostoli. - «*Santi Veneziani*» - Cappella nel Palazzo Patriarcale.

B. Marcovich - «*Testa di S. Girolamo*» - disegno posto da Fabio Mutinelli negli *Annali di Venezia* - Venezia, Gondoliere, 1838.

Ignoto scultore - «*Statua di S. Girolamo*» in pietra - Chiesa della Salute.

Ignoto scultore - «*Statua di S. Girolamo Em.*» - Cappella del Chiostro all'Ospedale degli Incurabili.

Gian Maria Morlaiter, fiammingo - «*S. Girolamo Em.*» (statua in marmo di Carrara) - Chiesa della Salute. - «*S. Girolamo Em.*» (statua) - Chiesa di S. Rocco (facciata).

Ignoto pittore - «*S. Girolamo Emiliani con orfani ed orfane dinanzi alla Madonna*» - Pala d'altare nella Chiesa della Visitazione presso l'Istituto «Artigianelli» alle Zattere.

VERCURAGO - Carlo Cocquio, di Milano - «*S. Girolamo con un gruppo di orfani dinanzi ad un'edicola della Madonna*» - Cappelletta alla Gallavesa.

VIADANIGA (Bergamo) - Ignoto scultore - «*S. Girolamo Emiliani*» gruppo statuario di Val Gardena, sull'altare dell'Oratorio dedicato al Santo.

VICENZA - Gaetano Scarbari, di Arzignano - «*S. Girolamo presenta alla Vergine i suoi orfanelli*» - Chiesa di S. Domenico.

Francesco Noro, di Arzignano - «*S. Girolamo dinanzi alla Vergine coi suoi orfanelli*» - Orfanotrofio della Misericordia.

Ignoto pittore, (scuola del Piazzetta) - «*S. Girolamo con gruppo di bambine e la Vergine*» - Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo.

VIGEVANO - Ignoto pittore - «*S. Girolamo prostrato dinanzi alla Madonna*» - Orfanotrofio Merula.

ARTISTI CHE HANNO GLORIFICATO IL SANTO

P I T T O R I

Achilli Antonio
Albertella Mario
Alexief A.
Angeli Giuseppe
Arrigoni Iacopo
Barberis Mario
Batoni Pompeo (?)
Bea Alfredo
Bellosio Carlo
Betti Sigismondo
Bianchi Carlo Antonio
Bignoli Fil.
Biraghi Domenico
Bononi Carlo (?)
Cades Giuseppe
Calvi Iacopo Alessandro
Capitanelli Tommaso
Carella ?
Carer Gio. Battista
Carosino Giuseppe
Castelli Bernardino
Ceresa Carlo
Cerighelli Pietro
Cherubini Giuseppe
Cignaroli Giambattista
Cocquio Carlo
Conca Sebastiano
Conti Giambattista

Corompai Duilio
Costa Francesco
Crastone Giuseppe
Crespi Daniele
Croff Luigi
Cucchi Giov. Antonio
Da Ponte Iacopo
Della Rosa Saverio
Fossombrone Andrea
Gaggio G.
Gagliardi Pietro
Gallizi Giuseppe
Gavardini Carlo
Gold Giuseppe
Graziani Ercole (?)
Grondona Francesco
Guerrini Giacomo
Hubermann Boris
Ligari Cesare
Lucrena Lattanzio (?)
Magatti Pietro Antonio
Marcovich B.
Mariani Cesare
Marinetti Antonio
Mariotti Giambattista
Meacci Riccardo
Moro Pietro

Narici Francesco
Noro Francesco
Pavoni Ferdinando
Pedrali Matteo
Petrini Giuseppe
Piazzetta Gio. B.
Pittoni Giambattista

Revera Alessandro
Rusca Teodoro

Sacchi Agostino
Sacco Luigi
Scaramucci Ugo
Scarbari Gaetano
Scarsella Ippolito

Sibella Antonio
Steel Leo
Tiepolo Giandomenico
Tiziano Vecellio (?)
Tramarotto Antonio
Troy (o De Troy) Iean Fran-
çois
Turri German

Usuelli Carlo

Vianelli P.

Zanchi Antonio
Zuccarelli ...
Zucchi Francesco
Zugni Francesco

SCULTORI

Albera ...
Avogadri Giovanni

Bracci Pietro
Barbéri Giulio
Burlando Emmanuele
Butti Stefano

Canepa Antonio
Capuccini Alessandro

Gritti Angelo M.

Labus Giov. Antonio

Malgarit di Olot
Mastroianni Domenico
Moylatter Gian Maria
Morosini ...

Ramon Amedeo
Richetti E.

Senoner Luigi
Storace Agostino
Stuffer Mansueto

Tonnini Giuseppe

INCISORI

Aspari Domenico

Baratti Antonio

Battistelli V.

Bernini ...

Bianchi G. C.
Bosio A.

Cagnoni Domenico
Ciani Giorgio

Colombo Aurelio
Contarini Giovanni

Dall'Acqua ...
Dolcetta Giacomo

Fabri Alessandro
Fabri Giacinto
Faldoni A.
Filipart ...

Giampiccoli Giulian
Gatteri Gius. Lorenzo

Haell W. D.

Merlo Giovanni
Mercorio Iac.
Miazzi Luigi
Miotte P.

Novelli Francesco

Peraichini ...
Perfetti Pietro
Petrini Gio.
Pitteri Marco

Rossi Andrea

Santamaria
Sas. C.
Silvestri E.
Stella I.

Terrile Antonio
Tiepolo Domenico

Valesio Francesco

Zucchi Francesco

Wagner I.

PLATE



TAVOLA I
IACOPO DA PON
TE DETTO IL BASSA
NO - (1510 - 1592) RI
TRATTO DI SAN
GIROLAMO EMI
LIANI - VENEZIA
MUSEO CORRER



TAVOLA II
PITTORE IGNOTO
RITRATTO DI S.
GIROLAMO EMI
LIANI - MILANO
BIBLIOTECA AMBRO
SIANA

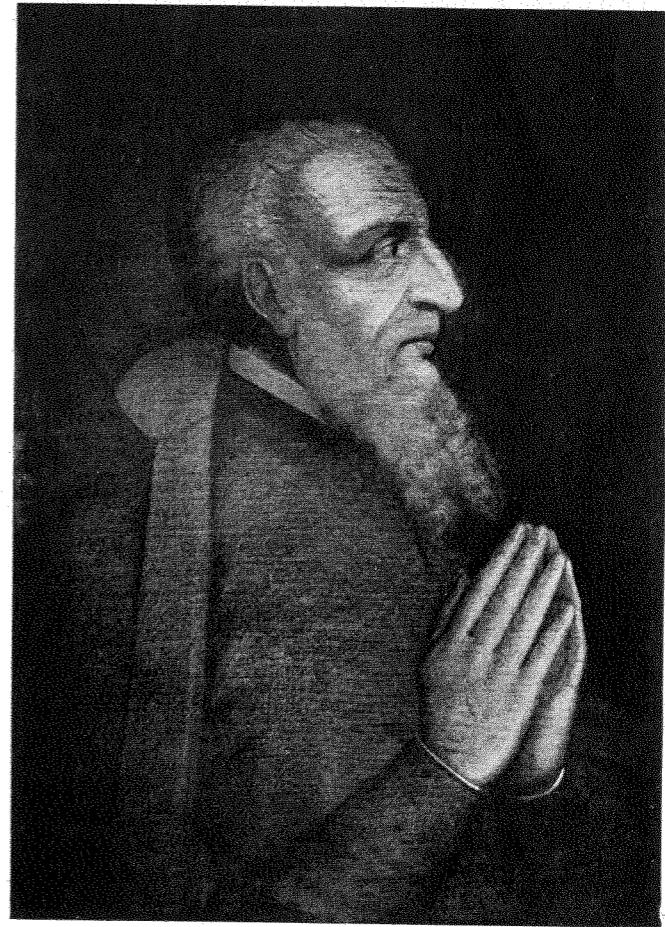


TAVOLA III
AUTORE IGNOTO
RITRATTO DI S.
GIROLAMO EMI
LIANI - (DALLA VI
TA SCRITTA DAL PA
DRE TORTORA - 1620)



HIERONYMVS ÆMILIANVS
PATRITIVS VENETVS.

*Congregationis Somaſche fundator. Ortus Venetijs Au:
no MCDLXXXI. Obijt Somaſche MDXXXVII. Aetatis
ſue LVE. Sexto Idus february.*

TAVOLA IV
PITTORE IGNOTO
SAN GIROLAMO
EMILIANI CHE
PIANGE SUL CRO-
CIFISSO - VENEZIA
PALAZZO PATRIAR-
CALE



TAVOLA V
IGNOTO SECENTI
STA - S. GIROLA
MO EMILIANI
CHE MEDITA IL
CROCIFISSO - VE
NEZIA, SEMINARIO
PATRIARCALE (PORTA
DELLA BIBLIOTECA)

117

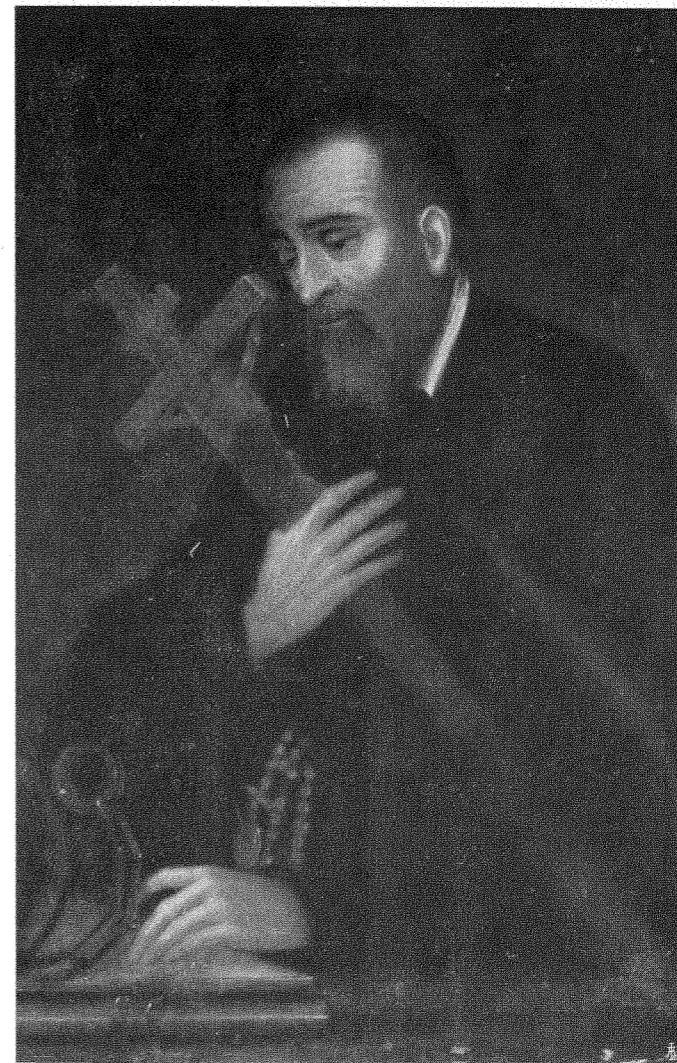


TAVOLA VI
ERCOLE GRAZIA
NI DI BOLOGNA O
TOMMASO CAPI
TANELLI DI FERRARA
SAN GIROLAMO
MIANI IN ORA
ZIONE - FERRARA
ORFANOTROFIO DEL
LA PROVVIDENZA

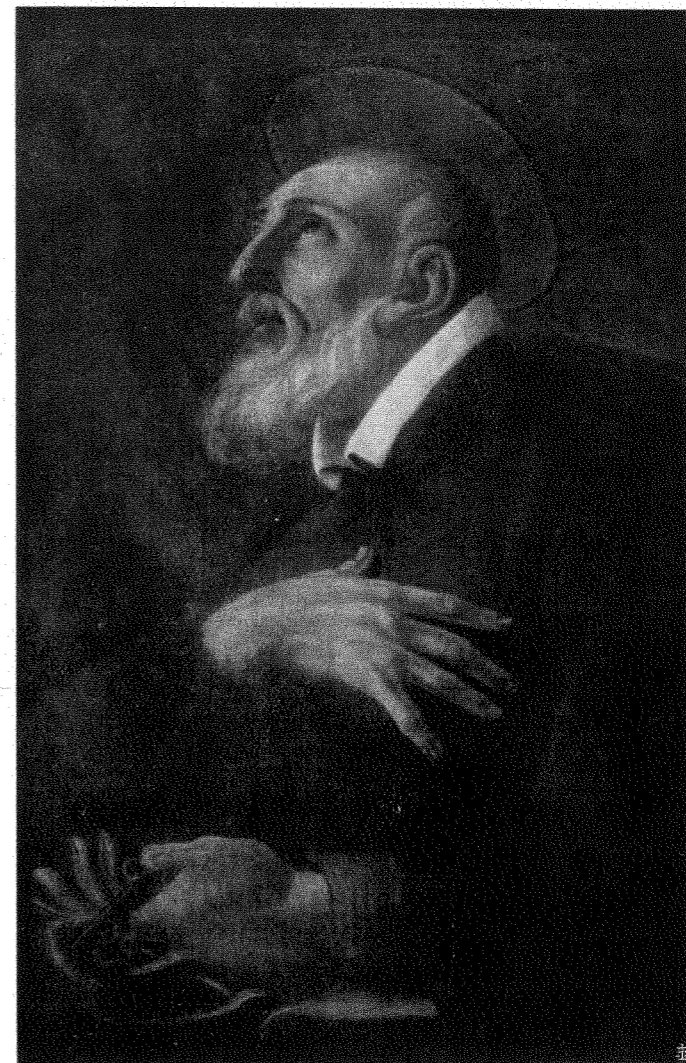


TAVOLA VII
GIOVANNI CON
TARINI (1549 - 1605?)
SAN GIROLAMO
MIANI ISTITUTORE
DEI SOMASCHI (INCI
SIONE)



Jo. Contarini inc.

*S GIROLAMO
Istitutore*



*MIANI
de Somaschi*

TAVOLA VIII
LATTANZIO LU
CRENA (?) VENEZIANO
(SEC. XIX) S. GIROLA
MO EMILIANI IN
CARCERE VENEZIA
CHIESA DELL' ISOLA DI
SAN LAZZARO

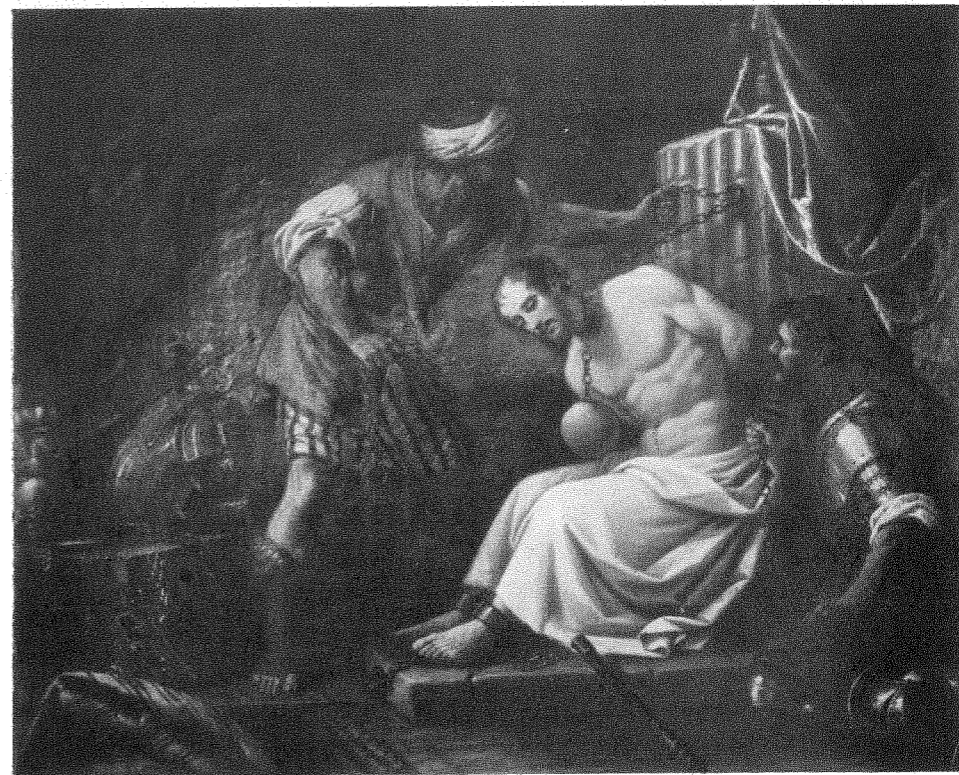


TAVOLA IX
PIETRO GAGLIARDI, ROMANO (1809 - 1890)
SAN GIROLAMO
EMILIANI LIBERATO DAL CARCERE
ROMA, S. MARIA IN
AQUIRO

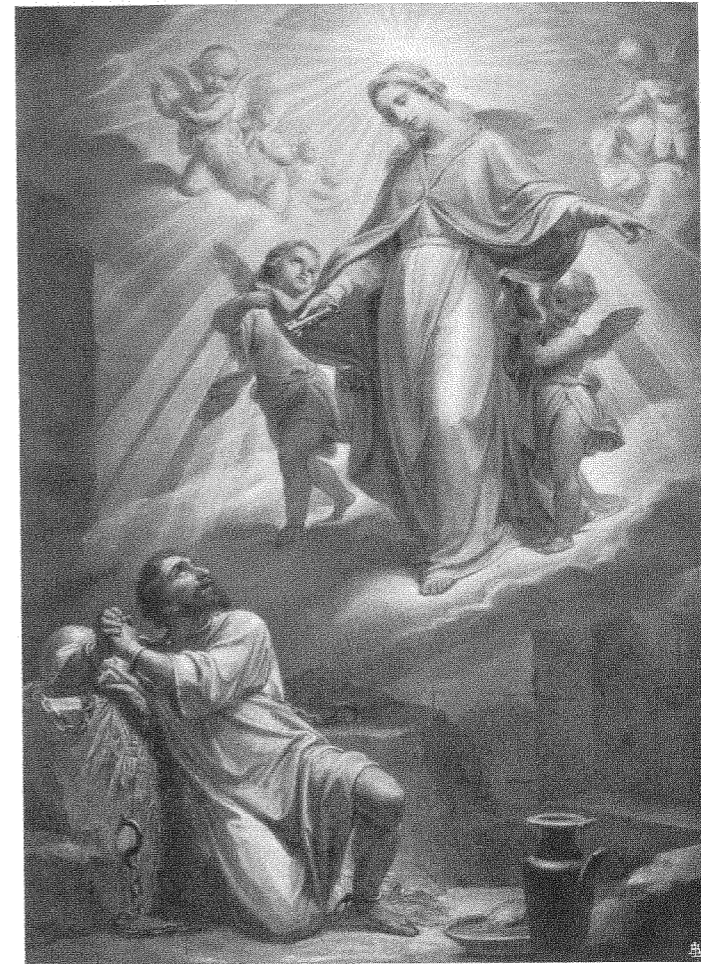


TAVOLA X
GIAMBATTISTA
PITTONI, VICENTINO
(1687 - 1767) - S. GIRO
LAMO EMILIANI
IN PREGHIERA
POGGIATO A
UNA RUPE - BRE
SCIA VILLA LECCHI A
MORTIRONE (IL BOZ
ZETTO È A VENEZIA
SEMINARIO PATRIAR
CALE)



TAVOLA XI
IPPOLITO SCAR
SELLA (?) (1551 - 1620)
S. GIROLAMO EMI
LIANI ACCOGLIE
UN'ORFANELLA
FERRARA, ORFANO
TROFIO DELLA PROV
VIDENZA



TAVOLA XII
PITTORE IGNOTO
SAN GIROLAMO
EMILIANI CHE
PROTEGGE L'OR
FANELLO - BELLU
NO - CHIESA DELL'OR
FANOTROFIO



TAVOLA XIII

BORIS HUBER
MANN, RUSSO (VIVEN
TE) SAN GIROLA
MO EMILIANI
CON ORFANO E
LIBRO - PASTELLO
GENOVA-NERVI, COL
LEGIO EMILIANI

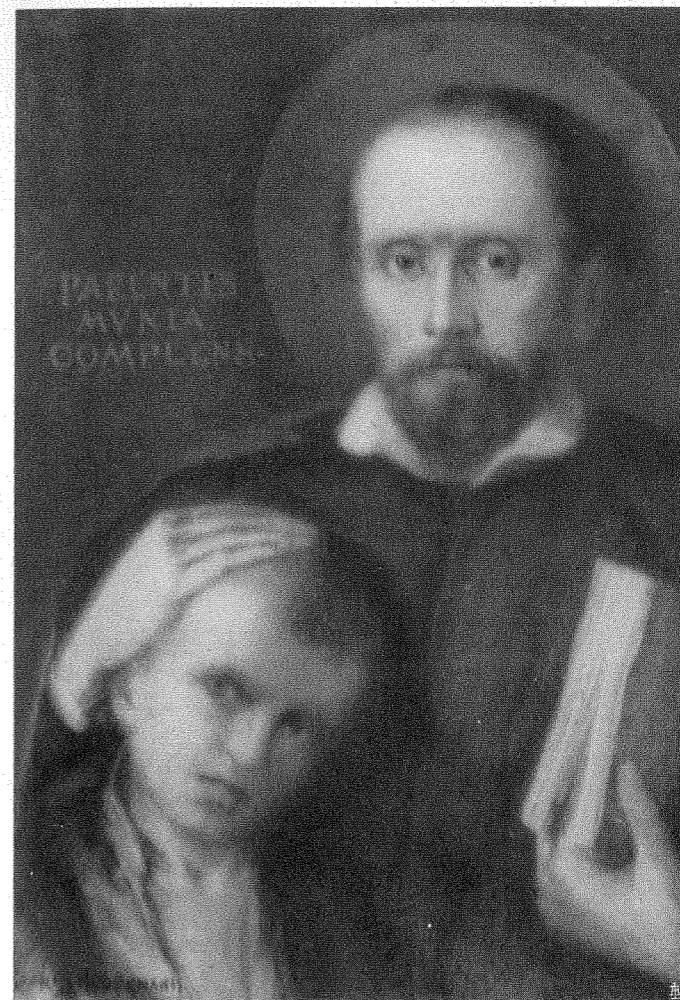


TAVOLA XIV

ALFREDO BEA, ROMANO (VIVENTE) SAN
GIROLAMO EMI
LIANI IN CERCA
DI ORFANELLI
BOZZETTO AD ACQUARELLO
ROMA, SANT'ALESSIO
ALL' AVENTINO

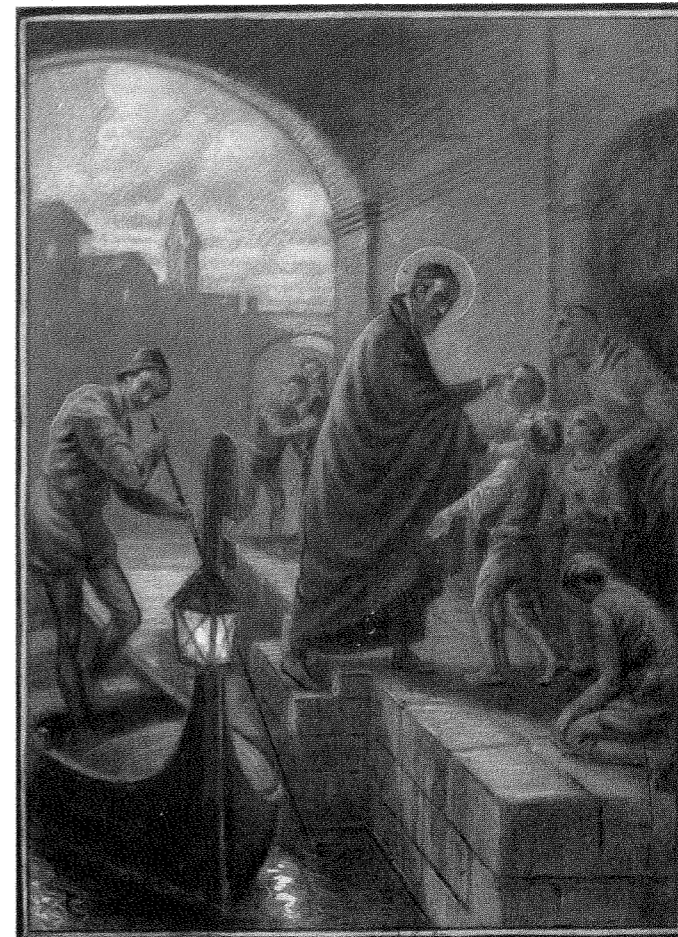


TAVOLA XV

MARIO BARBERIS (VIVENTE) S. GIROLAMO CHE GUIDA UNA SCHIERA DI ORFANELLI DISEGNO A PENNA - ROMA, S. ALESSIO ALL'AVENTINO

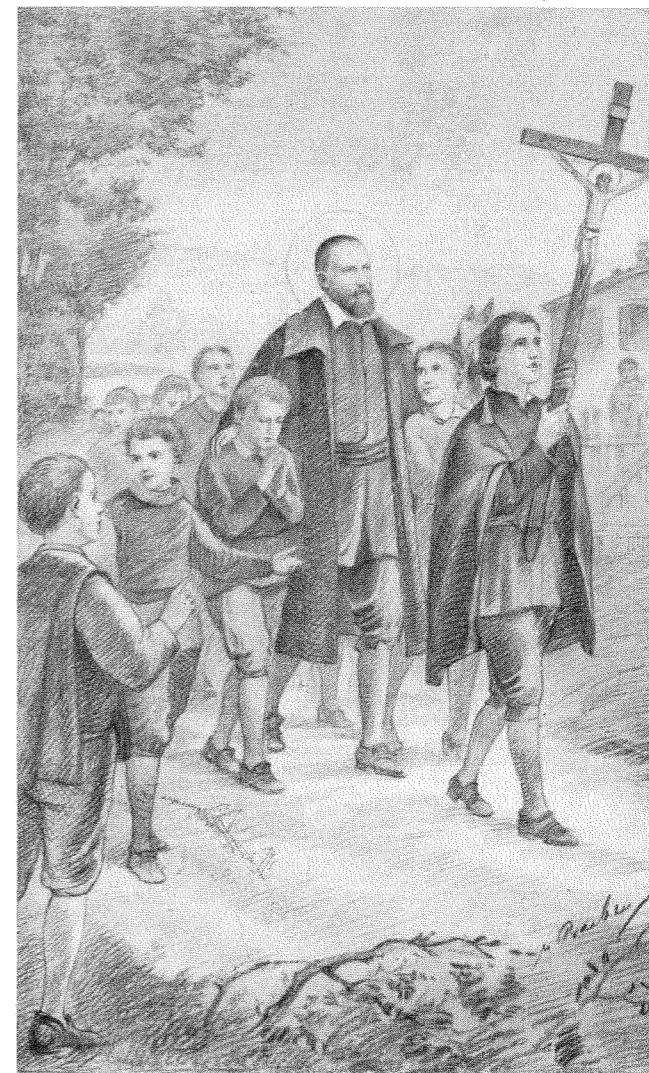


TAVOLA XVI
PIETRO CERI
GHELLI, VERONESE
(SEC. XVIII) S. GIROLA
MO EMILIANI
CHE ACCOGLIE
BAMBINI SOTTO
LA SUA PROTE
ZIONE - BERGAMO
CHIESA DI S. SPIRITO



TAVOLA XVII
DOMENICO BIRAGHI - S. GIROLAMO EMILIANI
CHE RACCOGLIE
DUE ORFANI (COPIA
DI UNA TELA DI CARLO
BELLOSIO FATTA NEL 1848)
CHERASCO, CHIESA DI
S. MARIA DEL POPOLO

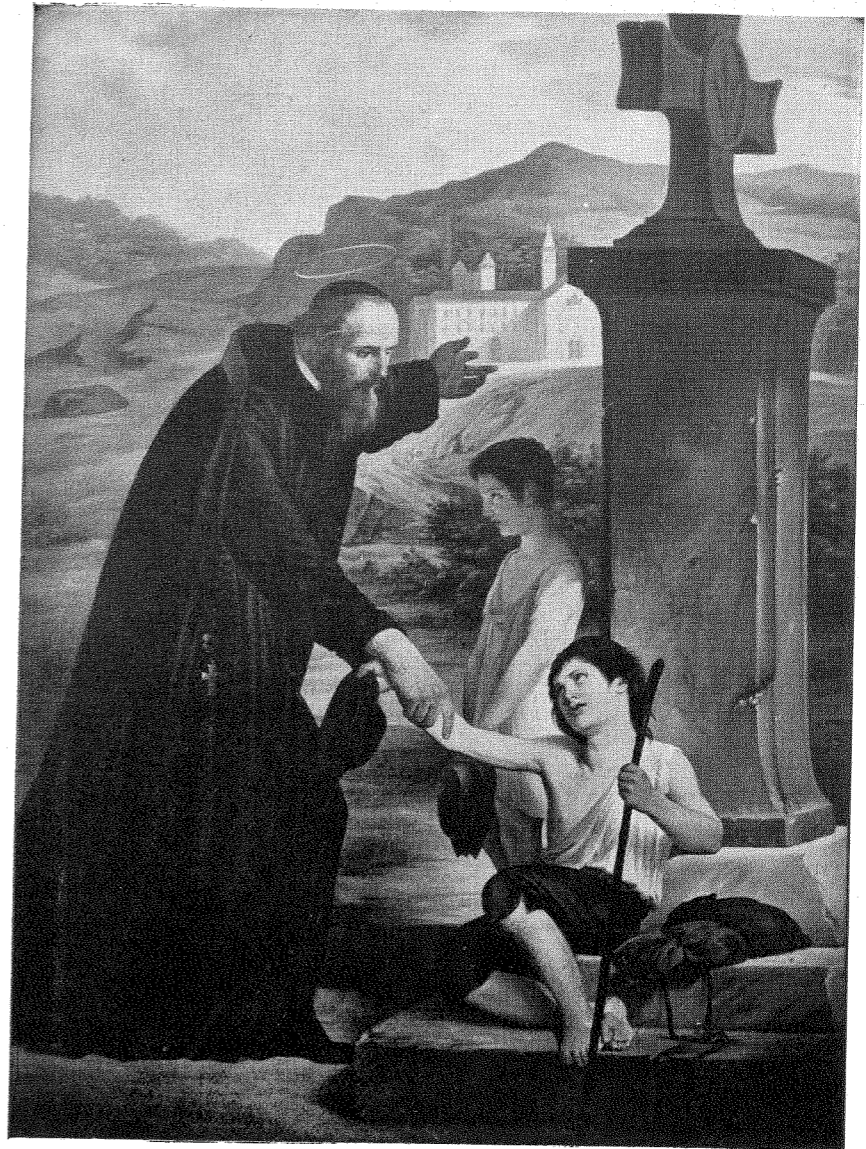


TAVOLA XVIII

GIUSEPPE CADES

ROMANO (1750 - 1799)

SAN GIROLAMO

EMILIANI CHE IN

SEGNA AGLI OR

FANELLI ROMA

GALLERIA DI SAN LU

CA (SALA DELLE ADU

NANZE)

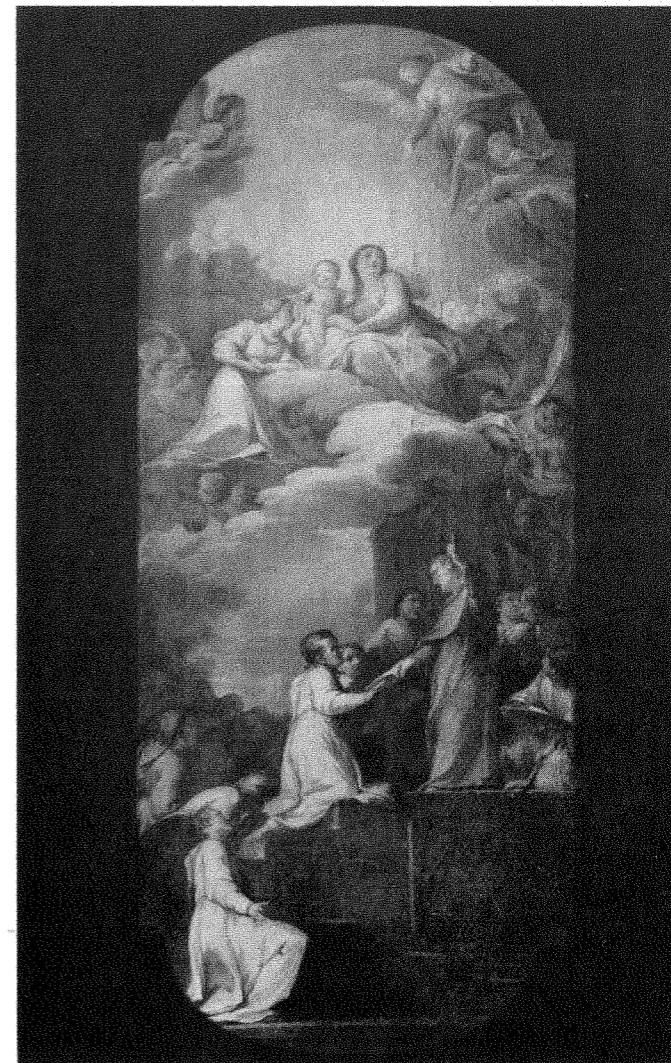


TAVOLA XIX

IGNOTO AUTORE
SAN GIROLAMO
EMILIANI E I PIC
COLI ARTIERI schiz
zo - MILANO, BIBLIOTE
CA AMBROSIANA



TAVOLA XX
DOMENICO MA-
STROIANNI, DI AR-
PINO (VIVENTE) S. GIRO-
LAMO EMILIANI
RIFIUTA L'ORO
DEL DUCA DI MI-
LANO - (QUADRO PLA-
STICO)



TAVOLA XXI
DOMENICO MA
STROIANNI, DI AR
PINO (VIVENTE) S. GIRO
LAMO EMILIANI
CATECHIZZA I
CONTADINI NEL
LE CAMPAGNE
(QUADRO PLASTICO)



TAVOLA XXII

LEO STEEL, FIAMMIN
GO (VIVENTE) S. GIRO
LAMO EMILIANI
INSEGNA IL CA
TECHISMO AI
BAMBINI - S. NI
KLAAS-WAES (BELGIO)
CASA MADRE DEI FRÈ
RES DE S. JÉRONIME
EMILIANI

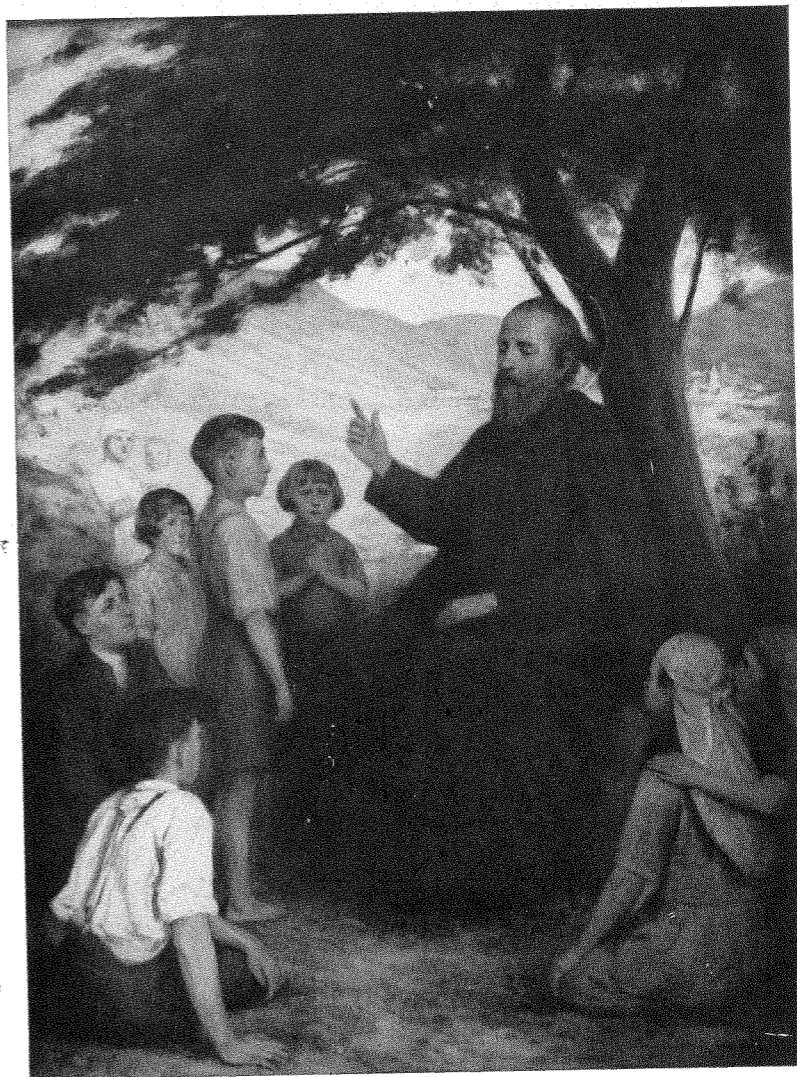


TAVOLA XXIII

LEO STEEL, FIAMMIN
GO (VIVENTE) S. GIRO
LAMO EMILIANI
VISITA GLI AM
MALATI - S. NI
KLAAS-WAES (BELGIO)
CASA MADRE DEI FRÈ
RES DE S. JÉRONIME
EMILIANI

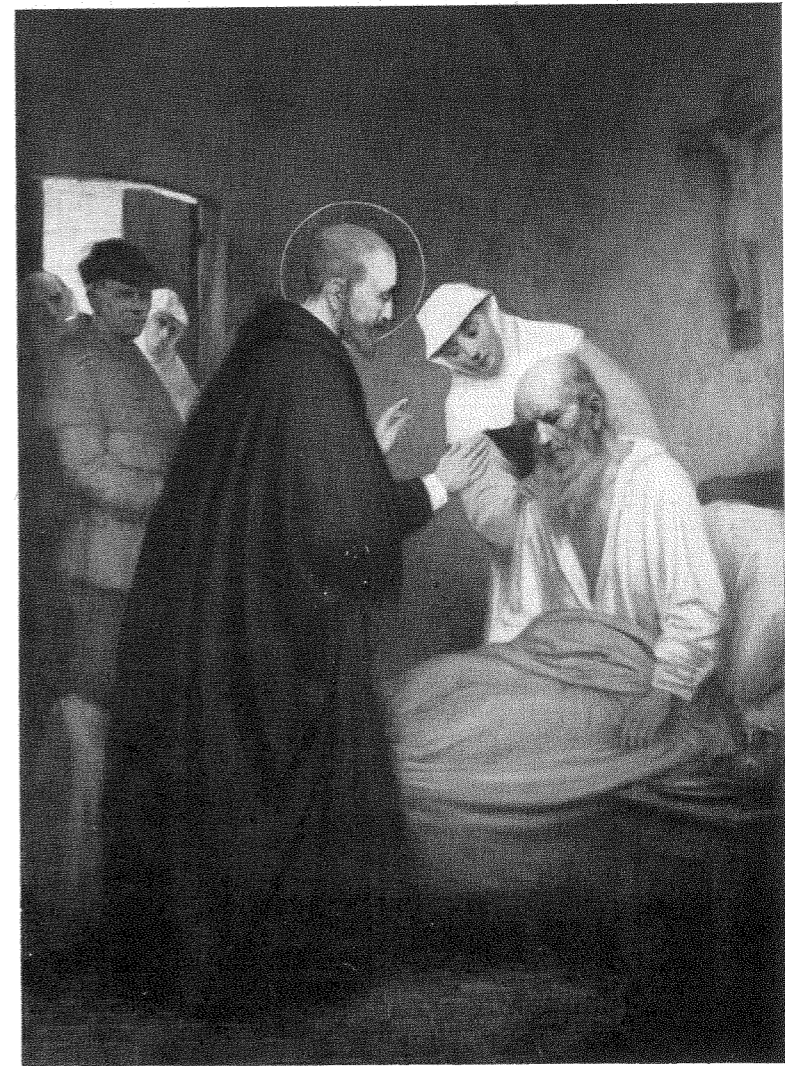


TAVOLA XXIV
DOMENICO TIE
POLO - B. HIERO
NYMUS ÆMILIA
NUS (INCISIONE)



TAVOLA XXV
PITTORE IGNO
TO (SEC. XVI) S. GI
ROLAMO EMILIA
NI DÀ SEPOLTU
RA AI CADAVERI
GENOVA, CASA DI S.
M. MADDALENA



TAVOLA XXVI
PITTORE IGNOTO
S. GIROLAMO EMI
LIANI CON ORFA
NI - CASAL MONFER
RATO, CHIESA DI S.
CATERINA

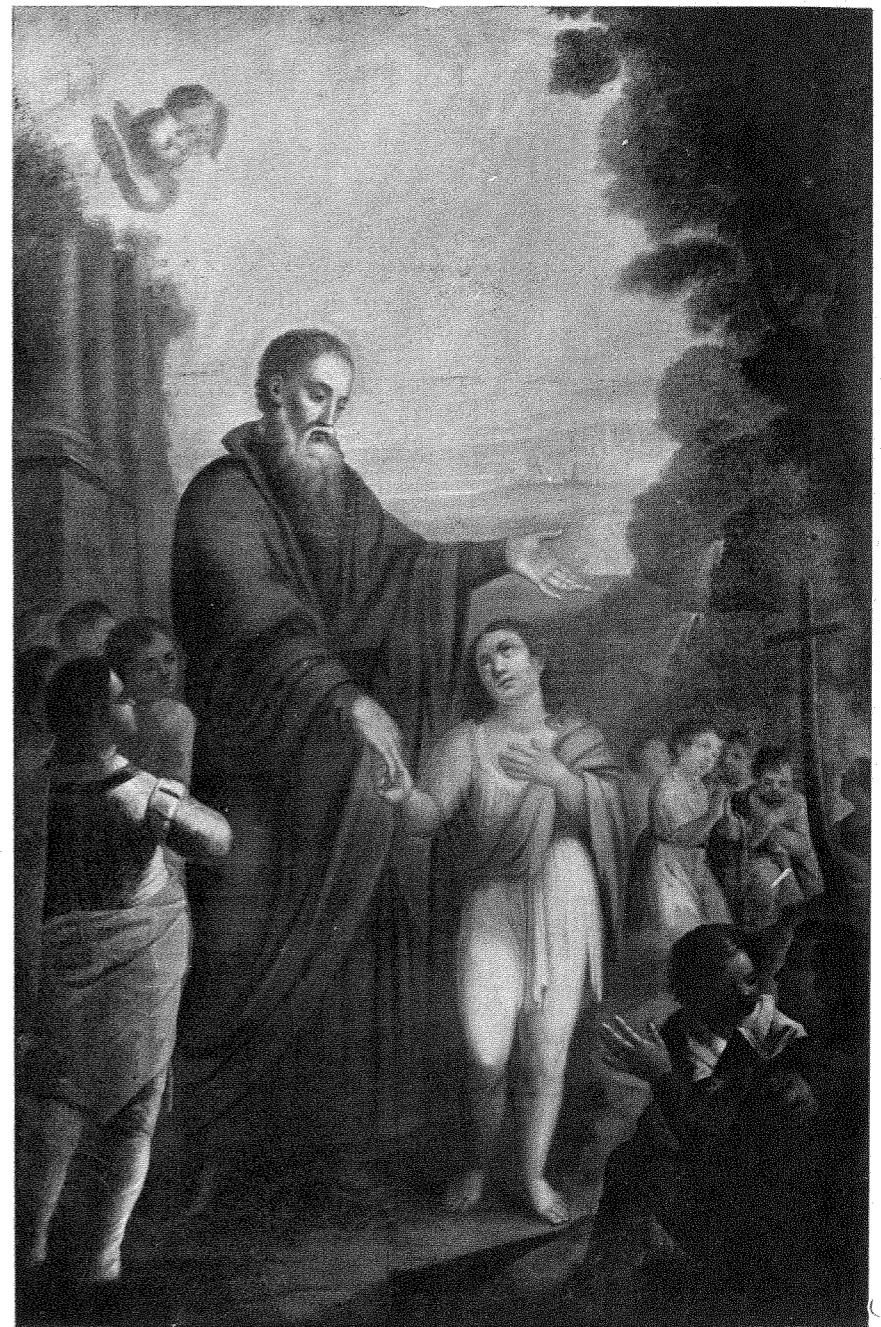
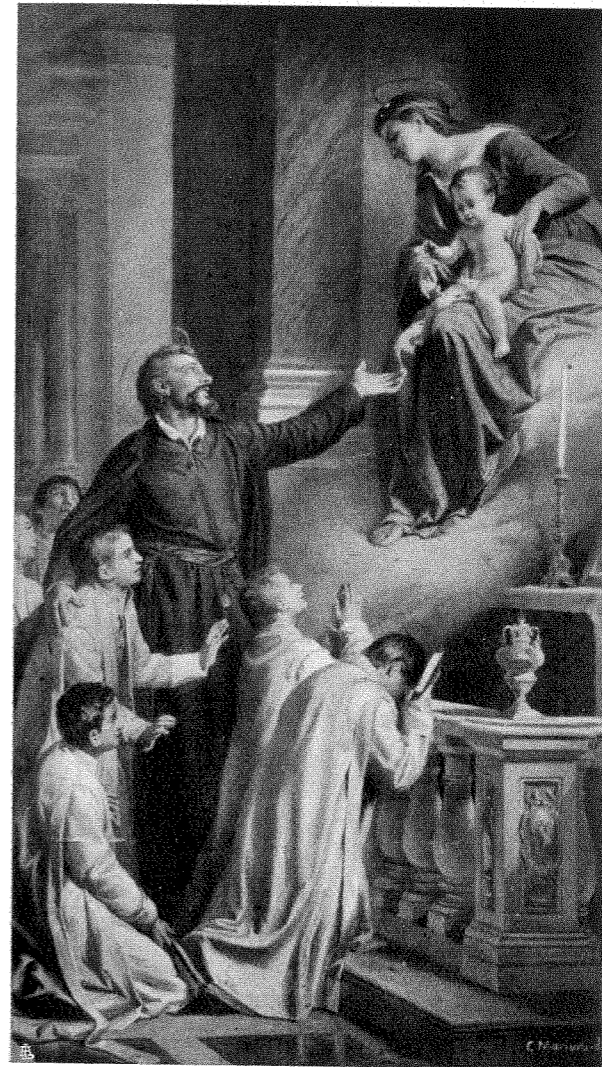


TAVOLA XXVII

CESARE MARIANI, ROMANO (1826 - 1901)
S. GIROLAMO E MILIANI CHE PRESENTA GLI ORFANI ALLA VERGINE - ROMA, CHIESA DI S. MARIA IN AQUIRO



TAV. XXVIII
JEAN FRANÇOIS
TROY o DE TROY
(SEC. XVIII) S. GIRO
LAMO EMILIANI
CHE PRESENTA
LE ORFANELLE
ALLA MADONNA
ROMA, S. ALESSIO AL
L'AVENTINO



TAVOLA XXIX

LUIGI CROFF (SEC.
XIX) S. GIROLAMO
EMILIANI IMPLO
RA LA VERGINE
PER ORFANI, VEC
CHI ED INFELICI
LEZZA (COMO), CHIESA
DELL'ADDOLORATA



TAVOLA XXX
GIUSEPPE ANGE
LI, DI VENEZIA S. GI
ROLAMO EMILIA
NI AI PIEDI DEL
CROCIFISSO CON
VARI ORFANELLI
VENEZIA, CHIESA
DELL'OSPEDALETTO

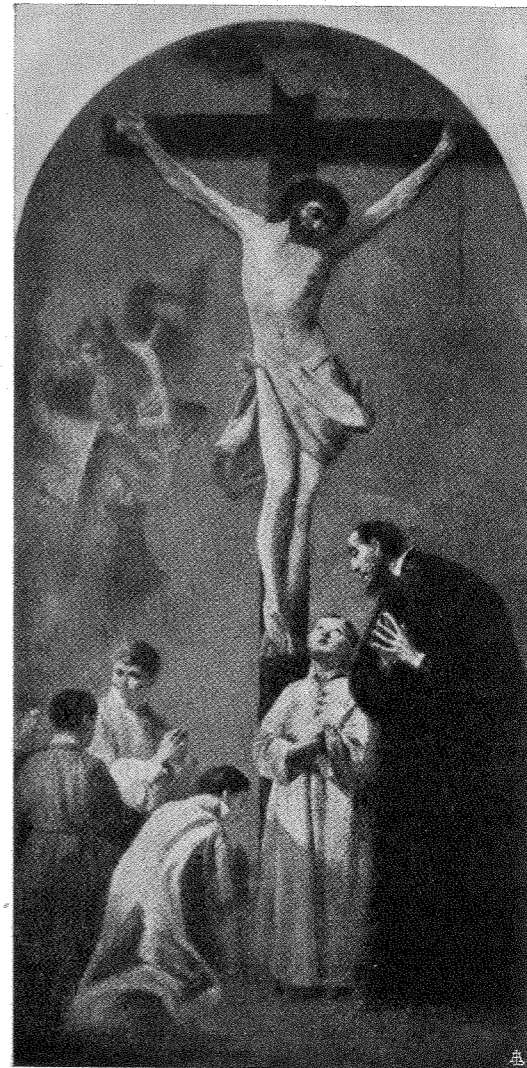


TAVOLA XXXI
GIANDOMENICO
TIEPOLO DI VENEZIA
(1726 - 1795) - S. GI
ROLAMO EMILIA
NI CHE RECITA
IL ROSARIO CON
GLI ORFANELLI
AFFRESCO NELLA VIL
LA DI ZIANIGO PRES
SO MIRANO

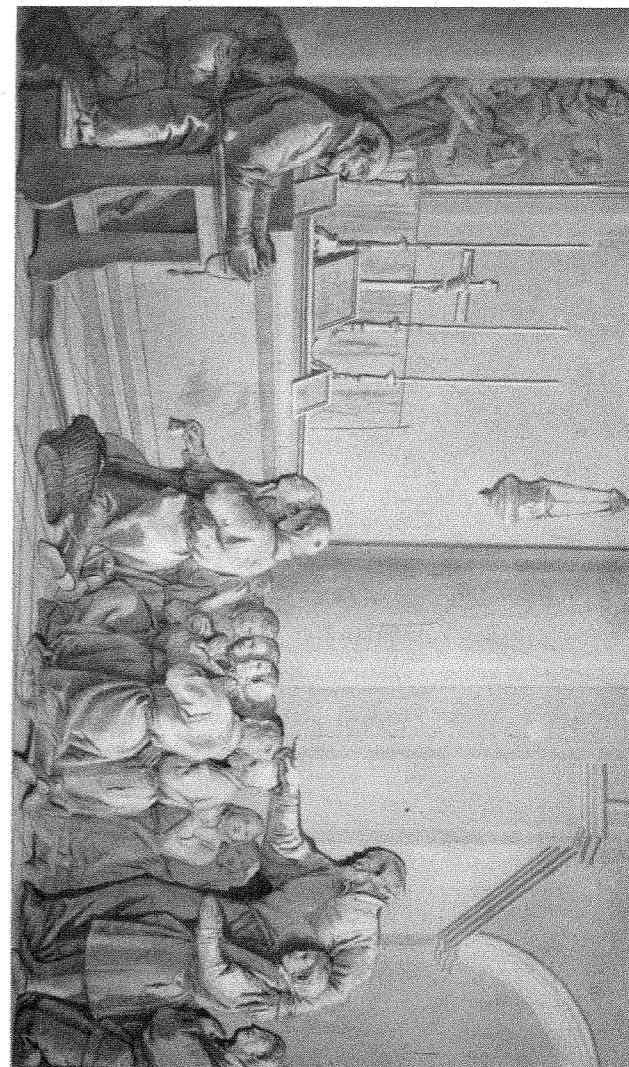


TAVOLA XXXII
GIANDOMENICO
TIEPOLO DI VENEZIA
(1726 - 1795) - S. GI
ROLAMO EMILIA
NI CHE FA SCA
TURIRE ACQUA
DA UNA RUPE
AFFRESCO NELLA VIL
LA TIEPOLO DI ZIA
NIGO PRESSO MIRANO



TAV. XXXIII

PIETRO GAGLIAR

DI ROMANO (1809 - 1890)

S. GIROLAMO EMI

LIANI E IL MIRA

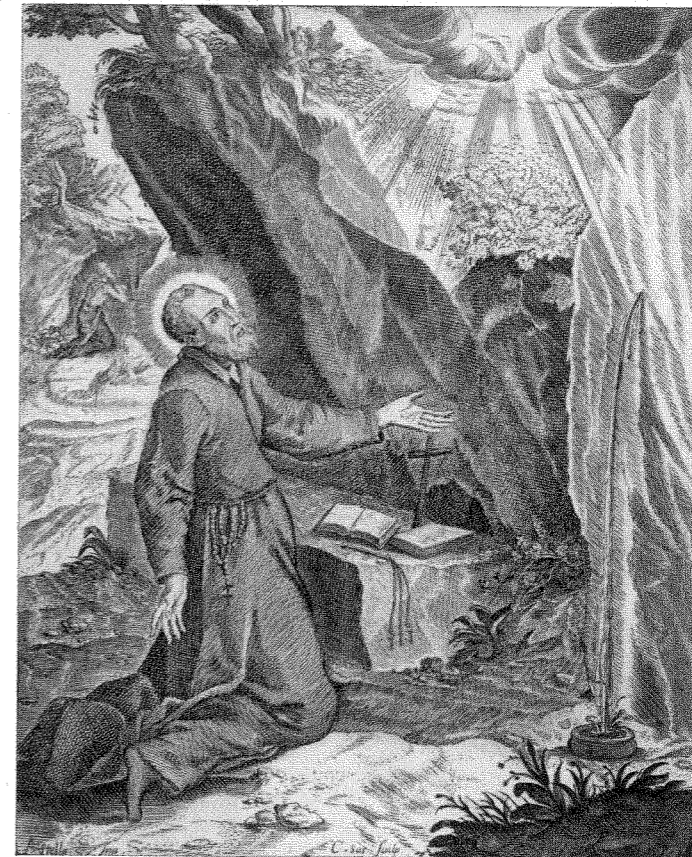
COLO DELL' AC

QUA - ROMA, S. MA

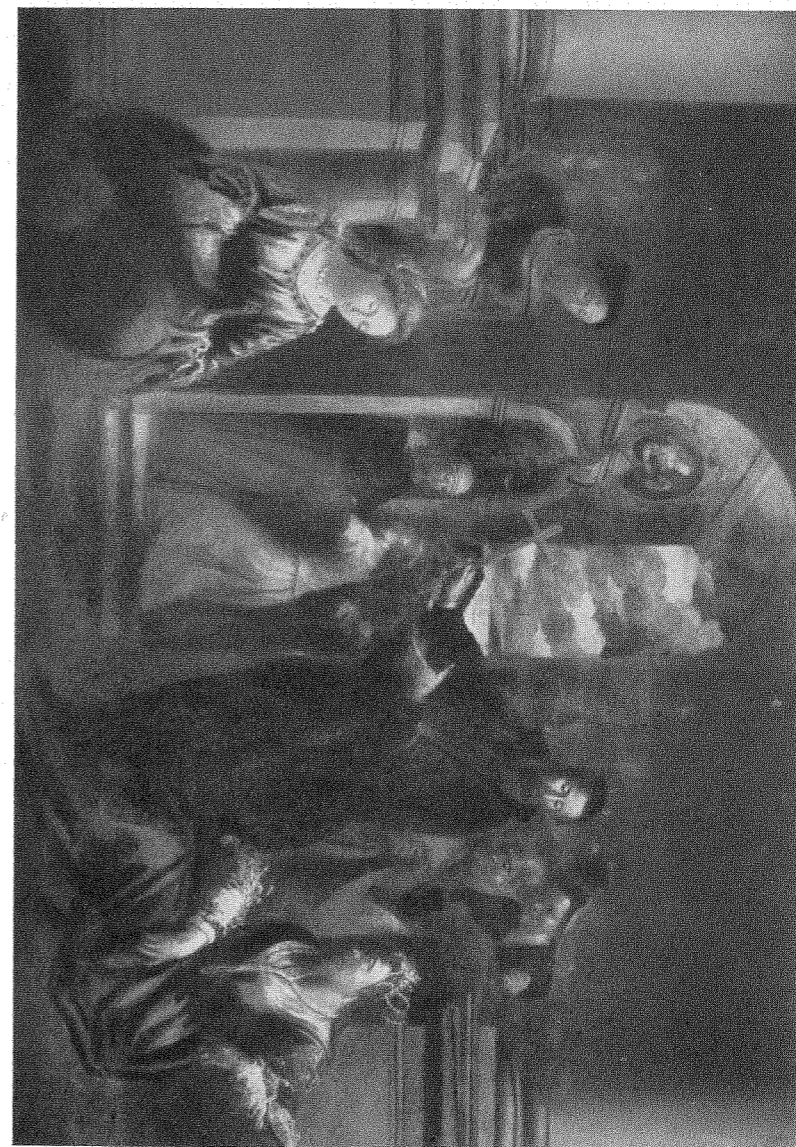
RIA IN AQUIRO



TAV. XXXIV
I. STELLA E C. SAS
S. GIROLAMO EMI
LIANI E LA FON
TE PRODIGIOSA
(INCISIONE)



TAV. XXXV
FRANCESCO ZUC
CHI, DISCEPOLO DEL VA
SARI (DEL SEICENTO) S.
GIROLAMO EMI
LIANI E LE CON
VERTITE - SOMASCA
SCALONE DEL COLLE
GIO S. BARTOLOMEO



TAV. XXXVI

GIAMBATTISTA
PIAZZETTA, DI VE

NEZIA (1682 - 1753) S.

GIROLAMO EMI
LIANI CHE MEDI

TA IL CROCIFISSO

(INCISIONE DI DOMENICO

CAGNONI)

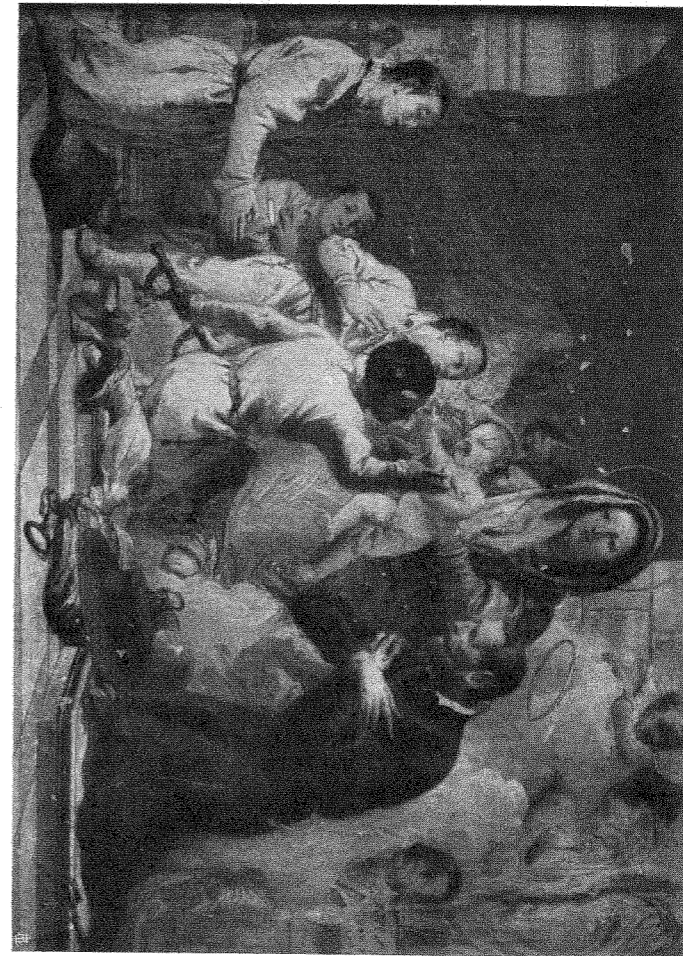


TAV. XXXVII

SIGISMONDO BET
TI, DI FIRENZE (SEC. XVIII)
SAN GIROLAMO
EMILIANI E LA
FONTE PRODIGIO
SA - GENOVA, CHIE
SA PARROCCHIALE DI
S. M. MADDALENA



TAV. XXXVIII
GIANDOMENICO
TIEPOLO DI VENEZIA
(1726 - 1795) BEATO
GIROLAMO EMI
LIANI DINANZI
ALLA MADONNA
CHE PRESENTA
IL BAMBINO A
GLI ORFANELLI
PADOVA, DUOMO, SA
GRESTIA DEI CANONICI



TAV. XXXIX

CARLO BONONI (?)

FERRARESE, (1569 - 1632)

APPARIZIONE

DELLA MADONNA

A S. GIROLAMO

EMILIANI FER

RARA, CHIESA DEI SS.

PIETRO E PAOLO



TAVOLA XL
ZUCCARELLI. . . .
(1748) SAN GIROLAMO EMILIANI
CON I SUOI ORFANELLI AI PIEDI DELLA VERGINE - CHIARI, PINA
COTECA REPOSSI



TAVOLA XLI
RICCARDO MEAC
CI, DI CHIUSI IN TOSCANA
SAN GIROLAMO
EMILIANI CON
ORFANELLI SIENA
CHIESA DI S. TERESA

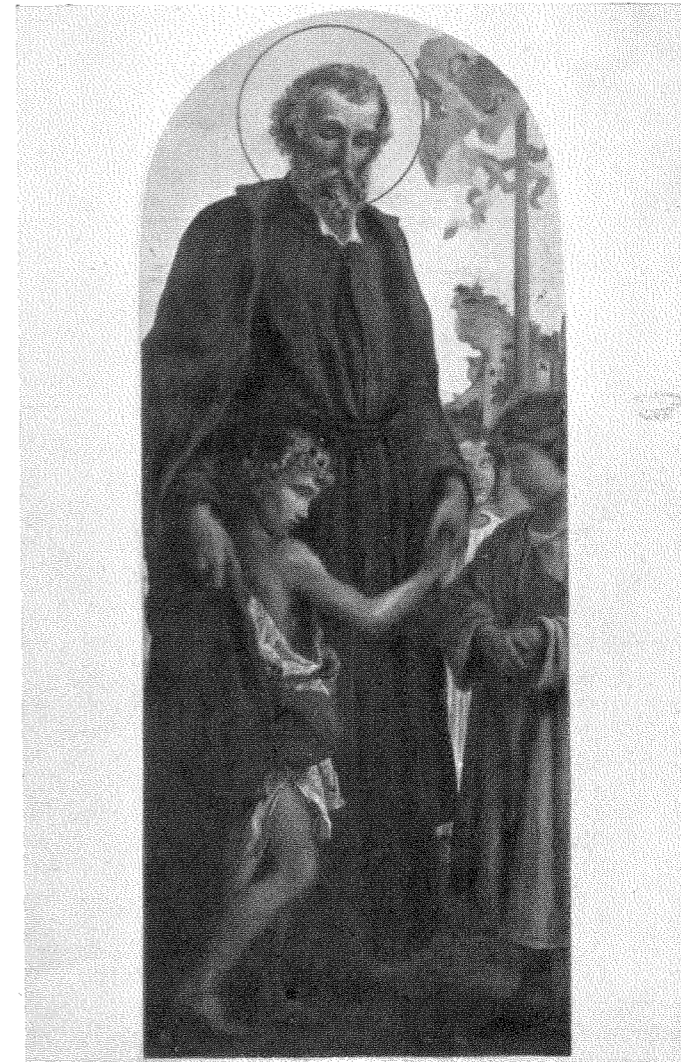


TAVOLA XLII

PIETRO GAGLIARDI, ROMANO (1809 - 1890)
S. GIROLAMO E
MILIANI, PRO
STRATO DINANZI
ALLA MADONNA
CORBETTA (MILANO) I
STITUTO EMILIANI

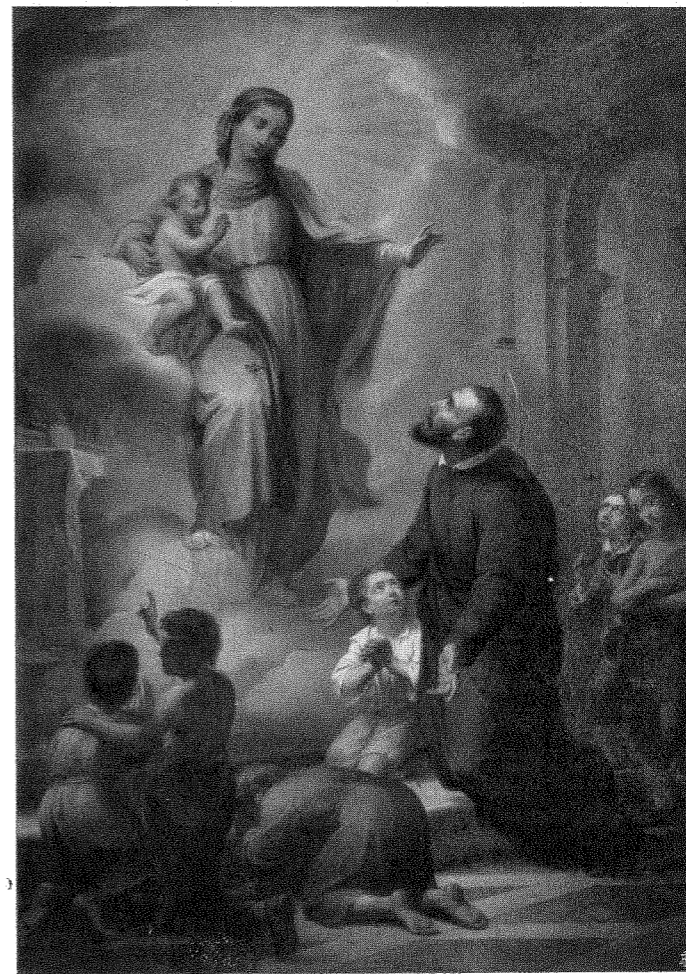


TAVOLA XLIII
GIANDOMENICO
TIEPOLO, DI VENEZIA
(1726 - 1795) S. GIRO
LAMO EMILIANI
CON L'ORFANEL
LO, VENEZIA MUSEO
CORRER



TAVOLA XLIV
ANTONIO CANE
PA, DI RAPALLO (1850
1951) S. GIROLAMO
MIANI CON TRE
ORFANELLI GRUPPO
IN LEGNO SAN SALVA
DOR (AMERICA C.) CHIE
SA "IL CALVARIO,,



TAVOLA XLV
SAVERIO DELLA
ROSA o DALLA
ROSA (SEC. XVIII) S.
GIROLAMO EMI
LIANI CON ORFA
NELLI INVOCAN
TI LA MADONNA
BERGAMO, CHIESA DI
S. SPIRITO

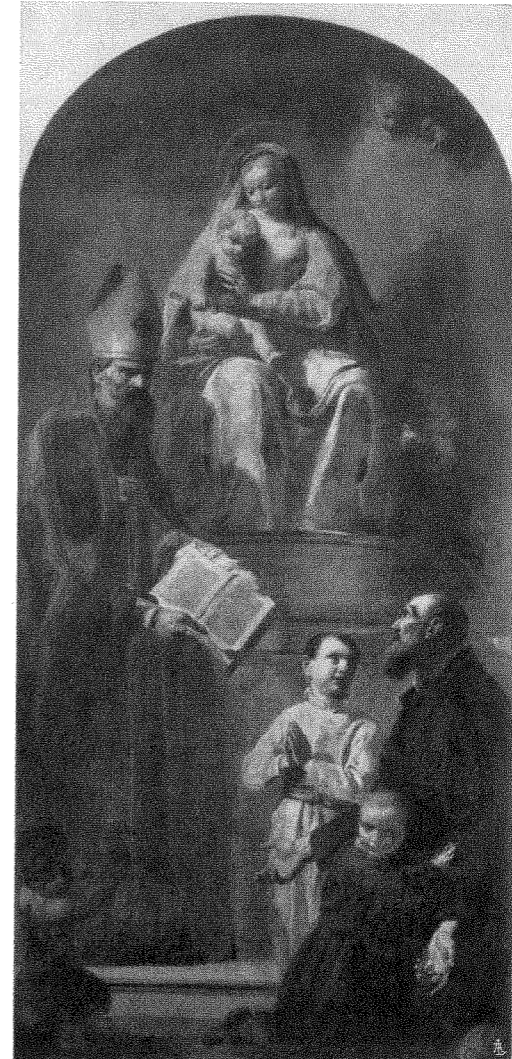


TAVOLA XLVI

POMPEO BATO
NI (?) (1708 - 1787) S.
GIROLAMO EMI
LIANI CON BIMBI
ORFANI - ROMA, OR
FANOTROFIO DI SAN
TA MARIA IN AQUIRO



TAVOLA XLVII
ANTONIO MARI
NETTI, DI CHIOGGIA
(1720 - 1803) S. GIRO
LAMO EMILIANI
CON ORFANELLI
DINANZI ALLA
MADONNA E A
SANT' AGOSTINO
TREVISO, CHIESA DI
S. AGOSTINO



TAV. XLVIII
SEBASTIANO
CONCA, DI GAETA
(1680 - 1776) S. GIRO
LAMO MIANI
CON ORFANI DI
NANZI ALLA
VERGINE VELLE
TRI, CHIESA DI SAN
MARTINO

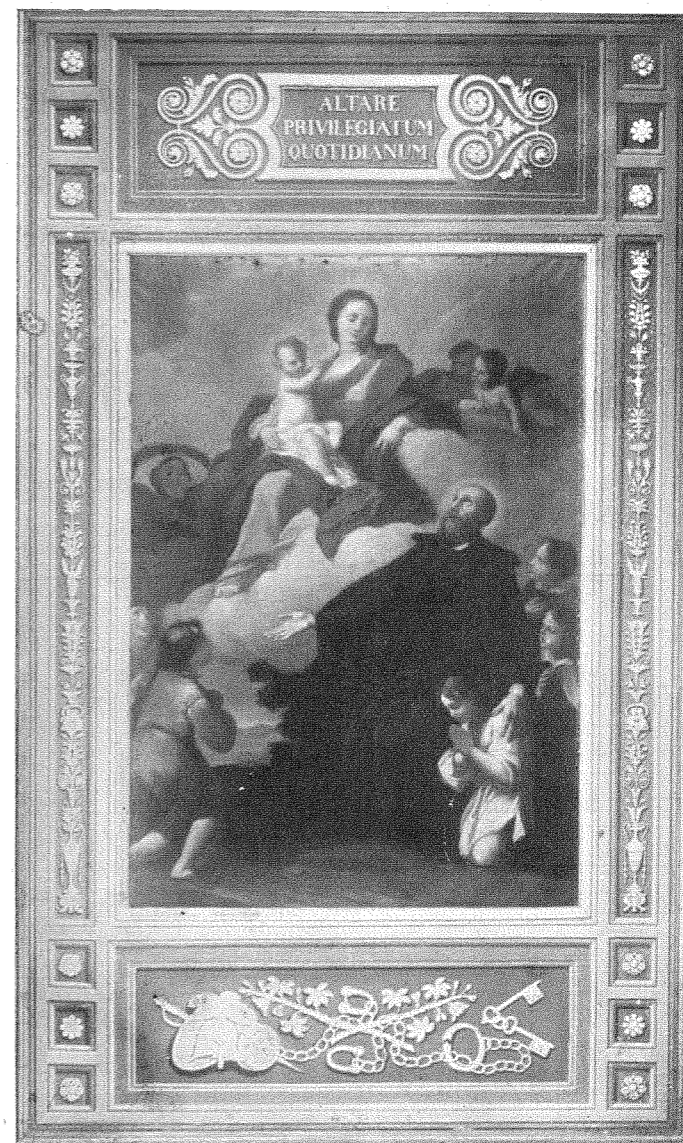


TAVOLA XLIX
GIAMBETTINO CIGNAROLI, DI VERONA
(1706 - 1770) S. GIROLAMO EMILIANI
GENUFLESSO DI NANZI ALLA MADONNA - BERGAMO
CHIESA DI S. LEONARDO

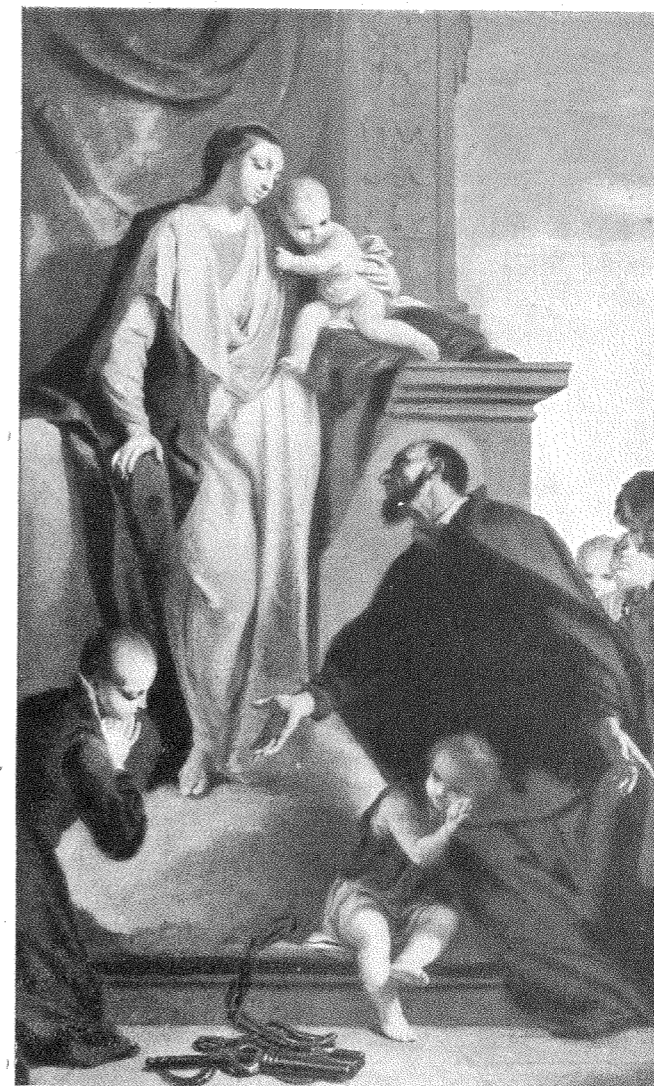


TAVOLA L
GIAMBETTINO CI
GNAROLI, DI VERONA
(1706 - 1770) S. GIRO
LAMO EMILIANI
GENUFLESSO DI
NANZI ALLA
SS. MA TRINITÀ
BRESCIA, ORFANOTRO
FIO MASCHILE

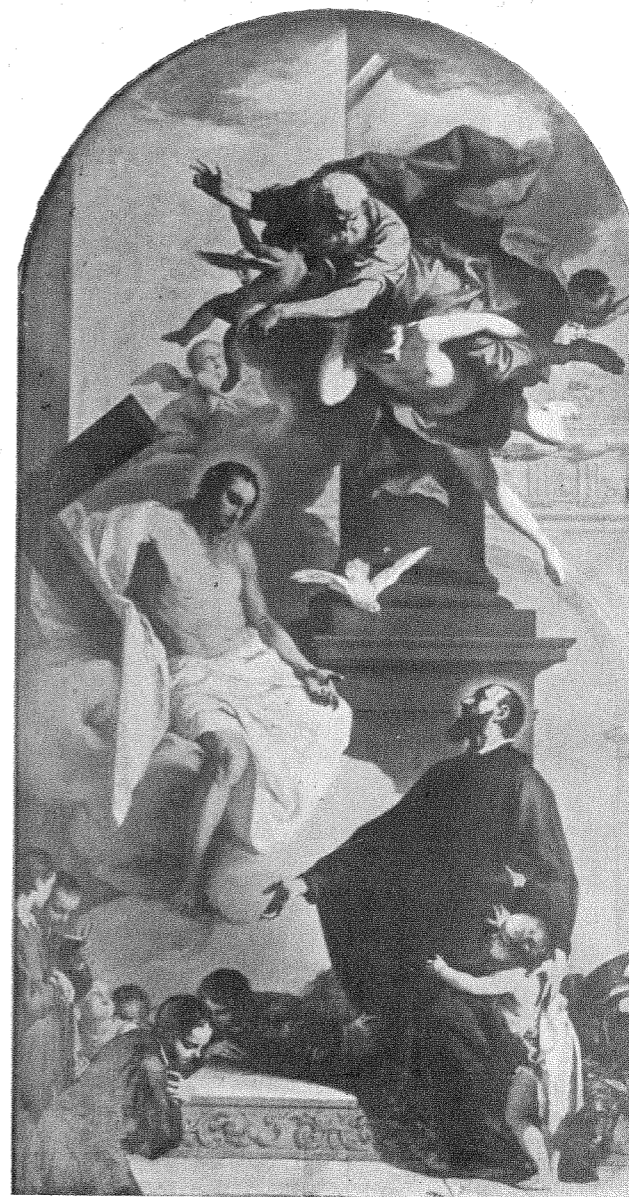


TAVOLA LI
CESARE LIGARI, DI
SONDRIO (SEC. XVIII) S.
GIROLAMO EMI
LIANI CON ORFA
NI E LA VISIONE
DELLA MADON
NA - COMO, CHIESA
DEL COLLEGIO GALLIO



TAVOLA LII
JACOPO MERCORIO - S. GIROLAMO CHE RACCOMANDA I SUOI ORFANI ALLA VERGINE (INCISIONE)

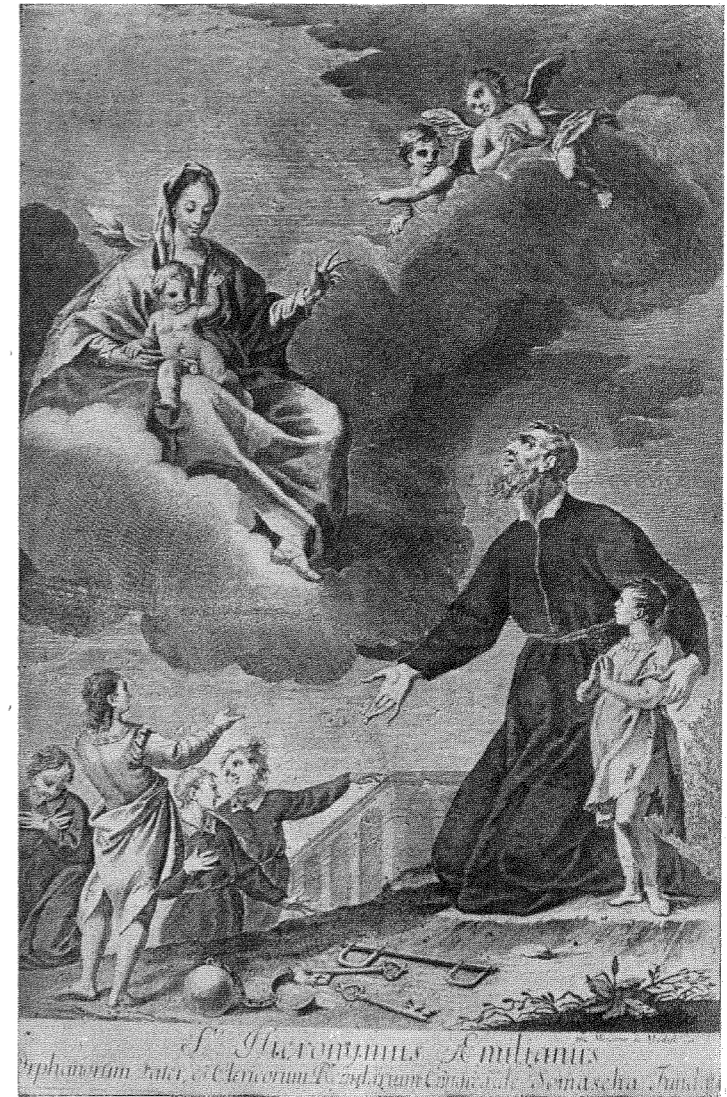


TAVOLA LIII

IGNOTO PITTORE

BERGAMASCO (SEC. XVII)

S. GIROLAMO EMI
LIANI CONFOR

TATO DALL'AN

GELO - ALZANO

MAGGIORE, CHIESA DI

S. MARIA DELLA PACE



TAVOLA LIV
PIETRO PERFETTI
(SEC. XVIII) S. GIRO
LAMO IN ESTASI
(INCISIONE RICAVATA DAL
QUADRO DEL CUCCHI)



TAVOLA LV

DOMENICO ASPARI,
DI OLIVONE (MILANO)
(1745 - 1831) S. GIROLAMO
EMILIANI
INEBRIATO D'A
MORE PER IL CRO
CIFISSO (INCISIONE)



TAVOLA LVI

DANIELE CRESPI

DI BUSTO ARSIZIO (1590

1620) IL TRANSITO

DI S. GIROLAMO

EMILIANI - SOMA

SCA, COLLEGIO DI SAN

BARTOLOMEO



TAVOLA LVII

J. STELLA E C. SAS
SAN GIROLAMO
EMILIANI E I PO
VERI CHE NE
PIANGONO LA
MORTE (INCISIONE)



TAVOLA LVIII

GIULIO BARBÈRI
BOLOGNESE (VIVENTE) TE
STA DI SAN GIRO
LAMO EMILIANI
IN ARGENTO (PER L'UR
NA DEL SANTO A
SOMASCA)

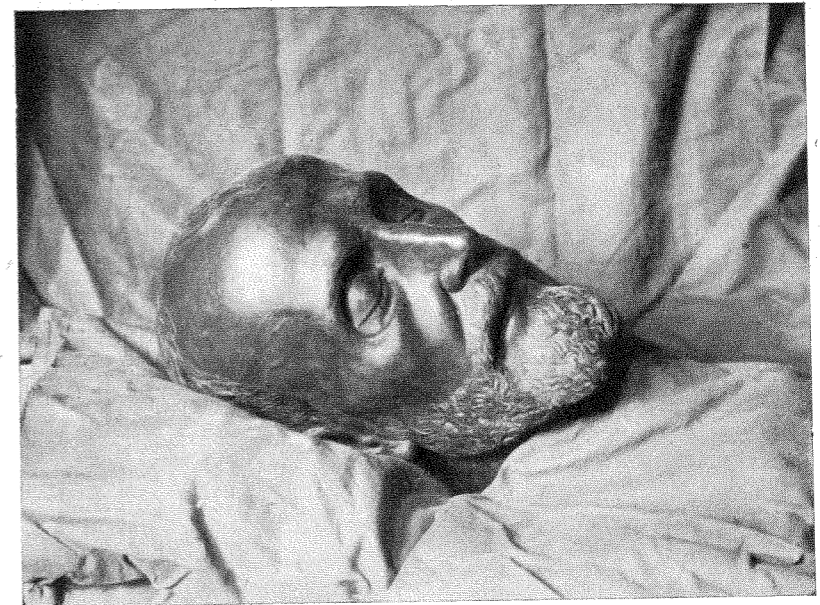


TAVOLA LIX
GIAN MARIA
MORLAITER, FIAM
MINGO (1699 - 1781) STA
TUA DI S. GIRO
LAMO EMILIANI
(LO SFONDO È UNA TE
LA DI LUCA GIORDA
NO) - VENEZIA, CHIE
SA DELLA SALUTE



TAVOLA LX
GIOVANNI ANT.
LABUS, DI BRESCIA
(1806 - 1857) S. GIRO
LAMO EMILIANI
CON ORFANELLO
(GRUPPO IN MARMO)
MILANO, ORFANOTRO
FIO DI SAN PIETRO IN
GESSATE



TAVOLA LXI
FRANCESCO NA
RICI, NAPOLETANO
(1719 - 1785) S. GIRO
LAMO EMILIANI
PORTATO IN GLO
RIA DAGLI ANGE
LI - GENOVA, BIBLIO
TECA CIVICA "GIAN
LUIGI LERCARI,



TAVOLA LXII
ANTONIO MARI
NETTI, DI CHIOGGIA
(1720 - 1803) APOTEO
SI DI SAN GIRO
LAMO EMILIANI
TREVISO, CHIESA DI
SANT'AGOSTINO



TAVOLA LXIII

JACOPO ALESSANDRO CALVI

SANDRO CALVI

DI BOLOGNA (1741 - 1815)

SAN GIROLAMO

EMILIANI IN

TRIONFO, SOLLE

VATO DAGLI AN

GELI-SOMASCA, CHIE

SA PARROCCHIALE

ALTARE DEL SANTO

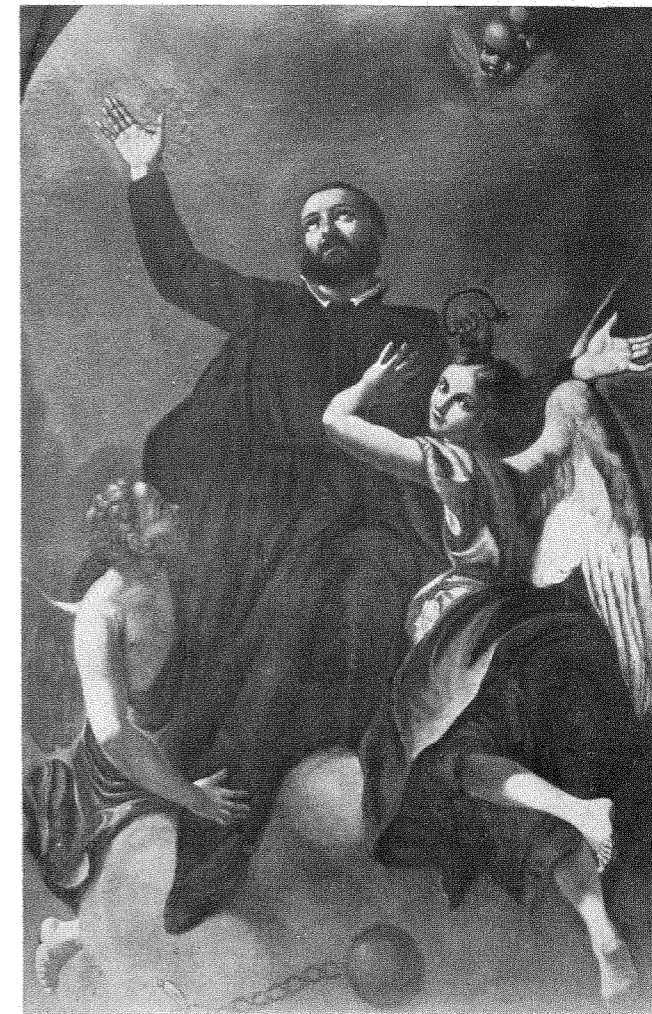


TAVOLA LXIV
JACOPO ARRIGO
NI, VENEZIANO (1675
1752) S. GIROLAMO
EMILIANI IN
GLORIA - VENEZIA
CHIESA DELLA SALU
TE, SAGRESTIA MINORE

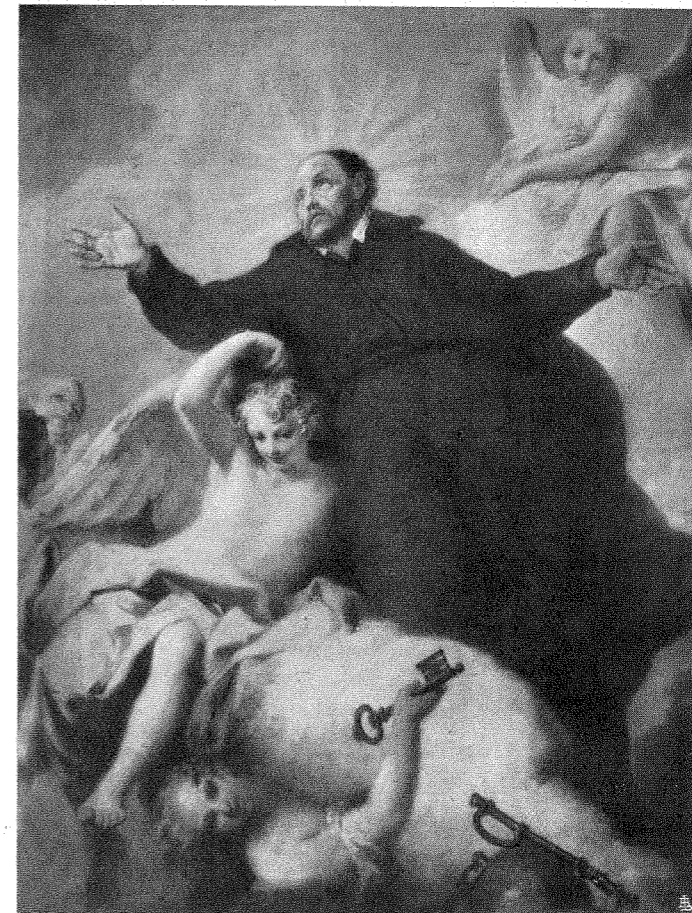


TAVOLA LXV
ANTONIO ZAN
CHI, DI ESTE (1651 - 1722)
SAN GIROLAMO
EMILIANI CORO
NATO NEL CIELO
VENEZIA, SCALONE
DEL SEMINARIO PRES
SO LA CHIESA DELLA
SALUTE

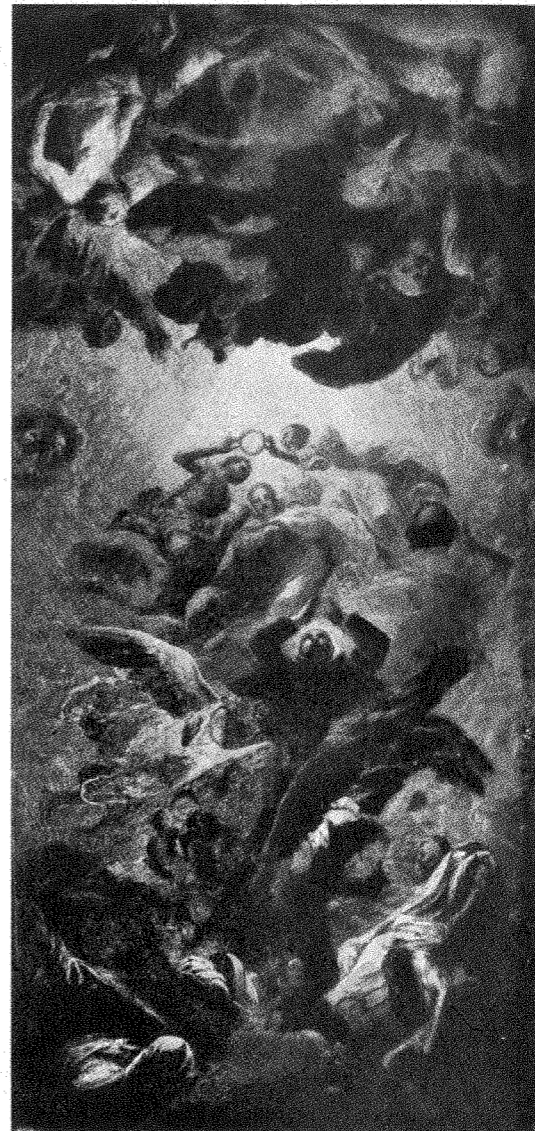


TAVOLA LXVI
GIUSEPPE CHERU
BINI, DI ANCONA SAN
GIROLAMO EMI
LIANI FA ERIGE
RE L'OSPEDALE
DEL BERSAGLIO
VENEZIA, AFFRESCO
NEL SOFFITTO DELLA
CHIESA DELL'OSPEDA
LETTO

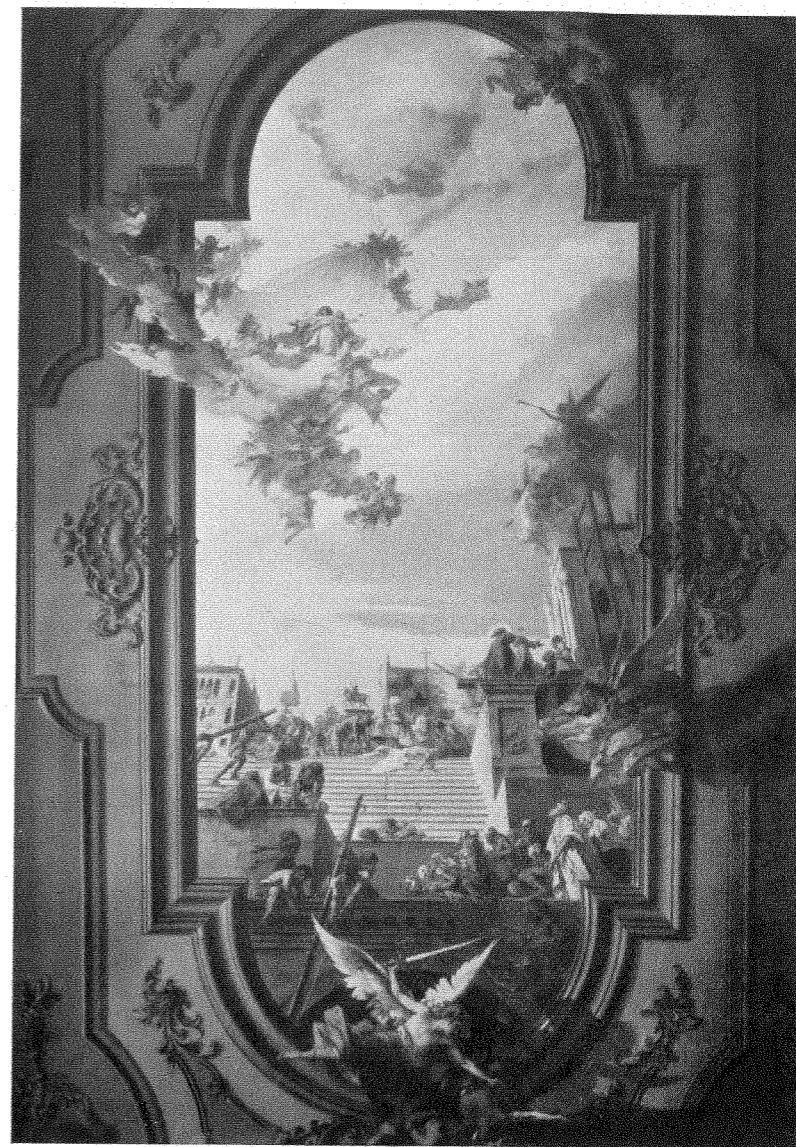


TAVOLA LXVII
DUILIO COROM
PAI, VENEZIANO (VIVEN
TE) S. GIROLAMO
EMILIANI E SAN
GABRIELE DEL
L'ADDOLORATA
VENEZIA, CHIESA DEI
SANTI APOSTOLI



TAV. LXVIII
DUILIO COROM
PAI, VENEZIANO (VIVEN
TE) SANTI VENE
ZIANI - VENEZIA,
CAPPELLA DEL PA
LAZZO PATRIARCALE

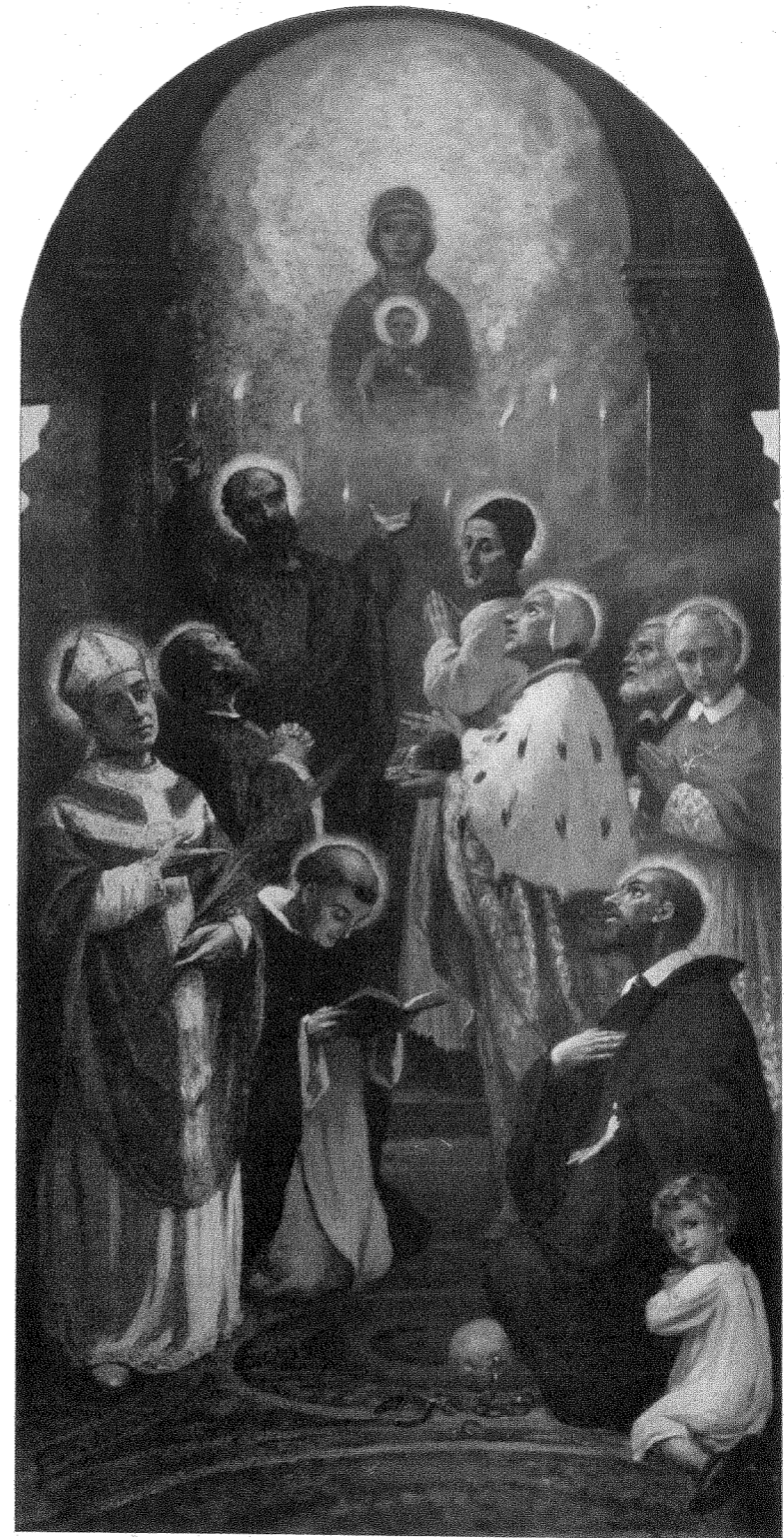


TAVOLA LXIX
GIANDOMENICO
TIEPOLO, DI VENEZIA
(1726 - 1795) S. GIRO
LAMO EMILIANI
CON LA MADON
NA E ALTRO
SANTO - ZIANIGO
PRESSO MIRANO, VII
LA TIEPOLO



TAVOLA LXX
MARIO ALBERTELLA, DI MILANO
(VIVENTE) GLORIA DI
SAN GIROLAMO
EMILIANI - COMO
BASILICA DEL SS. CRO
CIFISSO (AFFRESCO NEL
LA CAPPELLA DEL
SANTO)

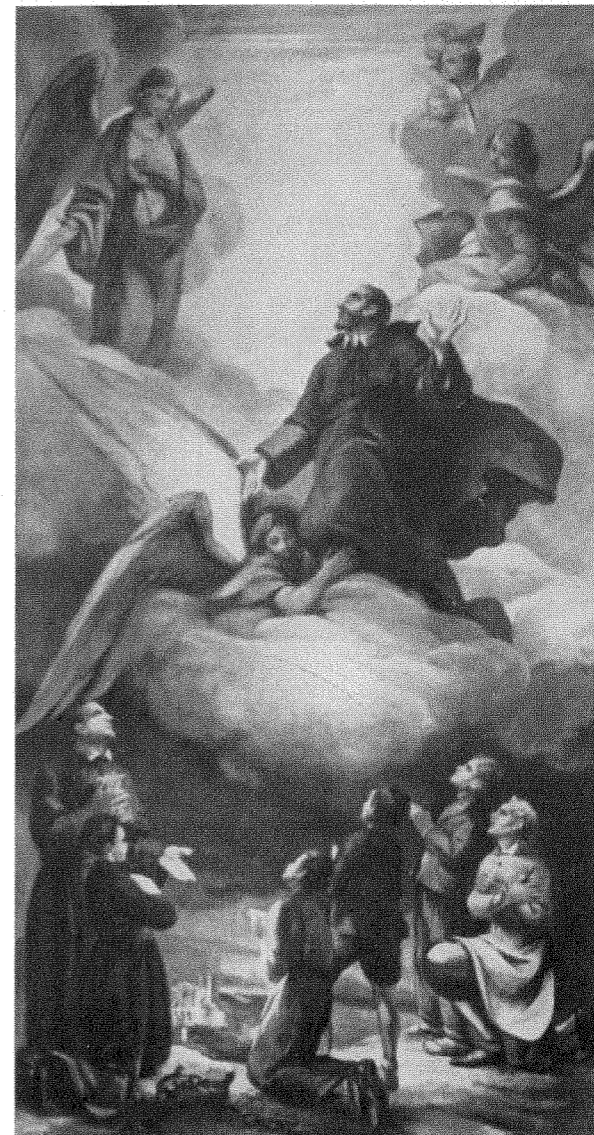


TAVOLA LXXI

CARLO COCQUIO
DI MILANO (VIVENTE) S.
GIROLAMO MIA
NI, PADRE E PA
TRONO UNIVER
SALE DEGLI OR
FANI E DELLA
GIOVENTÙ AB
BANDONATA - SO
MASCA, CHIESA DEL
LA VALLETTA

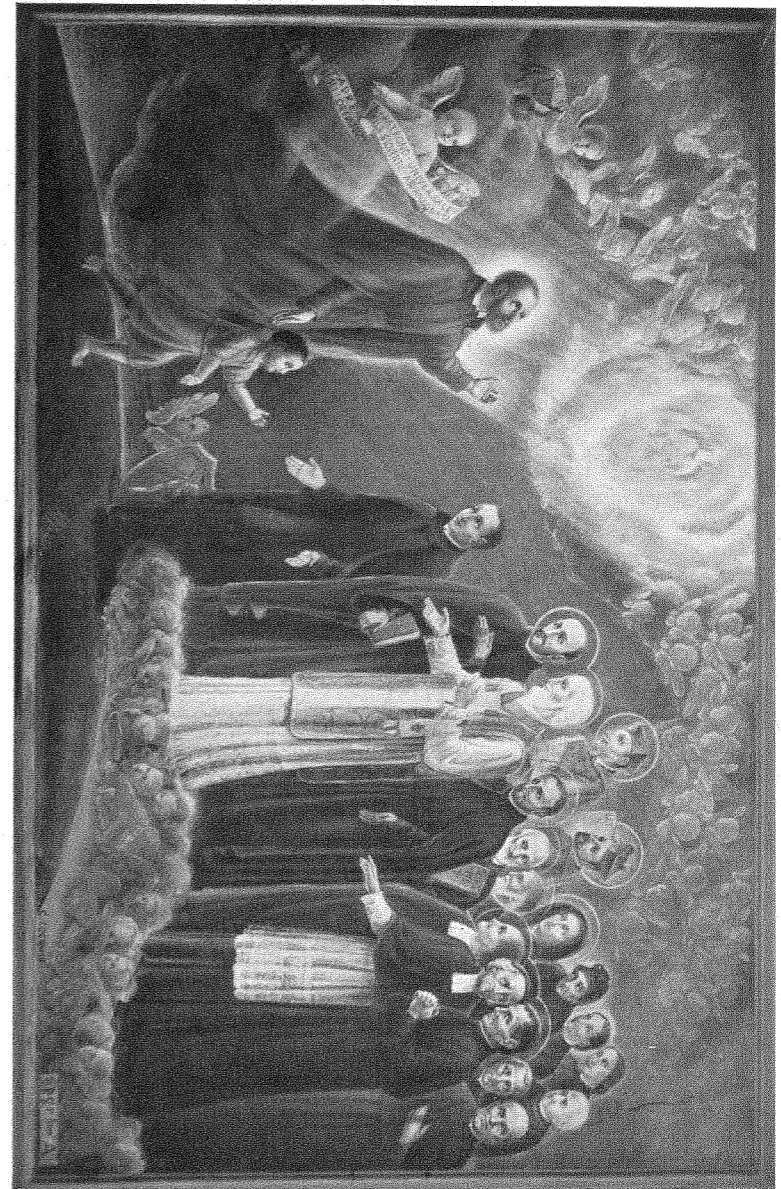
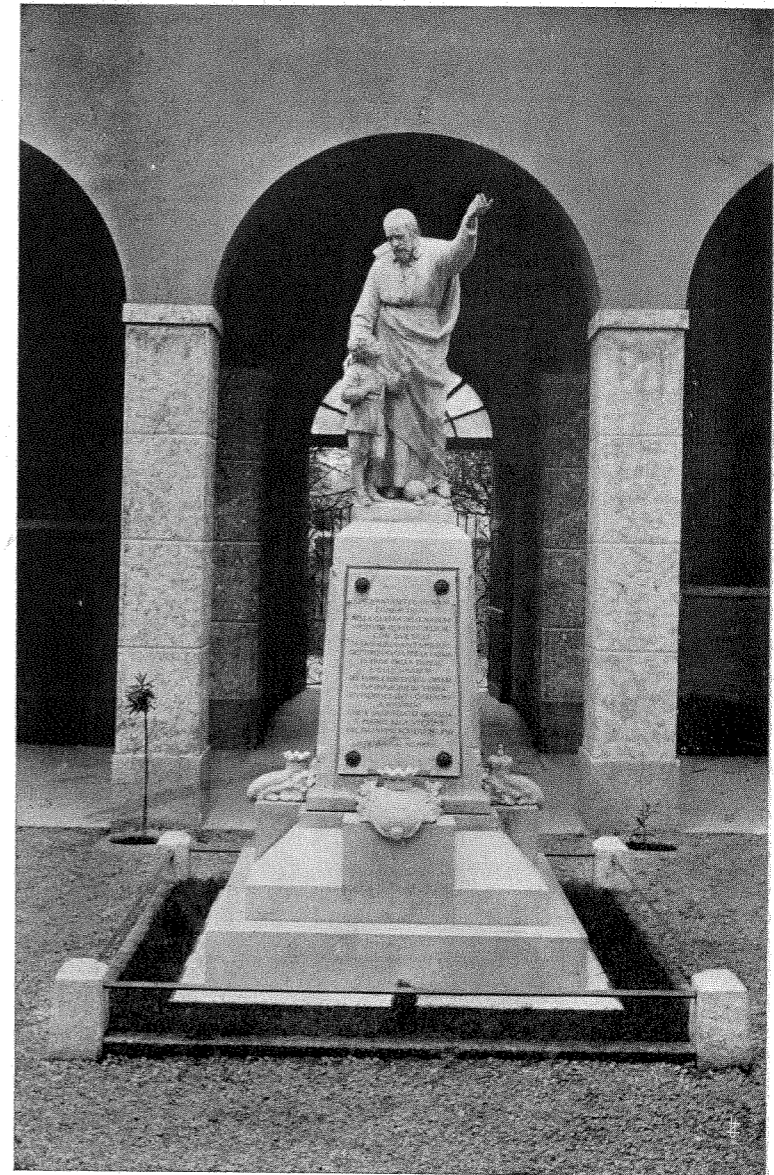


TAVOLA LXXII

ALESSANDRO
CAPUCCINI, DI
MILANO SAN GIRO
LAMO CON ORFA
NELLO (MONUMEN
TO AGLI EROI DEL
GALLIO) - COMO, COL
LEGIO TOLOMEO
GALLIO



TAV. LXXIII

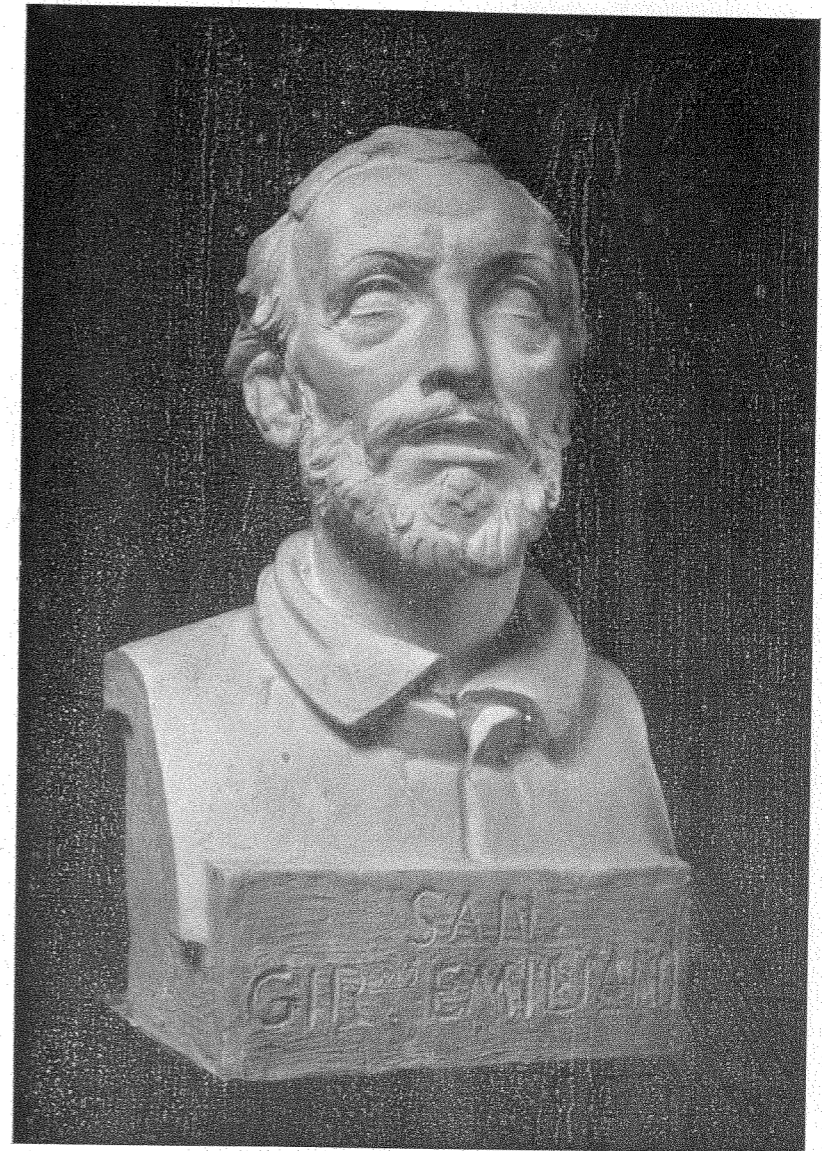
PIETRO BRACCI
ROMANO (1700 - 1775) S.
GIROLAMO EMI
LIANI, PADRE DE
GLI ORFANI FON
DATORE DELLA
CONGREGAZIO
NE SOMASCA
COLOSSALE STATUA
IN MARMO - ROMA, BA
SILICA VATICANA



TAV. LXXIV
MOROSINI
DI AVENZA (VIVENTE) S.
GIROLAMO E
L'ORFANO MONU
MENTO IN MARMO
BIANCO DI CARRARA
LUGO DI RAVENNA



TAVOLA LXXV
GIUSEPPE TONNI
NI, DI LORETO (VIVENTE)
BUSTO DI S. GI
ROLAMO EMILIA
NI IN MARMO BIAN
CO DI CARRARA - RO
MA, PASSEGGIATA
DEL PINCIO



TAV. LXXVI

“OSELLA,, (MEDA
GLIA ANNUALE) DEL
DOGE DI VENEZIA AL
VISE I^V MOCENIGO
(1763 - 1778) EMESSA
NEL 1768 E COMMEMO
RANTE LA CANONIZ
ZAZIONE DI S. GIRO
LAMO EMILIANI
“PATRIZIO VE
NEZIANO,,





INDICE

Premessa dell'Autore	pag. 11
S. Girolamo Emiliani	
Profilo agiografico	„ 15
Note critiche sull'Iconografia di S. Girolamo Emiliani	„ 25
L'arte e l'immagine	„ 29
Iconografia del Santo	„ 32
Elementi nuovi all'Iconografia del Santo	„ 40
L'omaggio dell'arte contemporanea	„ 44
Elenco delle opere finora conosciute	„ 51
Artisti che hanno glorificato il Santo	„ 67
Tavole	„ 74